Senato della Repubblica

XVI LEGISLATURA

Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO
RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

350ª seduta pubblica (pomeridiana)
mercoledì 10 marzo 2010

Presidenza della vice presidente Mauro,
indi del presidente Schifani

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO . . . . . *Pag.* V-XIII

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-42

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) 43-44

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 45-79

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

SUL PROCESSO VERBALE

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 1, 2
PEGORER *(PD)* 1, 2

Verifiche del numero legale 1, 2

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO 3

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione e approvazione:

(1996) ***Disposizioni in materia di impedimento a comparire in udienza*** *(Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Consolo; Biancofiore e Bertolini; La Loggia; Costa e Brigandì; Vietti; Palomba; Paniz) (Relazione orale)*

Seguito della discussione e approvazione delle questioni di fiducia:

CECCANTI *(PD)* 3
CASSON *(PD)* 5
BELISARIO *(IdV)* 6
MAZZATORTA *(LNP)* 8
ZANDA *(PD)* 10
BOSCETTO *(PdL)* 14, 15, 16
BRUNO *(Misto-ApI)* 23
D'ALIA *(UDC-SVP-IS-Aut)* 26

Votazioni nominali con appello 18, 21

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE 29

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1996 e delle questioni di fiducia:

LI GOTTI *(IdV)* 30, 32
BODEGA *(LNP)* 32
LATORRE *(PD)* . . . . . *Pag.* 34, 35, 36 e *passim*
* GASPARRI *(PdL)* 37, 39, 40

SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE 41

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1996 e delle questioni di fiducia:

PRESIDENTE 41
LEGNINI *(PD)* 41

Votazioni nominali con scrutinio simultaneo . 41

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI GIOVEDÌ 11 MARZO 2010 42

ALLEGATO A

DISEGNO DI LEGGE N. 1996

Articoli 1 e 2 . . . . . 43, 44

ALLEGATO B

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA . 45

CONGEDI E MISSIONI 54

COMMISSIONI PERMANENTI

Variazioni nella composizione 54

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SULL'EFFICACIA E L'EFFICIENZA DEL SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE

Variazioni nella composizione 54

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

Variazioni nella composizione 55

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; UDC, SVP, Io Sud e Autonomie: UDC-SVP-IS-Aut; Misto: Misto; Misto-Alleanza per l'Italia: Misto-ApI; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS.

COMITATO PER LE QUESTIONI DEGLI ITALIANI ALL'ESTERO

Variazioni nella composizione . . . . . *Pag.* 55

DISEGNI DI LEGGE

Trasmissione dalla Camera dei deputati 55

Annunzio di presentazione 55

Assegnazione 56

GOVERNO

Trasmissione di documenti 56

GARANTE DEL CONTRIBUENTE

Trasmissione di atti . . . . . *Pag.* 56

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio 42

Apposizione di nuove firme a interrogazioni . 57

Interpellanze 57

Interrogazioni 62

Interrogazioni da svolgere in Commissione . . 76

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.*

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza della vice presidente MAURO

La seduta inizia alle ore 15,02.

Sul processo verbale

THALER AUSSERHOFER, *segretario*. Dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.

PEGORER *(PD)*. Ne chiede la votazione, previa verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Dispone la verifica del numero legale. Avverte che il Senato non è in numero legale e sospende la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 15,08, è ripresa alle ore 15,29.

Previa verifica del numero legale, chiesta dal senatore PEGORER (PD), il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 15,29 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge:

(1996) ***Disposizioni in materia di impedimento a comparire in udienza*** *(Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Consolo; Biancofiore e Bertolini; La Loggia; Costa e Brigandì; Vietti; Palomba; Paniz) (Relazione orale)*

Seguito della discussione e approvazione delle questioni di fiducia

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta antimeridiana ha avuto inizio la discussione congiunta sulle questioni di fiducia sull'approvazione di ciascuno dei due articoli che compongono il disegno di legge n. 1996, nel testo approvato dalla Camera dei deputati.

CECCANTI *(PD)*. Il provvedimento estende senza limiti il concetto di legittimo impedimento attualmente disciplinato dal codice di procedura penale, a vantaggio esclusivo del Presidente del Consiglio e dei Ministri e la sua incostituzionalità è evidente. Fra gli emendamenti che decadranno a seguito dell'approvazione della fiducia sul provvedimento, ricorda l'1.4, che prevede la priorità assoluta ai processi penali a carico di membri del Parlamento per consentire al politico incriminato di fugare i sospetti che avrebbero potuto aleggiare sull'intero corso del suo mandato. L'emendamento 1.513 prevede invece che qualora l'avvocato del Presidente del Consiglio fosse parlamentare, il Presidente non potesse avvalersi del legittimo impedimento, a tutela della separazione dei poteri ed in particolare dell'ingerenza del potere legislativo in quello giudiziario. Con gli emendamenti 2.3 e 2.37 si intende stabilire che l'entrata in vigore della legge ordinaria sia successiva a quella della legge costituzionale. Il Presidente del Consiglio, anziché essere presente in Aula durante il dibattito sulla fiducia, ha indetto una conferenza stampa nella quale ha duramente attaccato il TAR, avendo però torto, visto che la sentenza che ha confermato l'inammissibilità delle liste del PdL nel Lazio è pienamente rispondente alla legge ed alla sentenza n. 232 del 2006 della Corte costituzionale. *(Applausi dal Gruppo PD).*

CASSON *(PD)*. Il Governo ha posto la questione di fiducia su un disegno di legge logicamente e giuridicamente assurdo, che rappresenta l'ultima trovata per rallentare i processi e per salvare il Presidente del Consiglio dalle accuse di corruzione e frode. Stabilendo una presunzione assoluta di legittimo impedimento, il provvedimento conferisce un privilegio ai titolari della funzione di governo a detrimento della funzione giurisdizionale e in spregio degli articoli 3 e 138 della Costituzione. La previsione di una prerogativa che si applica ai reati extrafunzionali del Presidente del Consiglio ma non ai reati connessi all'esercizio della funzione di governo è palesemente irrazionale, ma il Governo ha voluto evitare una legge costituzionale per non incorrere nella probabile bocciatura referendaria. La

serenità del Presidente del Consiglio, invocata quale *ratio* del disegno del legge, non può essere sinonimo di irresponsabilità: ma obiettivo della maggioranza è garantire comunque l'impunità del premier, anche a costo di sfasciare la macchina della giustizia e di negare i principi dello Stato democratico. *(Applausi dal Gruppo PD e del senatore Astore).*

BELISARIO *(IdV)*. Il Parlamento è stato leso nelle sue prerogative e umiliato dalla presentazione di una serie ininterrotta di provvedimenti atti a favorire il premier e da numerose richieste di fiducia che hanno compresso i tempi del dibattito. In questa occasione è stata negata anche la trasmissione televisiva diretta delle dichiarazioni di voto, per cui, al fine di far conoscere ai cittadini le malefatte del Presidente del Consiglio e della sua maggioranza, l'Italia dei Valori preannuncia il ricorso a forme di protesta sempre più estreme. Il Paese è scosso dalla crisi economica, afflitto dalla disoccupazione e dalla corruzione, ma la maggioranza si occupa esclusivamente dei problemi giudiziari di un Presidente del Consiglio menzognero e mistificatore, che si dichiara perseguitato dai giudici e dalle opposizioni per mascherare le sue responsabilità e l'incapacità di un Governo che non è neppure capace di redigere nel modo corretto un decreto-legge per ovviare agli errori commessi dal centrodestra nella presentazione delle liste elettorali. L'Italia dei Valori invita a partecipare alla manifestazione di pacifica protesta che si terrà sabato prossimo. *(Applausi dal Gruppo IdV e dei senatori Casson e Biondelli. Congratulazioni).*

MAZZATORTA *(LNP)*. Se l'Italia fosse un Paese normale non ci sarebbe bisogno di varare una legge sul legittimo impedimento: basterebbe applicare l'articolo 420-*ter* del codice di procedura penale e osservare il principio di leale collaborazione tra le istituzioni. In Italia invece, per un procedimento a carico del Presidente del Consiglio, il tribunale di Milano stabilisce un fitto, inusitato calendario di udienze, che non tiene in alcun conto l'attività di governo. Il disegno di legge opera un bilanciamento tra due valori costituzionalmente riconosciuti, che devono trovare un punto di equilibrio: l'autonomia della funzione di governo e l'efficienza della funzione giurisdizionale. Dovendo essere oggettivo e certo, tale bilanciamento non può essere rimesso alla valutazione discrezionale del giudice ed è operato dal legislatore che definisce un modello generale per applicare il legittimo impedimento ai membri del Governo. La Corte costituzionale ha stabilito che il giudice deve farsi carico della difficoltà a partecipare al processo penale per chi svolga una funzione pubblica: ma poiché in Italia il giudice riconosce il legittimo impedimento per motivi religiosi ma non per ragioni connesse all'attività politica, si è resa necessaria una tipizzazione preventiva e astratta. Non si tratta di assicurare l'immunità, ma di tutelare il diritto di difesa del premier e di garantire il voto democraticamente espresso dagli elettori, ponendo un argine alla deriva verso una Repubblica giudiziaria. *(Applausi dal Gruppo LNP. Reiterati commenti dai banchi dell'opposizione).*

ZANDA *(PD)*. Per liberare il premier da un contenzioso giudiziario che dura da più di quarant'anni, e non è legato quindi al suo ingresso nella politica, la maggioranza si appresta ad approvare l'ennesimo provvedimento incostituzionale. Il centrodestra non ha presentato alcun emendamento al disegno di legge: segno inequivocabile che il testo deve essere approvato senza alcuna modifica. La posizione della questione di fiducia in fondo non stupisce, è il segno dei contrasti all'interno della maggioranza, che dopo le regionali potrebbero accrescersi perché la Lega Nord alzerà il prezzo della sua collaborazione politica. Dopo un quindicennio di attività dell'onorevole Berlusconi, che ha abituato il Paese al disprezzo delle regole e alla mistificazione, il pericolo più grave è lo sgretolamento dello Stato. La legge sul legittimo impedimento è infatti l'ultimo tassello di un progetto che ha stravolto le fonti del diritto, ha alterato gli equilibri costituzionali, ha trasformato in società per azioni pezzi dello Stato, ha approfondito il divario tra Regioni settentrionali e meridionali. Quanto alla vicenda delle liste irregolari del PdL e alle dichiarazioni del presidente Schifani, il PD terrà fuori dalla polemica politica il Presidente del Senato quando egli difenderà i diritti dell'opposizione con la stessa tenacia con cui sostiene gli interessi del Governo. Da ultimo, meritano una sottolineatura gli equivoci rapporti internazionali del Capo del Governo le cui recenti iniziative nei confronti di Libia, Russia, Biolorussia e Turchia appaiono scollegate dalla politica estera ed energetica dell'Unione europea. Accordando la fiducia, i senatori della maggioranza si assumono la responsabilità di un complesso di politiche che hanno effetti distruttivi sul tessuto istituzionale del Paese. *(Vivi, prolungati applausi dai Gruppi PD e IdV. Congratulazioni).*

BOSCETTO *(PdL)*. L'opposizione si limita a muovere critiche, peraltro ingenerose e pretestuose, nei confronti di un Governo che viene accusato di perseguire interessi di parte, quando invece ha sempre operato nell'interesse generale con capacità e senso di responsabilità, affrontando situazioni delicate e problemi assai gravi con spirito innovatore e riformista, nel solco tracciato dai precedenti Governi Berlusconi; lo stesso richiamo operato nei confronti del Presidente del Senato non è affatto condivisibile, atteso che il presidente Schifani ha sempre esercitato con fermezza e imparzialità le funzioni connesse al proprio ruolo istituzionale. L'elevatissimo numero di emendamenti presentati al disegno di legge n. 1996 è la riprova dell'atteggiamento pregiudizialmente critico e non costruttivo e collaborativo dell'opposizione, la quale ha preferito una condotta ostruzionistica a un confronto parlamentare serio e approfondito che si sarebbe dovuto svolgere su pochi emendamenti realmente validi e qualificati. La decisione del Governo di apporre la questione di fiducia è stata pertanto condizionata dall'esigenza di garantire un'adeguata speditezza dei lavori di Aula e del tutto prive di fondamento appaiono le critiche di chi accusa il Governo di fare un ricorso eccessivo a tale strumento, specie in considerazione dell'abuso che ne è stato fatto nella passata legislatura da parte

del Governo di centrosinistra. *(Applausi dal Gruppo PdL. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione congiunta sulle questioni di fiducia e sospende la seduta fino alle 17, ora in cui è previsto l'inizio della prima votazione.

La seduta, sospesa alle ore 16,29, è ripresa alle ore 17.

Presidenza del presidente SCHIFANI

PRESIDENTE. Passa alla votazione nominale con appello dell'articolo 1, nel testo licenziato dalla Camera dei deputati, sulla cui approvazione il Governo ha posto la questione di fiducia.

Seguono le operazioni di voto. (Nell'esprimere il loro voto alcuni senatori del Gruppo IdV esibiscono una copia della Costituzione. Il senatore Pedica ne consegna una copia al banco della Presidenza).

Con votazione nominale con appello ai sensi dell'articolo 94, secondo comma, della Costituzione e dell'articolo 161, comma 1, del Regolamento, il Senato approva l'articolo 1. Sono conseguentemente preclusi tutti gli emendamenti presentati all'articolo.

PRESIDENTE. Poiché non si fanno osservazioni, la seconda votazione, che la Conferenza dei Capigruppo aveva stabilito avesse luogo alle ore 18, viene anticipata.

Passa quindi alla votazione dell'articolo 2, nel testo licenziato dalla Camera dei deputati, sulla cui approvazione il Governo ha posto la questione di fiducia.

Seguono le operazioni di voto.

Con votazione nominale con appello ai sensi dell'articolo 94, secondo comma, della Costituzione e dell'articolo 161, comma 1, del Regolamento, il Senato approva l'articolo 2. Risultano conseguentemente preclusi tutti gli emendamenti riferiti all'articolo.

PRESIDENTE. Passa alla votazione finale.

BRUNO *(Misto-ApI).* A causa di un'arrogante forzatura della maggioranza è stata sciupata un'occasione di dialogo e di confronto, che avrebbe aiutato il Paese ad uscire dalle secche delle contrapposizioni esasperate, delle lacerazioni e degli strappi che soffocano le migliori energie.

È vero infatti che in nessuna democrazia occidentale il Presidente del Consiglio si sente legittimato dal consenso popolare a rivendicare una sorta un diritto all'immunità e che proprio per questo le soluzioni che la fervida immaginazione dei consiglieri del premier ha finora partorito stanno demolendo l'ordinamento. Ma, proprio per questo, in un'ottica di riduzione del danno, una parte dell'opposizione, estranea tanto ai pregiudizi antiberlusconiani quanto alle pulsioni giustizialiste, si era dichiarata disponibile ad affrontare il tema del legittimo impedimento con giudizio, equilibrio, senso del limite. La posizione della questione di fiducia ha oscurato le posizioni più ragionevoli e dialoganti, probabilmente per esaltare, alla vigilia delle elezioni regionali, quelle divisioni che tengono in vita un bipolarismo rissoso, inadeguato e dannoso. La maggioranza si appresta ad accordare la fiducia su un provvedimento illegittimo, consapevole che legge sarà dichiarata incostituzionale dalla Consulta: si tratta di un abuso grave, che getta discredito sulle istituzioni e trasmette un messaggio devastante ad un Paese che è alle prese con gravi problemi quotidiani. Senza coesione sociale e rispetto delle regole, infatti, la democrazia non può sopravvivere. *(Applausi dai Gruppi Misto-ApI, UDC-SVP-IS-Aut, PD e IdV).*

D'ALIA *(UDC-SVP-IS-Aut)*. Anche dopo la bocciatura dei lodi Schifani e Alfano da parte della Corte costituzionale, il Governo ha perseverato nella promozione di iniziative tanto discutibili quanto piegate agli interessi individuali del Presidente del Consiglio, tali da cagionare danni rilevanti al sistema giudiziario italiano. Anche in accoglimento del monito lanciato dal Presidente della Repubblica per più distesi rapporti tra il potere politico e la magistratura, l'Unione di centro si fece promotrice presso la Camera dei deputati di un'iniziativa volta a garantire, con equilibrio e moderazione e in attesa di una più organica riforma costituzionale della materia, la tutela temporanea e funzionale dell'attività di governo e di alta amministrazione del Presidente del Consiglio. Il provvedimento oggi sostenuto dalla maggioranza tradisce tuttavia l'iniziativa promossa, atteso che essa intendeva consentire al solo Presidente del Consiglio, e non anche ai Ministri, di anteporre temporaneamente alle esigenze della giustizia quelle del Paese e che circoscriveva l'applicazione dell'istituto del legittimo impedimento ai soli casi in cui il Capo del Governo è chiamato a svolgere le funzioni che la Costituzione e le leggi gli impongono. Nonostante l'atteggiamento oltranzista della maggioranza, l'Unione di centro ha comunque tentato di apportare il proprio contributo, presentando un numero assai limitato di emendamenti che non hanno però potuto costituire oggetto di esame a causa dell'apposizione della fiducia da parte del Governo, il quale ha così preferito la strada dell'arroganza e del ricorso alle piazze a quella del confronto parlamentare, anche per mascherare il progressivo logoramento della *leadership* del Presidente del Consiglio e la diminuzione del consenso attorno ai partiti di maggioranza, coinvolti in episodi di malaffare e di incompetenza. Chiedendo notizie, a tale riguardo, circa il preannunciato ma mai adottato decreto anticorruzione del

Governo, dichiara il voto contrario del Gruppo. *(Applausi dai Gruppi UDC-SVP-Aut, Misto-ApI e PD. Congratulazioni).*

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. A nome dell'Assemblea, rivolge un saluto agli studenti dell'istituto tecnico commerciale «Camillo d'Errico» di Palazzo San Gervasio, in provincia di Potenza, presenti in tribuna. *(Applausi).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1996

LI GOTTI *(IdV)*. Ciò che si sta compiendo nell'Aula del Senato è un grave attentato al Parlamento e alla Costituzione da parte di un Governo che sempre più concepisce la legge, non come espressione applicata della democrazia, quanto piuttosto come strumento per il soddisfacimento di interessi particolari. Il provvedimento, peraltro ricorrendo ad un rinvio singolare quanto illegittimo ad una futura riforma costituzionale, consentirà di fatto la disapplicazione per 18 mesi di prescrizioni costituzionali, in aperta violazione del principio di eguaglianza dei cittadini di cui all'articolo 3 della Costituzione. Tutto ciò contribuirà inevitabilmente ad accrescere la crisi della democrazia già in atto, come testimoniato dal germogliare di insane oligarchie e dalla partecipazione alla compagine governativa di personalità come il sottosegretario Cosentino, su cui pende un mandato di cattura per collusione mafiosa. È arrivato il momento di uno scatto di orgoglio da parte del Paese, in nome del rispetto delle istituzioni e della Carta fondamentale, anzitutto arrestando talune vergognose iniziative dell'Esecutivo, volte a indebolire lo strumento delle intercettazioni telefoniche e a modificare il codice di procedura penale con il dichiarato intento di limitare le indagini e le acquisizioni delle prove nei processi. Per tali ragioni, preannuncia la più ferma contrarietà al provvedimento da parte dei senatori del Gruppo dell'Italia dei Valori, nel nome dei cittadini onesti, dello Stato di diritto e dei sacri principi della Costituzione. *(Vivi applausi dal Gruppo IdV. Congratulazioni).*

BODEGA *(LNP)*. Gli scontri politici, spesso meramente strumentali, che stanno monopolizzando l'attuale fase preelettorale, inducono ad accantonare le tematiche che più stanno a cuore ai cittadini e che la Lega Nord intende invece affrontare con determinazione per aiutare il tessuto produttivo del Paese ad uscire dalla crisi. Per tale motivo la Lega non si è appassionata alla disputa relativa alla presentazione delle liste di candidati alle elezioni regionali, pur ritenendo che vi sia una sproporzione tra gli errori eventualmente commessi e la sanzione invocata, che impedirebbe l'esercizio del diritto di voto a un ampio numero di incolpevoli cittadini. Per quanto riguarda invece il disegno di legge in esame, pur essendo sempre auspicabile lo svolgimento di un approfondito confronto

parlamentare, ritiene che la decisione di porre il voto di fiducia si sia resa necessaria per l'atteggiamento ostruzionistico dell'opposizione e per la pletora di emendamenti presentati. Dichiara infine il voto favorevole del Gruppo al provvedimento, che consentendo uno svolgimento assiduo e sereno dell'attività di governo, ne favorirà la positiva e indispensabile azione riformatrice. *(Applausi dai Gruppi LNP e PdL).*

LATORRE *(PD)*. Il Governo ha posto la questione di fiducia, senza nemmeno spiegarne le motivazioni, su un disegno di legge palesemente incostituzionale, la cui urgente approvazione è funzionale alle impellenti necessità giudiziarie del Capo del Governo. Il provvedimento introduce infatti una sorta di illegittimo aggiramento della legge, perché consentirà al Presidente del Consiglio di sottrarsi ai procedimenti penali senza dare al giudice la possibilità di valutare la sussistenza dell'impedimento invocato: in tal modo si reintroduce in modo surrettizio, attraverso una norma ordinaria, l'immunità in precedenza proposta attraverso il cosiddetto lodo Alfano. Per l'ennesima volta, dunque, la maggioranza impegna le Aule parlamentari nella difesa degli interessi del suo leader, mentre continua ad ignorare la sorte dei lavoratori e degli imprenditori messi in difficoltà dalla crisi e a non riformare l'ordinamento giudiziario per renderlo più celere ed efficiente. Il centrodestra ha del resto dimostrato analoga arroganza pretendendo di sanare gli errori commessi nella presentazione delle liste di candidati alle elezioni regionali attraverso un decreto-legge varato in tutta fretta, mostrando di non sentirsi vincolato al rispetto delle regole imposte invece al resto dei cittadini. A tal proposito esprime vicinanza e apprezzamento per il comportamento del Capo dello Stato, che all'irresponsabilità del Governo ha saputo frapporre il suo ruolo di garante delle istituzioni. Il Partito Democratico, dunque, voterà contro il provvedimento, ispirandosi ad un'idea alta di democrazia e nel rispetto profondo della Carta costituzionale, vista come una sintesi preziosa della storia e dei valori comuni della Nazione. *(Vivi, prolungati applausi dai Gruppi PD e IdV e dal senatore Astore. Molte congratulazioni. I senatori del PD si alzano in piedi e mostrano una copia della Costituzione. Commenti dai banchi della maggioranza).*

GASPARRI *(PdL)*. La maggioranza sostiene con convinzione il provvedimento in esame assumendosene piena responsabilità. L'agenda politica del Governo non può essere dettata dalla valutazione discrezionale di un giudice circa la rilevanza degli impegni istituzionali impedenti di un membro dell'Esecutivo. Il provvedimento, peraltro, non cancella i processi, in quanto la prescrizione è sospesa per tutta la durata della sospensione dovuta all'impedimento. In ogni caso, il disegno di legge, del tutto conforme alla Costituzione, prelude ad una norma costituzionale futura che regolerà i rapporti fra politica e magistratura, finalmente normalizzandoli: fra le proposte avanzate in tal senso, merita considerazione quella di affidare alle Camere la decisione circa la sospensione dei procedimenti a carico dei propri membri per la durata del mandato, che verrebbero cele-

brati al termine dell'incarico. È comunque auspicabile che si svolga una riflessione serena su questi temi. Il provvedimento in esame si è reso necessario a seguito di casi eclatanti di persecuzione giudiziaria da parte di settori politicizzati della magistratura di cui è stato fatto oggetto il Presidente del Consiglio, chiamato a comparire in giudizio in concomitanza con impegni e scadenze istituzionali di palese rilevanza. Il provvedimento, quindi, sebbene non facesse parte del programma di Governo, è di vitale importanza non certo per creare privilegi o immunità assolute, ma per consentire all'Esecutivo di svolgere adeguatamente il proprio mandato e alla giustizia di essere gestita in modo serio. Il senso dello Stato da cui è animata la maggioranza è provato dai brillanti risultati ottenuti nel risolvere le emergenze, dai rifiuti di Napoli al terremoto in Abruzzo, molte delle quali ingenerate da mancanze di Governi di centrosinistra. Alle accuse di sfaldamento interno al PdL, alle quali sarebbe il caso di replicare additando lo sfaldamento interno al PD, risponderanno gli elettori, quando sarà risolto il contenzioso relativo alla presentazione delle liste. Ringraziando la Presidenza per la gestione imparziale del dibattito, ribadisce che l'apposizione della fiducia è stata resa inevitabile dalla presentazione di una mole di emendamenti sproporzionata a fronte dei due soli articoli che compongono il provvedimento. *(Vivi, prolungati applausi dai Gruppi PdL e LNP. Congratulazioni. Prolungate proteste dai banchi dell'opposizione, che scandisce ripetutamente la parola: «vergogna». Dai banchi della maggioranza viene scandita ripetutamente la parola: «venduti»).*

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore LEGNINI (PD), il Senato approva il disegno di legge n. 1996 nel suo complesso. (Applausi dai Gruppi PdL e LNP).

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Comunica che lo svolgimento del sindacato ispettivo previsto per la seduta pomeridiana di domani è anticipato alla seduta antimeridiana e che la seduta pomeridiana è sconvocata. Le Commissioni sono autorizzate a convocarsi in concomitanza con la seduta di Assemblea.

Dà annunzio degli atti di indirizzo e di sindacato ispettivo pervenuti alla Presidenza *(v. Allegato B)* e comunica l'ordine del giorno della seduta del 10 marzo.

La seduta termina alle ore 19,35.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza della vice presidente MAURO

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 15,02).*
Si dia lettura del processo verbale.

THALER AUSSERHOFER, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.*

Sul processo verbale

PEGORER *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEGORER *(PD)*. Signora Presidente, chiedo la votazione del processo verbale, previa verifica del numero legale. *(Commenti dal Gruppo PdL).*

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata). (Brusìo).

Colleghi, vi invito a prendere posto senza schiamazzi.

Invito i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale). (Commenti dal Gruppo PdL).

Il Senato non è in numero legale.
Sospendo la seduta per venti minuti.

(*La seduta, sospesa alle ore 15,08, è ripresa alle ore 15,29).*

Ripresa della discussione sul processo verbale

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, riprendiamo i nostri lavori.
Passiamo nuovamente alla votazione del processo verbale.

PEGORER *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEGORER *(PD)*. Signora Presidente, rinnoviamo la richiesta di verifica del numero legale. *(Brusìo).*

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Colleghi, vi prego di prendere posto.
Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione sul processo verbale

PRESIDENTE. Metto ai voti il processo verbale.

È approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento *(ore 15,29).*

Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge:

(1996) ***Disposizioni in materia di impedimento a comparire in udienza*** *(Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Consolo; Biancofiore e Bertolini; La Loggia; Costa e Brigandì; Vietti; Palomba; Paniz) (Relazione orale)* **(ore 15,30)**

Seguito della discussione e approvazione delle questioni di fiducia

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1996, già approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Consolo; Biancofiore e Bertolini; La Loggia; Costa e Brigandì; Vietti; Palomba; Paniz.

Ricordo che nella seduta antimeridiana ha avuto inizio la discussione congiunta sulle questioni di fiducia poste sull'approvazione di ciascuno dei due articoli che compongono il disegno di legge n. 1996, nel testo approvato dalla Camera dei deputati.

È iscritto a parlare il senatore Ceccanti. Ne ha facoltà.

CECCANTI *(PD)*. Signora Presidente, il termine impedimento ci fa venire in mente il capitolo 2 de «I promessi sposi», il dialogo tra Renzo e don Abbondio che usa il latino per imbrogliarlo, per non celebrare il matrimonio. *(Applausi dal Gruppo PD).*

«Sapete voi quanti siano gl'impedimenti dirimenti?», chiede don Abbondio. «Che vuol ch'io sappia d'impedimenti?», risponde Renzo. «*Error, conditio, votum, cognatio, crimen, cultus disparitas, vis, ordo, ligamen, honestas, si sis affinis*,... - cominciava don Abbondio, contando sulla punta delle dita. – Si piglia gioco di me? – interruppe il giovine. – Che vuol ch'io faccia del suo *latinorum*? – Dunque, se non sapete le cose, abbiate pazienza, e rimettetevi a chi le sa». *(Applausi dal Gruppo PD).*

Voi ragionate, in questo provvedimento, come don Abbondio. Il vostro *latinorum* è un'espansione senza limiti del legittimo impedimento, e di fronte alle obiezioni tutti – anche il nostro simpatico relatore – rispondete come lui, con un argomento d'autorità o, meglio, con la forza dei numeri. Ma anch'essa, purtroppo per voi, ha dei limiti. Il vostro è un *bluff*

come il suo. Alla fine Renzo si sposa e alla fine questo testo incostituzionale cadrà.

Ciò detto, veniamo agli emendamenti decaduti, che non abbiamo potuto spiegare in quanto è stata posta la fiducia; ce ne sono quattro a mia prima firma.

L'emendamento 1.4 mirava a tener conto della vostra esigenza capovolgendola. Lo leggo: «Al fine di garantire il libero e ordinato esercizio delle prerogative e competenze connesse all'esercizio del mandato parlamentare» – quindi, andavamo oltre, per tutti noi parlamentari – «ai sensi degli articoli 67 e 68 della Costituzione, la presente legge riconosce priorità assoluta ai procedimenti penali a carico di membri delle Camere, in sede di formazione dei ruoli di udienza e trattazione dei processi».

Il collega Ichino aveva studiato e aveva scritto una bella presentazione di questo emendamento, che ha inserito nel suo sito. Mi limito a citarla (mi aveva fatto l'onore di presentarlo lui, anche se io ero il primo firmatario): «Si otterrà in questo modo il duplice importantissimo risultato di garantire al politico incriminato la possibilità di chiarire immediatamente la propria posizione rendendo conto al Paese del proprio operato e al tempo stesso di evitare che l'ombra dell'accusa si allunghi indebitamente sull'intera durata del suo mandato».

Inoltre – temo che il senatore Longo sia uscito, perché questo era dedicato anche a lui – l'emendamento 1.513 mira a tutelare – come voi fate qui – la separazione dei poteri. Così come il legittimo impedimento è fatto per impedire che il potere giudiziario prevarichi su quello legislativo, è giusto che non ci siano interferenze dal potere legislativo verso quello giudiziario. Infatti, nell'emendamento 1.513 si legge: «Qualora l'avvocato difensore rivesta le funzioni di parlamentare o di titolare di carica di Governo, il Presidente del Consiglio non può avvalersi del legittimo impedimento». Se il Presidente del Consiglio è il primo ad usare un parlamentare per difendersi nel giudiziario, non può poi utilizzare il legittimo impedimento, ossia che si difenda lui dal giudiziario. *(Applausi dal Gruppo PD)*. Questo avrebbe, quindi, preservato anche il collega Longo da un aggravio di lavoro fuori dalla sede parlamentare e ce lo avrebbe destinato forse più integralmente. Dico: forse, perché vedo il collega Battaglia che muove la testa come se avesse qualche dubbio.

Gli emendamenti 2.3 e 2.37 miravano, in sostanza, a far scattare l'entrata in vigore della legge ordinaria dopo l'entrata in vigore della legge costituzionale. Si tratterebbe di una vera legge ponte perché renderebbe immediatamente operativa la legge, purché ci fosse stata la legge di revisione costituzionale. Si può anche fare prima la legge ordinaria, purché entri in vigore dopo quella costituzionale.

Siccome questa mattina non abbiamo purtroppo avuto la presenza in Aula del Presidente del Consiglio, impegnato in una conferenza stampa, il quale, anziché rispondere a noi sul legittimo impedimento, attaccava il TAR del Lazio, vorrei spiegargli che lui stesso ha torto rispetto al caso del TAR del Lazio. Visto che il Presidente non fa una cosa, io gli ri-

spondo in questa sede. Facciamo un gioco incrociato di risposte in sedi improprie.

Il punto 4.4 dei *considerata* della sentenza n. 232 del 2006 della Corte costituzionale che cosa dice? Ci dice esattamente quanto ha detto il TAR del Lazio, ossia che quando una normativa è incompetente, non è applicabile a quella Regione, ossia non si può applicare. Quindi, non è incostituzionale, non si manda alla Corte perché non si può applicare solo per le Regioni che abbiamo attuato la competenza legislativa. Infatti, il punto 4.4 dei *considerata* in diritto della sentenza n. 232 del 2006 recita quanto segue: «È appena il caso di rilevare, infatti, che l'emanazione di una legge di interpretazione autentica presuppone la sussistenza della potestà legislativa da parte dell'organo legiferante, e che non può ammettersi che tale potestà sopravviva (...) perché «solo l'autore della disposizione che viene interpretata può essere considerato l'unico depositario della volontà legislativa espressa in quella sede»: quella di interpretazione autentica è una legge espressione della potestà legislativa – e non già di una «soggettiva» volontà «chiarificatrice» del suo autore – e pertanto essa, al pari di qualsiasi legge, può provenire soltanto dall'organo attualmente investito di tale potestà, senza che in alcun modo rilevi la qualità di «autore» della legge interpretata».

Avendo il Consiglio regionale del Lazio esercitato la competenza, non è più possibile ricorrere all'interpretazione autentica da parte del legislatore statale, anche se la legge in origine proveniva da lui. *(Applausi dal Gruppo PD).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Casson. Ne ha facoltà.

CASSON *(PD)*. Signora Presidente, il disegno di legge sul legittimo impedimento, che voi questa sera approverete, contiene delle perle di assurdità logica e giuridica, delle perle di vergogna e dei punti di rottura della legittimità costituzionale in modo palese, in maniera manifesta. Per sintesi ripercorro quanto emerso e quanto sarebbe emerso dall'illustrazione dei nostri emendamenti, illustrazione che ci avete impedito con il voto di fiducia.

Voi imponete una presunzione assoluta di legittimo impedimento che comporterà un blocco dell'attività giurisdizionale, un allungamento dei tempi processuali, la prevaricazione di un potere – quello Esecutivo – su un altro, quello giurisdizionale. Inoltre, voi create una vera e propria prerogativa, un privilegio per i titolari delle funzioni di governo, prerogativa e privilegio finalizzati a proteggere una singola persona o poche persone dall'esercizio della giurisdizione; privilegio personale creato, inventato mediante una legge ordinaria in spregio assoluto agli articoli 3 e 138 della Costituzione, in spregio soprattutto all'inderogabile principio di uguaglianza di tutti i cittadini davanti alla legge e davanti al giudice.

Si tratta di un ulteriore sfregio alla nostra Costituzione per la palese incongruenza e istituzionale irrazionalità di prevedere un privilegio per reati comuni commessi dal *Premier*, sottratti all'esame del giudice, mentre

per i reati commessi e giustificati dall'esercizio della funzione di governo tale prerogativa non sussiste. Il tutto è ulteriormente aggravato, dolosamente aggravato dalla piena vostra consapevolezza della necessità di una legge costituzionale, come confessato da voi stessi con l'articolo 2 del disegno di legge. Ma ciò richiederebbe per voi troppo tempo e il popolo italiano boccerebbe con *referendum* questa vostra nefasta iniziativa. Tutto ciò vanificherebbe la necessità – questa sì – per voi assoluta di salvare il Presidente del Consiglio dalle accuse di corruzione e frode.

Ma ciò che politicamente e socialmente ci preoccupa di più è il fatto che questo disegno di legge, anziché affrontare i veri problemi del nostro Paese (quelli occupazionali, economici, finanziari, imprenditoriali, infrastrutturali e ambientali), è l'ultima trovata per sollevare il Presidente del Consiglio dalle sue responsabilità penali. La XVI legislatura è iniziata con le vostre norme blocca processi – volevate bloccare circa 100.000 processi – ed è continuata con il lodo Alfano, con le norme sulle intercettazioni telefoniche per bloccare le indagini della polizia e della magistratura, con il disegno di legge sul processo penale contenente norme ancora una volta finalizzate ad ostacolare le indagini di polizia e magistratura e a tutelare il *premier* Berlusconi dalla possibilità che la sentenza di condanna per David Mills sia utilizzata contro lo stesso Berlusconi.

Si è continuato con il cosiddetto processo breve, che invece è istituzionalmente lunghissimo, e continuate – e per il momento vi fermate – con il disegno di legge sul legittimo impedimento. Il tutto mentre la giustizia è allo sfascio, mentre state facendo deragliare la macchina della giustizia e mentre gettate fumo negli occhi parlando – solo parlando – di riforma della giustizia come fa il Ministro della giustizia presente in Aula, quando poi ve ne infischiate letteralmente delle nostre proposte, precise e concrete, forse proprio con l'inconfessabile speranza che il nostro sistema giustizia imploda.

Concludo il mio intervento con una suggestione: quella che avete inserito nel disegno di legge al nostro esame prospettando la necessità di garantire la serenità del Presidente del Consiglio. Provengo da terra veneta, dalla terra della Venezia Serenissima, e serenissimo era il nostro Doge. Forse il presidente Berlusconi ha ambizioni o mire dogali o – peggio ancora – principesche, ma ricordiamoci che serenità non ha mai voluto dire irresponsabilità. Il Doge era serenissimo, ma pienamente responsabile. Invece voi volete un *Premier* irresponsabile, impunito, sottratto ai controlli della legge e della Costituzione. Questa è una manifesta rottura della legalità costituzionale. È la negazione dei principi del nostro Stato democratico. *(Applausi dal Gruppo PD e del senatore Astore).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Belisario. Ne ha facoltà.

BELISARIO *(IdV)*. Signora Presidente, colleghi, probabilmente non sarò originale nel mio intervento, ma visto che tutti hanno usato espres-

sioni latine, lo farò anche io: *repetita iuvant!* Pertanto, mi ripeterò su qualche punto a voi molto caro.

Oltre 22 mesi di provvedimenti per favorire il Presidente del Consiglio, 31 richieste di fiducia, un Parlamento sotto sequestro della maggioranza, sfibrato nelle sue funzioni, espropriato del primario compito legislativo, umiliato per la continua compressione dei tempi di discussione dei provvedimenti. E ogni volta la protesta dell'Italia dei Valori sarà più estrema. Si è arrivati persino alla negazione della diretta televisiva perché il Paese non sappia, non senta e non veda ciò che accade all'interno delle Aule parlamentari. *(Applausi dal Gruppo IdV).*

Ebbene, la protesta dell'Italia dei Valori sarà sempre – ripeto – più ficcante e più estrema perché è l'unico strumento che abbiamo per far sapere le malefatte del Governo e della sua maggioranza. E lo faremo: la pazienza non ci manca e il buon Dio ci assisterà, perché siamo impegnati in una causa buona e giusta. *(Applausi dal Gruppo IdV).*

Il Paese è in forte sofferenza. Il Paese – lo abbiamo dimostrato – è nelle condizioni in cui noi plasticamente lo abbiamo rappresentato: con il sedere per terra. Un Paese in difficoltà, corroso dalla corruzione, dalla crisi economica, dai poteri forti, dalla disoccupazione e dai giovani in cerca di lavoro. Questo è il Paese, e noi siamo impegnati nella difesa soltanto del Presidente del Consiglio e dei suoi Ministri, come al solito più uguali degli altri, dinanzi ad un provvedimento che è, vivaddio, assolutamente incostituzionale. E voi lo sapete bene, perché al vostro interno vi sono giuristi che queste cose le conoscono e le sanno: però bisogna obbedire, perché il principale chiede atti di fede e di obbedienza totale!

Questo è un provvedimento vergognoso, e sono ancora più gravi le vergogne e le bugie che il Presidente del Consiglio sta mediaticamente diffondendo, anche in queste ore: un povero perseguitato dalle opposizioni; un povero perseguitato dai giudici; un povero perseguitato, insomma. Egli invece non sa scrivere le leggi, ha consulenti che non lo aiutano a saperle scrivere, vara decreti-legge che non risolvono i problemi suoi e neppure del suo partito: sarebbe bastata una alfabetizzazione dei suoi funzionari di partito e forse le liste sarebbero state presentate in modo trasparente, in modo lineare e sarebbero state accettate senza trucchetti dell'ultima ora, che ogni giorno vengono pubblicati sui giornali e messi in evidenza dalle stesse fonti della maggioranza.

L'Italia dei Valori è indignata per questo modo di legiferare, è indignata per questo modo di attentare all'informazione, ormai tutta in ginocchio, perché nessuno sappia, nessuno senta, nessuno veda. L'Italia dei Valori è convinta che quella che ci sarà sabato prossimo sarà una protesta democratica, civile e pacifica, una protesta che andrà nel senso di far conoscere al Paese quello che oggi approvate.

Rimarremo, finché sarà possibile rimanere nelle Aule parlamentari con questo clima, ma sappiate, colleghi di maggioranza, sappia la Presidenza, sappiano i colleghi dell'opposizione che non ci fermeremo dinanzi ad ulteriori atti di prevaricazione e di arroganza. *(Applausi dal Gruppo IdV e dei senatori Biondelli e Casson. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Mazzatorta. Ne ha facoltà.

MAZZATORTA *(LNP)*. Signora Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, in un Paese normale, per usare un'espressione cara alle opposizioni, non ci sarebbe alcun bisogno di una legge sul legittimo impedimento del *Premier* e dei Ministri. *(Commenti dal Gruppo PD).* Basterebbe applicare una disposizione contenuta nel nostro codice di rito, l'articolo 420-*ter,* e basterebbe applicare il principio di leale collaborazione tra le istituzioni, tra la magistratura e il Governo, principio che ben avrebbe potuto risolvere tutti i problemi, con la fissazione di un calendario di udienze compatibili con le funzioni del Presidente del Consiglio dei ministri, funzioni che ovviamente lo vorrebbero a Palazzo Chigi e non al tribunale di Milano ad esercitare il proprio diritto alla difesa.

In un Paese normale, colleghi dell'opposizione, ci sarebbero appropriate forme di coordinamento tra il giudice ed la Presidenza del Consiglio dei ministri. *(Applausi del Gruppo LNP e della senatrice Rizzotti. Commenti dei senatori Ferrante e Della Seta.).* Istituzioni che potrebbero mettersi d'accordo senza problemi su un calendario processuale che possa contemperare le esigenze di governo con quelle processuali.

Tutto questo potrebbe e dovrebbe accadere in un Paese normale.

DELLA SETA *(PD)*. Ancora! *(Commenti del senatore Ferrante).*

MAZZATORTA *(LNP)*. Ma noi colleghi, viviamo in un Paese normale?

Colleghi dell'opposizione, vi sembra normale un Paese nel quale i due processi penali a carico del *Premier* hanno un calendario di 22 udienze fissate nei prossimi 72 giorni? *(Commenti del senatore Giaretta).* Nel solo mese di marzo sono state fissate cinque udienze (1° marzo, 8 marzo, 15 marzo, 22 marzo e 29 marzo) nel processo sui diritti televisivi, mentre nel cosiddetto processo Mills le udienze sono fissate il 6 marzo, il 13 marzo, il 20 marzo e il 27 marzo. *(Commenti dal Gruppo PD).* Colleghi dell'opposizione, vi ricordo che, abitualmente, a Milano fra un'udienza e l'altra di un processo penale qualsiasi passano invece tra i tre e i quattro mesi.

Vi sembra normale un Paese nel quale perfino la convocazione del Consiglio dei ministri per approvare un disegno di legge sulla corruzione non assurge a causa di legittimo impedimento del *Premier*? *(Commenti dal Gruppo PD).*

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia, consentite al senatore Mazzatorta di svolgere il suo intervento, come è stato consentito a tutti.

Prego, senatore Mazzatorta, continui pure.

MAZZATORTA *(LNP)*. Grazie, signora Presidente.

In questo Paese non normale nel quale ci troviamo a vivere *(Commenti del senatore Ferrante)* cosa possiamo fare, cosa ci rimane da fare? Dobbiamo operare un bilanciamento tra valori ugualmente meritevoli di tutela: l'autonomia della funzione di governo da una parte e l'efficienza della funzione giurisdizionale dall'altra. Tale bilanciamento fra le esigenze del processo penale e quelle della funzionalità delle istituzioni di governo non può che essere operato nel senso che le attività funzionalmente collegate all'esercizio del mandato di governo costituiscano quell'impedimento che legittima non già il sacrificio, ma solo il ritardo della funzione giurisdizionale. In un'operazione così insidiosa come il bilanciamento, che esalta la soggettività e la discrezionalità di chi deve effettuarlo, si ha bisogno di certezze e di oggettività, tanto più nelle ipotesi in cui il bilanciamento pone in causa da una parte la funzione di governo e dall'altra la funzione giurisdizionale.

Poiché il bilanciamento, proprio perché connotato da una forte componente discrezionale, ha bisogno di certezze ed oggettività, occorre, in un Paese non normale, che venga effettuato dal legislatore una volta per tutte.

In un Paese non normale la certezza del diritto impone di limitare la discrezionalità del giudice nel valutare le cause di assoluto impedimento, identificando un modulo generale di bilanciamento degli interessi in gioco adeguato a tutelare il membro del Governo anche contro l'eventuale esercizio persecutorio della giurisdizione.

Ricordo ai colleghi dell'opposizione che il 28 ottobre 1999 l'Ufficio di Presidenza della Camera, sotto l'illuminata presidenza dell'onorevole Violante, deliberò di sollevare un conflitto di attribuzione fra poteri dello Stato nei confronti del giudice di Milano dottor Rossato, che non considerava assoluto impedimento l'esercizio della funzione parlamentare dell'onorevole Previti. La Corte costituzionale, con la sentenza n. 225 del 2001 sul caso Previti, ha chiaramente dichiarato che il giudice deve, o meglio dovrebbe, farsi carico delle difficoltà che incontra il titolare di una carica istituzionale a prendere parte a un processo penale, coordinando le esigenze della giustizia con quelle della politica. Ma l'auspicio della Corte in questo Paese non normale è rimasto sulla carta.

In questo Paese, se l'impedimento addotto dall'imputato è legato, ad esempio, alle festività religiose, allora va bene. Mi riferisco a un caso realmente verificatosi: un imputato di fede ebraica si è presentato davanti al giudice sostenendo di non poter partecipare al processo perché nel giorno dell'udienza ricorreva una festività religiosa ebraica; in quel caso i giudici hanno riconosciuto il legittimo impedimento per la festività religiosa. Se però l'impedimento addotto è legato agli impegni del *Premier* e alla convocazione del Consiglio dei ministri, allora non va bene per nulla.

Allora, in questo Paese non normale, si è costretti a tipicizzare nell'articolo 1 del disegno di legge in discussione le ipotesi di impedimento connesse alle funzioni di governo il cui espletamento è da ritenersi incompatibile con la possibilità di comparire e di difendersi in giudizio. Si stabilisce in via preventiva ed astratta come il bilanciamento debba essere effettuato per tutti i casi che potranno presentarsi nella realtà. Non si tratta

di un'immunità processuale forgiata per il Presidente del Consiglio *(Commenti dal Gruppo PD)*: la legge non riguarda le prerogative costituzionali, ma il diritto di difesa del *Premier* ogni volta che lo svolgimento delle sue funzioni ne comprometta la possibilità di partecipare attivamente al processo.

Con onestà intellettuale dobbiamo dire che è anche una soluzione ispirata alla filosofia della riduzione del danno, per sottrarre il Governo dagli attacchi di alcuni (per fortuna pochi) giudici. Come ha scritto pochi giorni fa il professor Nicolò Zanon, ordinario di diritto costituzionale a Milano (quindi non un sovversivo), questa legge è «un argine contro la deriva verso la repubblica giudiziaria». Colleghi, un argine va eretto: la politica ha il dovere di erigere questo argine a difesa non solo del prestigio delle istituzioni, delle attribuzioni costituzionali del Governo, ma soprattutto del voto democratico degli elettori che si sono pronunciati due anni fa *(Commenti del senatore Giaretta).*

L'affermazione riecheggiata anche oggi in quest'Aula circa l'indiscriminata prevalenza delle esigenze della giustizia a detrimento di ogni altro interesse costituzionalmente rilevante appare drastica e forzata. Non ci sono solo i giudici in questo Paese, cari colleghi dell'opposizione: c'è anche il Governo, e questa legge tenta, in un Paese non normale, un contemperamento tra l'interesse dello svolgimento della funzione giurisdizionale e l'interesse a governare *(Commenti dal Gruppo PD)*. E trova secondo noi un punto di equilibrio costituzionalmente corretto tra i diversi valori in campo, nella speranza in futuro di un Paese normale, nel quale non ci sia più bisogno di questa legge e nel quale in Parlamento si possa discutere di altro. *(Applausi dal Gruppo LNP. Commenti dal Gruppo PD).*

FERRANTE *(PD)*. Siete voi che non siete normali!

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Zanda. Ne ha facoltà.

ZANDA *(PD)*. Signora Presidente, se il Governo non avesse posto la questione di fiducia, io adesso avrei illustrato i pochi emendamenti presentati e questo mi avrebbe dato modo di esporre al senatore Mazzatorta un'opinione diversa dalla sua. Viceversa, il voto di fiducia mi induce (direi mi costringe) a dare un taglio esclusivamente politico al mio intervento.

Dico subito che gli argomenti con i quali ieri sera, in merito all'assenza di Berlusconi, il senatore Quagliariello ha risposto alla senatrice Finocchiaro non mi hanno convinto. Lo dico adesso al senatore Gasparri, perché il senatore Quagliariello non è in Aula: in questa legislatura il presidente Berlusconi non ha partecipato a nessun dibattito in Senato, mentre ha trovato molto tempo per fare cose per lui certamente più gradevoli. Pertanto, la questione è quella della totale assenza di Berlusconi dai lavori parlamentari e ciò, assieme al trasferimento della sede del Governo da Palazzo Chigi a casa sua, la dice lunga su quale sia il senso dello Stato del nostro Presidente del Consiglio.

Archiviato questo argomento, possiamo dire che in nessun Paese democratico accade quello che sta accadendo adesso in Italia. So bene che nessun argomento, nemmeno il migliore, può convincere i senatori della maggioranza a votare contro un provvedimento incostituzionale che serve a liberare Berlusconi da un contenzioso giudiziario che dura da più di 40 anni. Sottolineo che dura da più di 40 anni per ricordare che Berlusconi non è vittima di una persecuzione giudiziaria in quanto uomo politico, perché queste sue vicende giudiziarie sono cominciate molto prima ed hanno richiamato l'attenzione della giustizia molto prima che lui entrasse in politica: la politica nella questione giudiziaria di Berlusconi non c'entra nulla.

Ora, non è un caso che su questo provvedimento la maggioranza non abbia presentato alcun emendamento qui in Senato (e sapete che ciò non accade mai, nemmeno nei provvedimenti più lineari) e non è nemmeno un caso che oggi, escluso il senatore Mazzatorta, mi sembra che non vi siano stati molti altri della maggioranza iscritti a parlare. Se per una misura di questa importanza la maggioranza non presenta emendamenti e parla così poco in Aula vuol dire che c'è un ordine di approvare il provvedimento così com'è, senza nessuna modifica, nemmeno la più minuta. Lo stesso tono dell'intervento del relatore – lo dico con rispetto – mi conferma che c'è un ordine alla maggioranza di approvare il provvedimento nell'esatta stesura con cui lo ha approvato la Camera.

Debbo dire che per me la decisione di porre la fiducia non è stata una sorpresa, perché negli ultimi tempi l'ansia di Berlusconi è diventata molto evidente. Credo che ne avremo molte manifestazioni nel prossimo futuro, così come sono convinto che per il centrodestra il dopo elezioni non sarà un periodo facile: dovremo aspettarci molti terremoti politici all'interno del Popolo della Libertà e mi aspetto anche che da parte della Lega Nord venga alzato il prezzo della sua collaborazione politica.

In una situazione di questo tipo è chiaro che il mio intervento, come quello di tutti gli altri colleghi del Partito Democratico che hanno parlato finora, non ha altro senso che quello della denuncia politica: noi non possiamo convincere la maggioranza, possiamo solo limitarci a fare una denuncia politica.

Che cosa stiamo denunciando? Denunciamo certamente il senso di questa norma e il modo con cui la maggioranza sforna continuamente leggi e leggine per proteggere il suo *leader*, ma ancora prima denunciamo le condizioni nelle quali Berlusconi sta riducendo lo Stato italiano: questa è la vera denuncia che dobbiamo fare in Senato. Debbo dirvi che sono preoccupato di questo ed ho paura per questo: ho paura perché vedo la gravità delle conseguenze sul nostro Paese di un quindicennio nel quale Berlusconi o ha governato o ha impedito che altri governassero.

Per una volta voglio dirlo in modo chiaro qui in Senato: credo che il Governo Berlusconi stia spappolando il nostro Stato e che siamo andati ormai molto al di là dello scandalo endemico del suo conflitto di interessi e molto al di là dei rischi per la nostra stessa sicurezza derivanti dai suoi eccessi personali. Emerge ormai sempre più evidente il pericolo più grave

che è rappresentato – appunto – dallo sgretolamento dello Stato. Il provvedimento incostituzionale sul legittimo impedimento è solo l'ultimo tassello di questo processo di sradicamento dell'idea di legalità.

Questa mattina il senatore D'Ambrosio in un intervento veramente bello, per il quale mi voglio complimentare con lui, ha ricordato che il provvedimento sul legittimo impedimento arriva dopo le leggi sulle rogatorie internazionali, sul falso in bilancio e sul legittimo sospetto. Aggiungo che esso arriva anche dopo le leggi sul condono fiscale, dopo il decreto per salvare Retequattro e dopo la legge Gasparri, dopo la riduzione dei termini di prescrizione di cui ha recentemente beneficiato l'avvocato Mills, dopo il disegno di legge sul processo breve, dopo il lodo Schifani e, infine, dopo il lodo Alfano.

Questo spappolamento dello Stato non si ferma però a questo ambito di distruzione della legalità, perché ad esso contribuisce anche quel mix micidiale ed abbondante di decreti-legge, maxiemendamenti e voti di fiducia che sta letteralmente capovolgendo il rapporto tra Governo e Parlamento, nonché lo stravolgimento delle fonti di diritto, con l'abuso delle ordinanze di protezione civile, che hanno forza di legge fuori da ogni emergenza. Vi contribuisce, ancora, lo sprezzo del Presidente del Consiglio nei confronti delle autorità costituzionali di garanzia (ricordo soltanto le dichiarazioni di Berlusconi a Bonn contro il Presidente della Repubblica e la Corte costituzionale) oltre allo sprezzo contro singoli magistrati e contro la magistratura intera, che è stata definita «banda talebana». Vi contribuisce altresì l'abuso dello *spoils system* politico negli uffici dello Stato, nelle aziende pubbliche e nella televisione pubblica, che determina quella che Giuliano Ferrara ha brillantemente definito «degenerazione cortigiana». Lo ha detto Giuliano Ferrara, non lo sto dicendo io.

Contribuisce inoltre allo sgretolamento dello Stato la trasformazione in società per azioni di pezzi importanti dello Stato stesso, nonché la sempre più profonda spaccatura tra Nord e Sud indotta dalle politiche della Lega e del Governo, che mette a rischio l'unità nazionale. Vi contribuisce poi la legge elettorale del 2005, che riduce drasticamente le scelte degli elettori ed infine, adesso, il decreto-legge emanato per salvare la lista irregolare del PdL nel Lazio, un decreto che lo stesso TAR del Lazio – che certamente non possiamo definire una «banda talebana» – ha considerato illegittimo.

Se fosse presente – mi dispiace che non presieda lui e non lo dico per mancargli di rispetto, ma mi auguro che assista a questo intervento tramite circuito chiuso del Senato – ricorderei al Presidente del Senato che pochi giorni fa, avendo ben presenti le irregolarità elettorali del suo partito, si augurava che la sostanza potesse prevalere sulla forma e, dicendolo, comunicava al Paese di acconsentire ad una politica governativa fatta di leggi, sanatorie *ex post* che, invece, come Presidente del Senato ha il dovere di combattere.

Questa storia del rapporto tra forma e sostanza è molto strana perché il presidente Schifani ha sostenuto la sostanza contro la forma finché non è stato emanato un decreto-legge pro lista PdL. Naturalmente, adesso che

il decreto-legge è stato emanato immagino che dovrà sostenere la forma contro la sostanza, la forma del decreto contro la sostanza delle irregolarità elettorali. *(Applausi dai Gruppi PD e IdV).*

Nella speranza che il presidente Schifani mi ascolti, voglio dirgli – e glielo voglio dire in modo leale – che io ho tutto l'interesse politico e anche la volontà personale di tenerlo fuori dalla polemica politica. Ma deve darmi la possibilità di tenerlo fuori della polemica politica dimostrando di saper difendere i diritti dell'opposizione, almeno nella stessa misura e con la stessa tenacia con le quali sostiene le esigenze del Governo. *(Applausi dai Gruppi PD e IdV).*

Mi sono meravigliato che, secondo l'ultima moda, anche questo disegno di legge sul legittimo impedimento non sia stato definito una norma interpretativa. Berlusconi ci ha abituato al disprezzo delle regole, ma anche a un modo tartufesco di camuffare la realtà, di mascherarla, calunniando gli avversari e lodando se stesso. E la trovata di deformare l'ordinamento, sostenendo che lo si sta soltanto interpretando, la trovo davvero stupefacente al massimo grado.

Termino il mio intervento ricordando gli equivoci dei rapporti internazionali del presidente Berlusconi. Negli ultimi mesi lo abbiamo visto occupato in una singolare visita di Stato del colonnello Gheddafi, soggiornare una settimana nella dacia di Putin per trattare questioni su cui ancora non è venuto in Parlamento a riferire. Ha fatto una visita apparentemente improvvisa in Bielorussia, dove Lukashenko gli avrebbe consegnato incartamenti di cui il Parlamento non ha avuto finora notizia. È andato improvvisamente – non lo aspettavano – in Turchia, dove si è occupato di gasdotti, in assoluto scollegamento dalle politiche energetiche dell'Unione europea che, al contrario di Berlusconi, è molto preoccupata dell'eccessiva dipendenza energetica da un'unica fonte, la Russia, e che di conseguenza ci chiede di diversificare. Ce n'è abbastanza perché il Senato si chieda se questi siano atti della nostra politica estera, della politica estera dell'Italia, o siano iniziative personali dell'onorevole Berlusconi.

Noi sappiamo che quando Berlusconi andrà via – perché andrà via ad un certo momento – lascerà uno Stato scardinato nelle sue funzioni più rilevanti. Mi rivolgo allora ai senatori della maggioranza, a quelli presenti. Tra poco, votando la fiducia non approverete soltanto la legge incostituzionale sul legittimo impedimento: voi esprimerete la fiducia a questo insieme di politiche del Governo e vi assumerete con questo voto la vostra parte di responsabilità negli effetti distruttivi di queste politiche. Ricordo modestamente, ma sinceramente che non può esserci nessuna esigenza politica, come non ci può essere nessun *leader*, nemmeno il più potente, le cui vicende personali possano giustificare l'approvazione da parte del Parlamento di misure i cui effetti sfascino lo Stato e distruggano la Repubblica.

Per noi in Parlamento l'onore politico è tutto, e io vi chiedo di non rinunciare a cuor leggero all'onore politico. *(Vivi, prolungati applausi dai Gruppi PD e IdV. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Boscetto. Ne ha facoltà.

BOSCETTO *(PdL)*. Signora Presidente, saluto lei, il ministro Alfano e la sottosegretario Alberti Casellati e lascio terminare questi applausi che, ovviamente, sono doverosi per quanto riguarda la posizione politica dei nostri contraddittori. Avrei avuto piacere che fosse presente il senatore Ceccanti, perché da professore di diritto costituzionale già gli imputai di essere diventato professore di statistica; oggi è diventato professore di letteratura, neppure solo italiana, ma internazionale.

MARCENARO *(PD)*. Comparata, senatore Boscetto.

BOSCETTO *(PdL)*. Rispetto alle sue elucubrazioni, che volevano portare e hanno portato a ragionamenti politici su Lewis Carroll, mi trovo in moderato contrasto. Non si può tirare fuori da esempi letterari specificazioni applicate a situazioni delicate e forti come quella della quale stiamo discutendo.

Ugualmente, nonostante il ricorso intellettuale a Manzoni e ai Promessi Sposi e a quelle che furono evidenziate come esercitazioni di brocardi da parte di Azzeccagarbugli, difficilmente si arriva alla materia del contendere politico. Certo, ne «I Promessi Sposi» (vado a memoria) si trovano stupendi episodi come quello del contrasto politico che si registrava in Spagna sotto Filippo IV, quando il conte duca d'Olivares era il favorito. Fu lui che inviò alcune truppe in Italia per partecipare alla battaglia di Casale Monferrato; di lì vi furono degli spostamenti nel Nord. Gli eserciti si portavano dietro la peste e da quest'ultima nacque la meravigliosa storia che Manzoni scrisse e che si risolse poi nei grandi termini della Provvidenza.

Abbiamo bisogno noi di concetti così elevati quando andiamo a discutere di un provvedimento come questo, in materia di legittimo impedimento? Credo di no, ma forse sì. Quando certe leggi diventano in qualche modo oggetto di un giudizio di Dio va tutto bene, ma bisogna ovviamente rispettare i diversi punti di vista.

Non vi sono stati tanti interventi da parte nostra, ma alcuni sono stati molto chiari. Chiarissimo è stato il duplice intervento del relatore, senatore Mugnai, che è riuscito con la grande capacità che gli è propria ad esprimere esattamente la nostra posizione.

Discutibili o non discutibili che siano, le posizioni in politica sono ovviamente considerate in un determinato modo o in un altro a seconda che il ragionamento venga dalla maggioranza o dall'opposizione.

Vi sono poi situazioni culturali intermedie. Ieri ho avuto modo di comprare l'ultimissimo libro di Travaglio, «*Ad personam*», al cui interno si trovano, riferite alle diverse legislature Prodi e Berlusconi, dal 1994 ad oggi, critiche incredibili sulla politica italiana, che non fanno sconti né al centrodestra, né al centrosinistra. Se ci si mette nella posizione di Travaglio, niente è andato bene, niente è stato etico, tutto è stato portato verso

posizioni forti ed interessi di parte. Mi piacerebbe che Travaglio diventasse Presidente del Consiglio perché vedremmo come riuscirebbe a risolvere i problemi di uno Stato. Ma, come sappiamo, ed è inutile dirlo, uno Stato è un'entità estremamente complessa, che deve curarsi di enormi interessi, che deve mediare, che deve andare avanti, che deve riuscire a contrastare situazioni di tutti i tipi. Allora, il giustizialismo puro, la critica totale non ha senso.

Quando qualcuno, un uomo che stimo molto come il senatore Zanda, attacca persino il presidente Schifani, come avvenuto qualche minuto fa, in qualche modo travalica la sua posizione di Vice Capogruppo di un importante partito. Il presidente Schifani fa tutto il possibile per conservare in quest'Aula la garanzia dell'imparzialità e ci riesce a mio parere al 100 per cento; se poi c'è qualche momento in cui l'opposizione non è d'accordo, fa parte della fisiologia del reggimento da Presidente di una Assemblea così complessa. *(Applausi dal Gruppo PdL)*. Quindi, al presidente Schifani va tutta la nostra stima e sono convinto che, sotto sotto, al di là della retorica degli interventi di contrasto, anche voi la pensate come me.

Berlusconi certamente è la vostra bestia nera, perché ha introdotto in questo Paese delle novità che non sarebbero piaciute ad Occhetto e continuano a non piacere al centrosinistra. Occhetto aveva attivato la sua «gioiosa macchina da guerra» sicuro di vincere: Berlusconi è sceso in campo e in tre mesi ha cambiato questo Paese, e – a nostro avviso – lo ha cambiato in meglio! *(Applausi dal Gruppo PdL. Commenti del senatore Maritati)*. Tutto quello che accade negli anni dobbiamo imputarlo a questa diversissima posizione politica.

Noi riteniamo che il centrosinistra sia l'espressione del conservatorismo e che la nostra parte politica sia invece tesa alla novità, all'innovazione e ad una garbata risoluzione. Lo dirà la storia chi ha ragione, non possiamo dircelo fra noi. È chiaro che voi avete tutta una serie di posizioni di contrasto alle nostre, e meno male: se non ci fossero forti posizioni di contrasto vorrebbe dire che c'è una massa indefinita e grigia nella politica, che a noi non piacerebbe. Vogliamo metterci di fronte all'opposizione in termini che per noi sono fortemente costruttivi e fortemente innovatori. Capisco che queste parole non possono piacervi, ma mi auguro che siano del tutto condivise dai colleghi parlamentari che mi sono intorno. *(Applausi dal Gruppo PdL)*.

Stiamo giocando da anni una partita politica nella quale riteniamo di poter cambiare il Paese e di averlo in parte cambiato. Voi invece pensate che tutto quello che facciamo sia in qualche modo interessato, soprattutto con riguardo a Berlusconi. Non è vero!

VOCI DAI BANCHI DEL PD. No! No!

BOSCETTO *(PdL)*. Abbiamo visto il Presidente del Consiglio raggiunto da una comunicazione giudiziaria, dopo qualche mese dalla vittoria nelle elezioni del 1994, pubblicata in anticipo sul «Corriere della Sera», e abbiamo capito che non stava bene a troppi la novità della nostra vittoria e

delle nostre logiche di cambiamento. *(Commenti dai banchi dell'opposizione)*. Da lì poi è andato avanti, ormai per un periodo lunghissimo, tutto il contrasto che ritengo persino serio da parte del centrosinistra, perché non vedo aperture intellettuali significative. Non vedo nessuno che in qualche modo si ponga il problema chiedendosi: avrà ragione Berlusconi? Avranno ragione i berlusconiani?

Io vi dico che noi siamo talmente convinti della nostra posizione politica, che ormai da quindici anni sosteniamo tutta una serie di logiche non perché ci danno degli ordini, come qualcuno ha detto...

VOCI DAL GRUPPO PD. No?

BOSCETTO *(PdL)*. Non ci sarebbe motivo, non ci sarebbe nessuna nostra posizione di lucro attivo. Noi sosteniamo questa politica perché siamo convinti che sia la politica giusta. *(Applausi dal Gruppo PdL)*.

Accolgo questi applausi ironici, perché sono la conferma di quello che sto dicendo.

FERRANTE *(PD)*. Sono applausi vostri, non nostri!

BOSCETTO *(PdL)*. Voi non farete mai sconti a noi, anche perché avete compreso che il Paese da lungo tempo ormai ci segue e avete timore di quello che accadrà alle prossime elezioni regionali, che avete cercato in tutti i modi di scombinare *(Commenti del senatore Nerozzi)*, perché sapete che probabilmente otterremo un'ulteriore vittoria; come l'abbiamo ottenuta alle elezioni politiche, con 3,5 milioni di voti in più, come l'abbiamo ottenuta alle elezioni europee e come credo otterremo comunque alle elezioni regionali.

Avremo poi davanti a noi tre anni: in quel momento si capirà cosa si può fare in questo Paese per migliorarlo dalle fondamenta. E lì allora voi dovrete partecipare alle grandi riforme riguardanti questo Paese. Vedremo se lo farete. Vedremo se, dopo questi due anni di schermaglie recenti, ci sarà la volontà di soffermarsi a migliorare il Paese. Poi nel 2013 vinca chi vinca; ma sulla base di un lavoro serio fatto da tutti.

Pensare e dire, com'è stato detto, che Berlusconi ha scardinato e sta scardinando il Paese è un semplice artifizio retorico. Noi riteniamo che questo Paese, anche attraverso le ultime esperienze, sia stato retto con mano salda dal Governo Berlusconi. Noi abbiamo risolto e stiamo risolvendo problemi forti, soprattutto in economia, che non so come avrebbe potuto risolvere un vostro Governo, quale quello che ha dato purtroppo una pessima prova di sé, con tutta la stima per Prodi, nei 18 mesi trascorsi dal 2006 al 2008. Voi non riuscivate ad approvare provvedimenti indispensabili (mi viene in mente un certo decreto sicurezza) perché le divisioni al vostro interno non permettevano di realizzare nulla. Il Paese questa vostra esperienza governativa l'ha vissuta, e non vuole ripeterla.

Quando, dopo aver approvato questo provvedimento sul legittimo impedimento alla Camera, voi presentate al Senato 1.500 emendamenti, date

evidentemente la prova di non voler discutere: su quei dieci emendamenti fondamentali, sui quali pure si sarebbe potuto discutere: date la prova palese di un ostruzionismo direi addirittura fine a se stesso, perché 1.500 emendamenti sono la prova provata di un'azione ostruzionistica. Volevate farlo per dire al Paese che 1.500 emendamenti dimostrano la fondamentale logica contraria del centrosinistra. Non parlo dell'Italia dei Valori, che ha altri valori (questo è in qualche modo un elogio al centrosinistra). Ma il Paese capisce poco quello che succede nelle Aule parlamentari. Ed è grave questo aspetto: non siamo mai riusciti, in tanti anni, a far capire al Paese come lavorano seriamente i parlamentari seri. Il Paese non capisce cosa significano 1.500 emendamenti: il Paese ha i suoi interessi e si aspetta che la politica risolva i problemi economici, invece di fare delle manfrine.

Allora, i 1.500 emendamenti non sono serviti neanche a quello, se non a far sì che si dovesse porre la questione di fiducia. Mi chiedo quindi se si sia trattato di un gesto di sconsideratezza o se si sia voluto scientemente portare noi – o meglio, il Governo – a chiedere il voto di fiducia per poi poter dire che su questo provvedimento abbiamo posto la trentesima questione di fiducia. Ricordate però che il Governo Prodi, se non ne ha chieste 30 di fiducie, ne ha chieste 28!

Questo è un Paese che dobbiamo cambiare anche e soprattutto nel procedimento legislativo: tanti amici del centrosinistra lo sanno bene e condividono queste affermazioni, non tanto con me, che esprimo solo concetti noti, ma con i pensieri dominanti nella filosofia politica.

Qui, se non si avessero i decreti-legge, le leggi di conversione ed anche – se è il caso – le ordinanze di protezione civile, non si riuscirebbe in alcun modo a stare dietro alla vita quotidiana del Paese. Il Paese ha bisogno di velocità, mentre abbiamo regolamenti che non sono in grado di consentirla. Se avessimo dovuto votare 1.500 emendamenti nell'Aula del Senato, avremmo passato giornate a discuterli, salvo ghigliottine che, pur consentite dal Regolamento, non sono però di utile praticabilità sul piano dei rapporti parlamentari. Millecinquecento emendamenti non si sarebbero potuti esaminare, visto che qui non abbiamo neanche la norma, vigente alla Camera, in base alla quale si possono selezionare alcune proposte emendative e votare solo quelle: qui ci saremmo ingaglioffiti, uno dopo l'altro, su una serie di emendamenti, molti dei quali sono stati decisamente creati dagli uffici legislativi che, con la tecnica del canguro, riescono a costruirne a iosa per poi vederseli eventualmente eliminati dalla verifica degli uffici preposti e del Presidente del Senato.

Questo è il frutto di una situazione tutta stabilita a tavolino e alla fine non capisco neanche bene il perché, per le ragioni che ho esposto. Se ci fossimo impegnati su 20 emendamenti, avremmo potuto forse uscire da quest'Aula inviando nuovamente il disegno di legge alla Camera, anche se i due articoli di cui è composto sono talmente striminziti che l'intervento non sarebbe stato facile. Tutto è migliorabile, però, e attraverso una discussione seria e serrata si sarebbe potuto vedere di riuscire ad arrivare a questo traguardo.

Signori del Partito Democratico, non voglio dire che la vostra discussione sia poco seria, anzi è sempre estremamente interessante e basata su concetti estremamente utili; bisogna anche capire però che ci sono momenti e tempi nei quali è necessario risolvere alcune situazioni.

È per questo motivo che il Governo ha posto la questione di fiducia, che noi voteremo, prescindendo dalle esercitazioni intellettuali alle quali facevo cenno ricordando l'intervento del senatore Ceccanti: questa situazione non si può valutare né nei termini di don Abbondio o del conte duca né in quelli così belli che pure alla fine servono poco alla conclusione dei nostri lavori. *(Applausi dal Gruppo PdL. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione congiunta sulle questioni di fiducia.

Onorevoli colleghi, poiché, come stabilito dalla Conferenza dei Capigruppo, la prima chiama sulla questione di fiducia posta dal Governo avrà luogo alle ore 17, sospendo la seduta.

(*La seduta, sospesa alle ore 16,29, è ripresa alle ore 17).*

Presidenza del presidente SCHIFANI

Onorevoli colleghi, la seduta è ripresa.

Passiamo alla votazione dell'articolo 1, sulla cui approvazione il Governo ha posto la questione di fiducia.

Votazione nominale con appello

PRESIDENTE. Ricordo che ai sensi dell'articolo 94, secondo comma, della Costituzione, e ai sensi dell'articolo 161, comma 1, del Regolamento, la votazione sulla fiducia avrà luogo mediante votazione nominale con appello.

Indíco pertanto la votazione nominale con appello dell'articolo 1, nel testo approvato dalla Camera dei deputati, sulla cui approvazione il Governo ha posto la questione di fiducia.

Ricordo che ciascun senatore chiamato dal senatore Segretario dovrà esprimere il proprio voto passando innanzi al banco della Presidenza.

I senatori favorevoli alla fiducia risponderanno sì; i senatori contrari risponderanno no; i senatori che intendono astenersi risponderanno di conseguenza.

Estraggo a sorte il nome del senatore dal quale avrà inizio l'appello nominale.

(È estratto a sorte il nome del senatore Filippi Alberto).

Invito il senatore Segretario a procedere all'appello, iniziando dal senatore Filippi Alberto.

THALER AUSSERHOFER, *segretario, fa l'appello.*

(Alcuni senatori del Gruppo IdV, passando innanzi al banco della Presidenza, mostrano una copia della Costituzione. Il senatore Pedica ne lascia una davanti al Presidente).

Rispondono sì *i senatori:*

Aderenti, Alberti Casellati, Alicata, Allegrini, Amato, Amoruso, Asciutti, Augello, Azzollini, Balboni, Baldassarri, Baldini, Barelli, Battaglia, Benedetti Valentini, Berselli, Bettamio, Bevilacqua, Bianconi, Bodega, Boldi, Bondi, Bonfrisco, Bornacin, Boscetto, Bricolo, Burgaretta Aparo, Butti,

Cagnin, Calabrò, Calderoli, Caliendo, Caligiuri, Camber, Cantoni, Carrara, Caruso, Casoli, Castelli, Castro, Centaro, Ciarrapico, Cicolani, Colli, Comincioli, Compagna, Conti, Contini, Coronella, Costa, Cursi, Cutrufo,

D'Alì, D'Ambrosio Lettieri, Davico, De Angelis, De Eccher, De Feo, De Gregorio, De Lillo, Dell'Utri, Delogu, Di Stefano, Digilio, Dini, Divina,

Esposito,

Fantetti, Fasano, Fazzone, Ferrara, Filippi Alberto, Firrarello, Fleres, Fluttero, Franco Paolo, Galioto, Gallo, Gallone, Gamba, Garavaglia Massimo, Gasparri, Gentile, Ghigo, Giordano, Giovanardi, Giuliano, Gramazio, Grillo,

Izzo,

Latronico, Lauro, Lenna, Leoni, Licastro Scardino, Longo,

Malan, Mantica, Mantovani, Maraventano, Matteoli, Mauro, Mazzaracchio, Mazzatorta, Menardi, Messina, Montani, Monti, Morra, Mugnai, Mura, Musso,

Nania, Nespoli, Nessa,

Oliva, Orsi,

Palma, Palmizio, Paravia, Pastore, Pera, Piccioni, Piccone, Pichetto Fratin, Pisanu, Piscitelli, Pittoni, Pontone, Possa,

Quagliariello,

Ramponi, Rizzi, Rizzotti,

Saccomanno, Sacconi, Saia, Saltamartini, Sanciu, Santini, Saro, Sarro, Scarabosio, Scarpa Bonazza Buora, Sciascia, Serafini Giancarlo, Sibilia, Spadoni Urbani, Speziali, Stancanelli, Stiffoni, Tancredi, Tofani, Tomassini, Torri, Totaro,

Vaccari, Valditara, Valentino, Vallardi, Valli, Vetrella, Vicari, Viceconte, Viespoli, Vizzini, Zanetta, Zanoletti.

Rispondono no *i senatori*:

Adamo, Adragna, Agostini, Amati, Andria, Antezza, Armato, Astore,

Baio, Barbolini, Bassoli, Bastico, Belisario, Bertuzzi, Biondelli, Blazina, Bonino, Bosone, Bruno, Bubbico, Bugnano,

Cabras, Caforio, Carlino, Carloni, Carofiglio, Casson, Ceccanti, Ceruti, Chiaromonte, Chiti, Chiurazzi, Cosentino, Crisafulli, Cuffaro,

D'Alia, D'Ambrosio, De Luca, De Sena, De Toni, Del Vecchio, Della Monica, Della Seta, Di Giovan Paolo, Di Nardo, Donaggio, D'Ubaldo, Ferrante, Filippi Marco, Finocchiaro, Fioroni, Fistarol, Follini, Fontana, Franco Vittoria, Galperti, Garavaglia Mariapia, Garraffa, Gasbarri, Ghedini, Giai, Giambrone, Giaretta, Granaiola, Gustavino,

Ichino, Incostante,

Lannutti, Latorre, Leddi, Legnini, Li Gotti, Livi Bacci, Lumia, Lusi,

Magistrelli, Marcenaro, Marcucci, Marinaro, Marino Ignazio, Marino Mauro Maria, Maritati, Mascitelli, Mercatali, Micheloni, Milana, Molinari, Mongiello, Morando, Morri, Musi,

Negri, Nerozzi,

Papania, Pardi, Passoni, Pedica, Pegorer, Perduca, Pertoldi, Peterlini, Pignedoli, Pinotti, Poretti, Procacci,

Randazzo, Ranucci, Roilo, Rossi Nicola, Rossi Paolo, Rusconi, Russo, Rutelli,

Sangalli, Sanna, Sbarbati, Scanu, Serafini Anna, Serra, Sircana, Soliani, Stradiotto,

Tedesco, Tomaselli, Tonini, Treu,

Veronesi, Vimercati, Vita, Vitali,

Zanda, Zavoli.

Si astengono i senatori:

Fosson, Pinzger, Thaler Ausserhofer.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione e invito i senatori Segretari a procedere al computo dei voti.

(I senatori Segretari procedono al computo dei voti).

Proclamo il risultato della votazione nominale con appello dell'articolo 1, sulla cui approvazione il Governo ha posto la questione di fiducia.

Senatori presenti	304
Senatori votanti	303
Maggioranza	152
Favorevoli	168
Contrari	132
Astenuti	3

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Restano pertanto preclusi tutti gli emendamenti presentati all'articolo 1 del disegno di legge.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1996 e delle questioni di fiducia (ore 17,46)

PRESIDENTE. Colleghi, avevamo stabilito in Conferenza dei Capigruppo che si desse luogo alla seconda chiama alle ore 18, ritenendo che fosse necessaria un'ora per svolgere la prima chiama. Io proporrei tuttavia, se non vi sono obiezioni da parte dell'Aula, di procedere subito alla seconda chiama.

Poiché non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

Passiamo dunque alla votazione dell'articolo 2, sulla cui approvazione il Governo ha posto la questione di fiducia.

Votazione nominale con appello

PRESIDENTE. Ricordo che ai sensi dell'articolo 94, secondo comma, della Costituzione, e ai sensi dell'articolo 161, comma 1, del Regolamento, la votazione sulla fiducia avrà luogo mediante votazione nominale con appello.

Indíco pertanto la votazione nominale con appello dell'articolo 2, nel testo approvato dalla Camera dei deputati, sulla cui approvazione il Governo ha posto la questione di fiducia.

Ricordo che ciascun senatore chiamato dal senatore Segretario dovrà esprimere il proprio voto passando innanzi al banco della Presidenza.

I senatori favorevoli alla fiducia risponderanno sì; i senatori contrari risponderanno no; i senatori che intendono astenersi risponderanno di conseguenza.

Estraggo a sorte il nome del senatore dal quale avrà inizio l'appello nominale.

(È estratto a sorte il nome del senatore Cagnin).

Invito il senatore Segretario a procedere all'appello, iniziando dal senatore Cagnin.

THALER AUSSERHOFER, *segretario, fa l'appello.*

Rispondono sì *i senatori:*

Aderenti, Alberti Casellati, Alicata, Allegrini, Amato, Amoruso, Asciutti, Augello, Azzollini, Balboni, Baldassarri, Baldini, Barelli, Battaglia, Benedetti Valentini, Berselli, Bettamio, Bevilacqua, Bianconi, Bodega, Boldi, Bonfrisco, Bornacin, Boscetto, Bricolo, Burgaretta Aparo, Butti,

Cagnin, Calabrò, Calderoli, Caliendo, Caligiuri, Camber, Cantoni, Carrara, Caruso, Casoli, Castelli, Castro, Centaro, Ciarrapico, Cicolani, Colli, Comincioli, Compagna, Conti, Contini, Coronella, Costa, Cursi, Cutrufo,

D'Alì, D'Ambrosio Lettieri, Davico, De Angelis, De Eccher, De Feo, De Gregorio, De Lillo, Dell'Utri, Delogu, Di Giacomo, Di Stefano, Digilio, Dini, Divina,

Esposito, Fantetti, Fasano, Fazzone, Ferrara, Filippi Alberto, Firrarello, Fleres, Fluttero, Franco Paolo,

Galioto, Gallo, Gallone, Gamba, Garavaglia Massimo, Gasparri, Gentile, Germontani, Ghigo, Giordano, Giuliano, Gramazio, Grillo,

Izzo,

Latronico, Lauro, Lenna, Leoni, Licastro Scardino, Longo,

Malan, Mantica, Mantovani, Maraventano, Massidda, Matteoli, Mauro, Mazzaracchio, Mazzatorta, Menardi, Messina, Montani, Monti, Morra, Mugnai, Mura, Musso,

Nania, Nespoli, Nessa,

Oliva, Orsi,

Palma, Palmizio, Paravia, Pastore, Pera, Piccioni, Piccone, Pichetto Fratin, Pisanu, Piscitelli, Pittoni, Pontone, Possa,

Quagliariello,

Rizzi, Rizzotti,

Saccomanno, Sacconi, Saia, Saltamartini, Sanciu, Santini, Saro, Sarro, Scarabosio, Scarpa Bonazza Buora, Sciascia, Serafini Giancarlo, Sibilia, Spadoni Urbani, Speziali, Stancanelli, Stiffoni, Tancredi, Tofani, Tomassini, Torri, Totaro, Vaccari, Valditara, Valentino, Vallardi, Valli, Vetrella, Vicari, Viceconte, Viespoli, Vizzini,

Zanetta, Zanoletti.

Rispondono no *i senatori:*

Adamo, Adragna, Agostini, Amati, Andria, Antezza, Armato, Astore,

Baio, Barbolini, Bassoli, Bastico, Belisario, Bertuzzi, Biondelli, Blazina, Bonino, Bosone, Bruno, Bubbico, Bugnano,

Cabras, Caforio, Carlino, Carloni, Carofiglio, Casson, Ceccanti, Ceruti, Chiaromonte, Chiti, Chiurazzi, Cosentino, Crisafulli, Cuffaro,

D'Alia, D'Ambrosio, De Luca, De Sena, De Toni, Del Vecchio, Della Monica, Della Seta, Di Giovan Paolo, Di Nardo, Donaggio, D'Ubaldo,

Ferrante, Filippi Marco, Finocchiaro, Fioroni, Fistarol, Follini, Fontana, Franco Vittoria,

Galperti, Garavaglia Mariapia, Garraffa, Gasbarri, Ghedini, Giai, Giambrone, Giaretta, Granaiola, Gustavino,

Ichino, Incostante,

Lannutti, Latorre, Leddi, Legnini, Li Gotti, Livi Bacci, Lumia, Lusi,

Magistrelli, Marcenaro, Marcucci, Marinaro, Marino Ignazio, Marino Mauro Maria, Maritati, Mascitelli, Mercatali, Micheloni, Milana, Molinari, Mongiello, Morando, Morri, Musi,

Negri, Nerozzi,

Papania, Pardi, Passoni, Pedica, Pegorer, Perduca, Pertoldi, Peterlini, Pignedoli, Pinotti, Poretti, Procacci,

Randazzo, Ranucci, Roilo, Rossi Nicola, Rossi Paolo, Rusconi, Russo, Rutelli,

Sangalli, Sanna, Sbarbati, Scanu, Serafini Anna, Serra, Sircana, Soliani, Stradiotto,

Tedesco, Tomaselli, Tonini, Treu,

Veronesi, Vimercati, Vita, Vitali,

Zanda, Zavoli.

Si astengono i senatori:

Fosson, Pinzger, Thaler Ausserhofer.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione e invito i senatori Segretari a procedere al computo dei voti.

(I senatori Segretari procedono al computo dei voti).

Proclamo il risultato della votazione nominale con appello dell'articolo 2, sulla cui approvazione il Governo ha posto la questione di fiducia.

Senatori presenti	304
Senatori votanti	303
Maggioranza	152
Favorevoli	168
Contrari	132
Astenuti	3

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Restano pertanto preclusi tutti gli emendamenti presentati all'articolo 2 del disegno di legge.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1996 e delle questioni di fiducia (ore 18,31)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

BRUNO *(Misto-ApI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUNO *(Misto-ApI)*. Signor Presidente, oggi purtroppo siamo di fronte all'ennesima occasione sciupata, un'occasione che poteva aiutarci

a venir fuori dalle secche di una continua, logorante ed innaturale lotta muscolare, che tiene il Paese ostaggio di divisioni cercate in maniera troppo sistematica per non rivestire una qualche funzione strategica. La verità è che questo bipolarismo si regge e si alimenta sul continuo scontro, sulle piazzate, sulle esasperazioni ed il fatto che queste divisioni rappresentino un problema insormontabile per affrontare e provare a risolvere le tante questioni che piegano e soffocano le migliori energie della nostra società, ormai non sembra interessare più nessuno.

Ancora una volta, quello che per condizioni date poteva essere un terreno praticabile per ricercare una prova di dialogo e di confronto parlamentare, si è trasformato in un esercizio di arroganza della maggioranza; eppure le condizioni c'erano tutte. Nonostante il provvedimento presenti evidenti forzature e non si scorgano affatto ragioni di interesse generale – anzi, se mai si evidenziano forti contraddizioni rispetto ai principi di uguaglianza e di giustizia – nonostante tutto ciò, c'era una disponibilità evidente di parte dell'opposizione ad affrontare il provvedimento, magari utilizzando l'approccio, per così dire, del minor danno possibile. Del resto è ormai evidente come in Italia le vicende giudiziarie personali del Capo del Governo rischiano di compromettere definitivamente l'ordinamento generale. L'Italia ha scelto una maggioranza e un *leader* di Governo che, a differenza di tutti gli altri cittadini, non vuole mettere piede nelle aule dei tribunali per difendersi nei processi che lo riguardano: si ritiene in qualche modo legittimato in questo comportamento dal consenso popolare che, in modo assolutamente opinabile, riesce a tradurre persino in una sorta di diritto all'impunità.

È con questa impostazione che ormai da anni, e con più provvedimenti, si stanno modificando in peggio norme generali, tenendo bloccate a confrontarsi sulle esigenze e sulla serenità individuale del *Premier* le Camere, continuamente chiamate a discutere su questo argomento, con la conseguenza di impegnare le energie del Parlamento e del sistema politico-istituzionale del Paese che dovrebbero essere più proficuamente utilizzate. Oggi si tratta del legittimo impedimento, ma c'è stata una lunga sequela in questo senso: penso al processo breve, ad esempio – forse ci sarà un nuovo lodo, questa volta costituzionalizzato – e probabilmente ci sarà anche la riforma dell'immunità, ma molto dipenderà dalla fervida immaginazione dei consiglieri giuridici del *Premier*, presenti in massa nelle aule parlamentari.

Ma perché non si è voluto cogliere – magari anche strumentalmente – una sostanziale differenza esistente tra le posizioni delle opposizioni sull'argomento? È noto che non tutta l'opposizione è schierata con atteggiamenti di pregiudiziale ostilità antiberlusconiana o su posizioni radicali e giustizialiste. Ed allora perché si è tentato di accreditare ancora una volta le posizioni più ruvide e più spigolose, più inconciliabili? Forse perché queste contrapposizioni non servono solo al *Premier* e alla risoluzione delle sue personali vicende giudiziarie, ma anche ad alimentare, in particolare alla vigilia di una campagna elettorale regionale particolarmente delicata, un sorta di bipolarismo sterile che in questi anni di applicazione

italiana ha fatto retrocedere e non avanzare l'intero Paese. Del resto, la parte dell'opposizione più dialogante chiedeva solo di evitare inutili forzature, che lasciassero uno sfregio permanente al nostro ordinamento. Chiedeva di risolvere il problema con giudizio e con il senso del limite e delle proporzioni, affrontandolo insieme nelle sedi parlamentari competenti. Ed invece la domanda su fin dove la collettività può correre dei rischi affinché sia garantita la tutela della serenità del Presidente del Consiglio e dei Ministri nell'esercizio delle loro funzioni, è stata soffocata e annullata dalla ennesima fiducia che apre altre ferite, provoca altre lacerazioni, rende impossibile lo stesso confronto.

È stato già spiegato che siamo davanti ad un provvedimento che verrà sicuramente dichiarato incostituzionale. Non lo ripeto, troppi lo hanno ripetuto in discussione generale. Tutto questo lo sa bene il Governo, lo sa bene il Guardasigilli che è corso a spiegarci che le leggi le fa il Parlamento; lo sappiamo, ma sappiamo bene il limite costituzionale di questo provvedimento. È evidente che si confida sui tempi lunghi del pronunciamento di incostituzionalità. Si produce una legge con la consapevolezza che si tratta di un provvedimento illegittimo che verrà annullato. Ma può il legislatore dare questo esempio al Paese? Non siamo di fronte ad un evidente e chiaro abuso del proprio potere? Che cosa è diventato questo ramo del Parlamento, costretto a votare la fiducia su un atto palesemente illegittimo che violenta, mortifica, dissacra la stessa funzione legislativa dei senatori? Quando le leggi sono così palesemente anticostituzionali ed illegittime esiste un diritto e un dovere a contestarle. Con tutti i mezzi quelli leciti, quelli possibili e quelli corretti. Di fatto il messaggio che arriva al Paese è devastante.

Con i nostri cittadini alle prese con i mille problemi quotidiani, che la crisi ha amplificato, noi continuiamo a tenere il Parlamento impegnato a discutere per l'ennesima volta dei problemi giudiziari personali suoi nella consapevolezza, Presidente, che nemmeno questa volta sarà l'ultima volta. Ormai il grado di sopportazione che si registra nel Paese ha superato il livello di guardia ed anche i vostri sondaggi stanno là a dimostrarlo. Molti episodi, compresi gli ultimi scandali, hanno finito per aumentare il discredito nei confronti della politica e delle istituzioni. Per favore, colleghi della maggioranza, finitela di abusare della pazienza dei nostri concittadini. Il Paese conserva ancora le energie necessarie per affrontare con serenità il futuro. Ma non esiste democrazia, non esiste coesione sociale o convivenza possibile senza un reale rispetto per gli equilibri tra i diversi poteri chiamati a convivere e che devono convergere su obiettivi comuni. Quegli equilibri, nel nostro Paese esistono, sono stati costruiti faticosamente in anni ed anni di gesti generosi e rispettosi dell'interesse generale. Continuare a produrre strappi, lacerazioni e forzature rischia di far saltare tutto.

Ed è per queste ragioni, per le nostre ragioni, legate esclusivamente all'interesse generale e collettivo del Paese, e non per cieco pregiudizio antiberlusconiano che, come Alleanza per l'Italia, non abbiamo condiviso questo provvedimento e continueremo a manifestare in ogni sede il nostro

dissenso nel merito. *(Applausi dai Gruppi Misto-ApI, PD, IdV e UDC-SVP-IS-Aut).*

D'ALIA *(UDC-SVP-IS-Aut)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALIA *(UDC-SVP-IS-Aut)*. Signor Presidente, colleghi senatori, lo scorso ottobre, la Corte costituzionale – come è noto – ha dichiarato illegittimo il cosiddetto lodo Alfano, come peraltro in precedenza aveva già fatto con il cosiddetto lodo Schifani sulla sospensione dei processi a carico delle alte cariche dello Stato. Da quel momento l'agenda politica è stata dettata dalle discussioni in materia di giustizia, con la presentazione o la velocizzazione nel calendario dei lavori parlamentari di una serie di proposte per molti aspetti criticabili, come la riforma delle intercettazioni, il processo breve, gli interventi sulla funzionalità del sistema giudiziario, la riforma del processo penale.

Questo modo di fare, cari colleghi (interventi immediati, piegati alle individuali esigenze del *Premier*, non ragionati e non condivisi in una materia nella quale la condivisione delle scelte e la discussione deve essere fondamentale) ha in sé un'altissima probabilità di cagionare danni rilevanti al nostro sistema giudiziario e di affossarlo definitivamente, mentre, al contrario, esso meriterebbe un ampio e illuminato intervento riformatore.

Per impedire la prosecuzione di quest'attività demolitrice del sistema, l'Unione di Centro si era fatta promotrice alla Camera dei deputati di un'iniziativa, per così dire, di pacificazione, ossia di una norma che regolasse temporaneamente, per il tempo necessario ad aggiornare le regole costituzionali in materia, il rapporto tra il Presidente del Consiglio e la magistratura. Questa è infatti la vera causa che ha bloccato l'attività parlamentare e l'intera azione di Governo nelle secche della questione giustizia, utilizzata spesso senza reale volontà di miglioramento del sistema ma come grimaldello per coprire ogni sorta di nefandezza. Come ebbe ad affermare il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, scrivendo nel 2008 al CSM e alla magistratura, è intercorsa una stagione in cui il potere giudiziario ha talora invaso l'autonomia della politica e viceversa; è forse giunto il momento di iniziare una nuova stagione, quella appunto dell'equilibrio. Noi siamo grati al Capo dello Stato per il difficile lavoro che è chiamato a fare e siamo a lui grati sempre, indipendentemente dal vantaggio politico che le sue decisioni possano determinare. *(Applausi dai Gruppi UDC-SVP-IS-Aut, PD e del senatore Piccioni).*

Lo vogliamo dire al Popolo della Libertà, che deve mostrare maggior rispetto nei confronti di Giorgio Napolitano, perché ha sempre guidato – sempre guidato – con equilibrio le nostre istituzioni repubblicane, spesse volte martellate dalla insensatezza e dalla insensibilità giuridica e istituzionale di troppi. *(Applausi dai Gruppi UDC-SVP-IS-Aut e PD)*. Lo vogliamo

dire all'Italia dei Valori, che spesso ha mostrato e mostra irresponsabile disprezzo per la funzione di garante dell'unità nazionale che il Presidente della Repubblica svolge. Per la verità, la cultura giuridica dell'Italia dei Valori è speculare a quella del Popolo della Libertà, sono due facce populiste e antigiuridiche della stessa medaglia. *(Applausi del senatore Sangalli).*

L'Italia ha bisogno di meglio, di equilibrio e di efficiente moderazione. Un equilibrio che non può trasformarsi in equilibrismo e non può più fondarsi, ovviamente, sul recupero dell'istituto dell'immunità parlamentare, ma che può, nel solco dell'insegnamento e delle indicazioni che provengono dalla Corte costituzionale, essere fondato anche su sistemi di tutela temporanea e funzionale dell'attività di governo e di alta amministrazione del Presidente del Consiglio.

L'iniziativa dell'Unione di Centro è stata dunque per il bene del Paese e finalizzata a far finalmente riprendere senza vincoli l'attività politica e parlamentare sugli urgenti temi sociali e economici ed anche sui temi della giustizia, ma senza più l'alibi delle urgenze processuali del Presidente del Consiglio dei ministri; una proposta tecnicamente corretta e che non fosse oggetto di abusive estensioni. In realtà, e come al solito, cari colleghi della maggioranza, vi siete allargati, abusando della disponibilità di una parte dell'opposizione che pensa che il conflitto tra politica e magistratura debba essere superato e non utilizzato come una clava in danno del Paese.

Noi volevamo una norma che consentisse solo al *Premier* di anteporre temporaneamente alle esigenze della giustizia quelle del Paese e voi la avete estesa ai Ministri; e volevate pure, secondo la nota locuzione latina *melius abundare quam deficere*, estenderla ai Vice Ministri ed ai Sottosegretari. Noi volevamo che il legittimo impedimento, come causa eccezionale di rinvio dei processi, fosse circoscritto obiettivamente ai casi in cui il Presidente del Consiglio è chiamato a svolgere le funzioni che la Costituzione e la legge gli impongono; voi invece lo avete esteso così tanto che basta un'autocertificazione dell'onorevole Berlusconi per rinviare l'udienza per sei mesi e considerare coessenziale alle funzioni presidenziali anche la partecipazione del Capo dell'Esecutivo ad una partita del Milan o a una festa a Palazzo Grazioli. *(Applausi dal Gruppo PD).*

Un provvedimento così non ci piaceva e non ci piace; e non è il nostro, caro collega Quagliariello. Nonostante ciò, abbiamo presentato pochi emendamenti, sette, per ricondurlo alla sua giusta ed accettabile formulazione. La risposta del Governo è stata la questione di fiducia, che ha reso impossibile il confronto parlamentare e quindi la discussione delle nostre proposte.

Cari colleghi della maggioranza, voi avete chiuso il dialogo e il confronto. E non è certo l'eccesso di zelo nella fase emendativa, diciamo così, degli altri Gruppi di opposizione ad avervi costretto a sbatterci la porta in faccia, ma l'urgenza di incassare questo modesto risultato e di rifugiarvi in piazza, aumentando il livello dello scontro politico per far dimenticare, soprattutto ai vostri elettori, i clamorosi errori di cui siete responsabili e le

drammatiche inefficienze di questi due anni di Governo. *(Applausi dal Gruppo PD).* Essendo piccolo, come dice la collega Finocchiaro, lungi da me l'idea di difendere i colleghi del Partito Democratico, ma non penso che a loro possa essere imputato di aver fatto ostruzionismo o una vera «opposizione» su questo provvedimento (anche se qualche iniziativa può dare spazio ad alibi della maggioranza), perché, se fosse stato così, avremmo avuto un altro calendario dei lavori. Né potete scambiare per ostruzionismo la presentazione di emendamenti fotocopia, facilmente eliminabili con i poteri che il Regolamento conferisce al Presidente del Senato. In realtà, nessuno ha pensato pretestuosamente di mettervi i bastoni tra le ruote; certamente non noi e devo dire neanche il PD, anche perché siete sempre bravi ed insuperabili a farlo da soli.

Il problema reale è che la fiducia da voi imposta segna un cambio di passo e di atteggiamento nella discussione sulla giustizia. Avete abbandonato la strada del dialogo e del confronto con le opposizioni, per prendere la solita e dannosa scorciatoia, quella della piazza. La stessa piazza cui impropriamente hanno fatto e continuano a fare ricorso altri Gruppi di opposizione. Per carità: massimo rispetto e considerazione per i cittadini che protestano e che manifestano liberamente – grazie a Dio – il loro pensiero, ma la politica ha altro tipo di responsabilità, sia quella di maggioranza che quella di opposizione. Non può esaurire la propria azione politica, di governo o di opposizione, buttandola sempre in caciara e sequestrando il Paese in un'interminabile rissa su tutto, perché nulla cambi. Noi tutti abbiamo il dovere di dare risposte nelle istituzioni e per conto delle istituzioni che rappresentiamo.

Il ricorso alla piazza è sbagliato, cari colleghi dell'opposizione, perché è qui in Parlamento che dobbiamo avere la capacità di far emergere, con le nostre proposte, le evidenti ed irreversibili contraddizioni della maggioranza. L'idea di accedere alla tesi del legittimo impedimento nella sua versione casta e pura (diciamo così), se da voi condivisa, avrebbe separato definitivamente il destino del Presidente del Consiglio da quello della sua corte, una parte della quale è obiettivamente indifendibile. Avrebbe consentito di far cadere l'alibi dell'accanimento giudiziario nei confronti del Capo dell'Esecutivo – che c'è stato e c'è – come discriminante della dialettica tra maggioranza ed opposizione, spingendo l'onorevole Berlusconi a confrontarsi sulle cose fatte e, soprattutto, sulle cose non fatte, ad esempio sulla profonda crisi economica del nostro Paese (la più grave dal dopoguerra ad oggi), sulla crescita esponenziale della disoccupazione e sul costante logoramento del nostro sistema produttivo.

Il ricorso alla piazza, signori della maggioranza e del Governo, è la più evidente tra le dichiarazioni di fallimento della vostra azione politica dentro le istituzioni. State sbagliando e continuate a farlo, pensando di recuperare in qualche settimana il rapporto con i vostri elettori, che avete logorato in due anni di false promesse e di bugie. L'apposizione della fiducia, così come la vicenda Di Girolamo e quella delle liste (gestite con ignoranza, improvvisazione, spocchia e prepotenza), dimostra tutta la de-

bolezza della vostra maggioranza ed un lento ma costante processo di logoramento della *leadership* dell'onorevole Berlusconi.

Questo modo di fare ci costringe ad assistere attoniti, ad esempio, allo spettacolo indecoroso che induce ormai ogni rubagalline preso con le mani nel sacco a dichiararsi prigioniero politico e perseguitato dai giudici; allo spettacolo che rende l'ultimo luogotenente del regno vittima della persecuzione giudiziaria, anziché destinatario di pedate nel sedere da parte dei suoi capi, con tanto di scuse agli elettori, quando non sa presentare le liste per tempo e non rispetta le regole. *(Applausi dal Gruppo PD).*

A proposito, che fine ha fatto il pacchetto anticorruzione del Governo? Mi sembra che al riguardo il Consiglio dei ministri abbia deliberato solo un comunicato stampa. Non è un bello spettacolo quello che ci state proponendo, colleghi della maggioranza. Esso ci rappresenta un Capo dell'Esecutivo debole e prigioniero dei suoi cortigiani (non tutti al di sopra di ogni sospetto), incapace di parlare il linguaggio della verità, ma costretto dagli eventi e dai disastri provocati dalla sua allegra brigata ad attaccare gli altri e trovare sempre un capro espiatorio su cui scaricare la colpa delle cose non fatte.

In conclusione, abbiamo un Capo dell'Esecutivo vittima dei suoi cavilli legali. Ho personale simpatia per il senatore Longo e per l'onorevole Ghedini, ma proprio per restare alla mia giovane – anche se non più tenera – età, mi sembrano tanto il mago Gargamella e la sua gatta Birba, che tentano di catturare i Puffi con ogni forma di espediente e di trucco, fallendo sempre miseramente. La loro pregevole arte forense, unita alla spocchia e alla prepotenza della maggioranza del gruppo dirigente del Popolo della Libertà, ha reso il Presidente del Consiglio simile al personaggio di Wile E. Coyote, vittima del suo ingegno, che gli procura però, il più delle volte, soltanto un volo nella gola di un *canyon.*

Non potete continuare su questa strada, perché arrecate danno al Paese a causa del vostro non governo: con il voto di fiducia ci avete messo di fronte alla logica devastante del prendere o lasciare, ma questo ennesimo errore politico e legislativo ve lo lasciamo volentieri ed esprimiamo quindi voto contrario. *(Applausi dai Gruppi UDC-SVP-IS-Aut, PD e Misto-ApI. Congratulazioni).*

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Colleghi, siede in tribuna una rappresentanza di studenti dell'Istituto tecnico commerciale «Camillo d'Errico» di Palazzo San Gervasio, in provincia di Potenza, ai quali va il nostro saluto. *(Applausi).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1996 e delle questioni di fiducia (ore 18,51)

LI GOTTI *(IdV)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LI GOTTI *(IdV)*. Signor Presidente, il Presidente della Repubblica ha ricordato, appena due giorni fa, che esiste uno straordinario complesso di valori e principi condiviso dal popolo e racchiuso nella nostra Costituzione. C'è però una linea di discrimine tra chi condivide tale complesso di valori e principi e chi invece è insofferente ad esso: si avverte, infatti, il segno profondo dello sfarinamento della legge e dello sgretolamento dell'architettura del nostro Stato. La legge, da espressione applicata della democrazia, viene retrocessa ad orpello ingombrante da rimuovere ogni qual volta sia di ostacolo, non al riconoscimento pieno di un diritto bensì al soddisfacimento di un interesse.

Sappiamo benissimo che tanti sono gli uomini probi chiamati in quest'Aula a svolgere l'importante e delicata funzione di legiferare: ora ci si vuole costringere a rinunziare a tale altissima funzione; ne esce umiliato il Parlamento e ferita la Costituzione. Fino a quando, voi tanti uomini probi, accetterete di piegarvi all'interesse di un singolo? Qual è il limite della vostra sopportazione? Quando si riuscirà a recuperare la probità che vi appartiene?

Oggi si è approvata una legge temporanea, in attesa dell'entrata in vigore di una legge costituzionale che ancora non esiste. Oggi, quindi, si è fatto ciò che non poteva essere fatto e chi l'ha chiesto ne è talmente consapevole da scrivere nella stessa legge che ciò è fatto per 18 mesi, perché poi la medesima materia dovrà essere regolata da una legge costituzionale. Sicché noi, investiti dalla Costituzione della nostra funzione, rinneghiamo per 18 mesi i principi costituzionali e mettiamo in quarantena la Costituzione: con una legge ordinaria abbiamo rinviato ad una costituzionale, ossia sovraordinata, che non esiste e non possiamo sapere né se o quando verrà approvata, né come sarà concepita e articolata. Gli uomini probi non possono non avvertire la gravità dell'insulto normativo e costituzionale compiuto: spero quindi che riflettano e si rendano conto che è stata ferita non solo la nostra funzione costituzionale di legislatori, ma anche la nostra dignità di cittadini uguali dinanzi alla legge; né la forza dei numeri potrà santificare il disprezzo della legge. *(Applausi dal Gruppo IdV).*

Dobbiamo invero purtroppo constatare che massicce dosi di veleno sono ormai state instillate nel tessuto del quotidiano vivere degli italiani, essendosi altresì diffusi gli effetti del rancoroso e pericoloso crepuscolo di Silvio Berlusconi. Questo è un momento che tanto, forse più di noi suoi avversari, potrebbero fare gli uomini probi che non gli sono ostili. Agli uomini probi, non attaccati dal tarlo della corruzione delle coscienze,

noi guardiamo con rispetto; non bisogna però troppo attardarsi nell'indulgenza: i cittadini sono stanchi della violenza delle parole e dei fatti. Vorremmo ritrovare la difficile serenità nell'affrontare, senza odiose contrapposizioni, i problemi del Paese e dei più sfortunati dei nostri concittadini.

Ai tanti problemi se ne aggiunge uno ulteriore molto pesante: la crisi della democrazia, con la crescita di insane oligarchie, terreno fertile per l'autoritarismo. Vorremmo poterci liberare dalla infezione della mala politica, delle squalificate cortigianerie, degli approfittatori furbi di regime, dei nati servi. Vorremmo poter tornare ad essere un Paese normale, senza che tutto debba per forza essere eccessivo, e ritrovare la capacità, l'ingegno e la tenacia che hanno fatto grande e nobile un'Italia al contempo inadeguata. Compete a voi, uomini probi, ascoltare le vostre coscienze senza sottrarvi al dovere morale di assumervi le responsabilità dinanzi al Paese, perché noi non siamo un Paese normale.

Il Presidente del Consiglio è orgoglioso del suo massimo esponente in Campania, lo tiene stretto come Sottosegretario all'economia e presidente del Comitato interministeriale per la programmazione economica; la stessa persona su cui pende un mandato di cattura confermato dal tribunale del riesame e dalla cassazione per collusione mafiosa con il sanguinario *clan* dei Casalesi. La magistratura arresta i mafiosi, il Governo se ne intesta il merito e il presidente Berlusconi li coccola, li protegge, se li prende in casa, da Mangano in avanti! *(Applausi dal Gruppo IdV e del senatore Giaretta).* Bel messaggio agli onesti e alle forze dell'ordine, al senso del dovere dei tanti servitori dello Stato! Vi sembra normale ciò?

Il Consiglio dei ministri, mortificando uno stordito ministro Maroni, non ha sciolto per infiltrazione mafiosa il Comune di Fondi e oggi 14 esponenti politici che non potevano essere candidati sono invece presenti nelle liste del PdL e collegate. Vi sembra normale ciò? *(Applausi dai Gruppi IdV e PD).* Il Presidente del Consiglio ha una parossistica ossessione per la giustizia, ma se non fosse stato per le leggi *ad personam* sarebbe oggi un condannato a vari anni di carcere. È un Paese normale questo? *(Applausi dal Gruppo IdV).* Il Presidente del Consiglio ha affermato che il primo male dell'Italia sono i giudici – ora anche quelli del TAR – non la criminalità organizzata, non la corruzione, non la disperazione dei disoccupati e dei precari, non l'evasione fiscale, non lo sfascio idrogeologico e ambientale, non la crisi economica devastante per tantissime famiglie e imprese. No, il primo male dell'Italia sono i giudici. *(Applausi del senatore Fluttero).* È un Paese normale questo? Applauditevi, siete complici! *(Applausi dal Gruppo IdV).*

Ora il Presidente del Consiglio ha chiesto una nuova fiducia per questi suoi smisurati meriti che voi condividete, per la sua protezione ai malfattori, per difendere se stesso da infamanti accuse, quale quella di aver costituito fondi neri per centinaia di milioni di euro e di aver corrotto un testimone. È un Paese normale questo? Berlusconi ha voluto la fiducia e sappiamo alcune cose che ancora farà: indebolire lo strumento delle intercettazioni telefoniche così da proteggere i malfattori, modificare alcune mirate norme del codice di procedura penale per limitare le indagini e le

acquisizioni delle prove nei processi, far scarcerare alcune migliaia di imputati di gravissimi reati con la legge, alla quale non rinunzia, sul cosiddetto processo breve, ossia per decretare la morte di 100.000 processi.

No, non è un Paese normale il nostro! L'Italia ha bisogno di governanti onesti, rispettosi della legge, determinati e convinti nella lotta al crimine, insospettabili, rispettosi dei diritti, accorti e attenti ai bisogni dei più deboli e sfortunati: tutto ciò che non è Berlusconi. *(Applausi dal Gruppo IdV).*

L'Italia dei Valori crede nei valori sani – senatori Boscetto e D'Alia – e dice no all'arroganza, alla prepotenza, alla disonestà, sempre e non a corrente alternata. Noi non siamo il partito di Cosentino, di Cuffaro, di Dell'Utri, di Di Girolamo. *(Applausi dal Gruppo IdV).* Sì alla democrazia. Sì alla giustizia. Sì alla democrazia che è anche popolo e piazza. Sì alla Costituzione *(Il senatore Lannutti alza il braccio con la Costituzione in mano e la mostra alle telecamere in tribuna)* e anche gli uomini probi e dignitosi...

CASTELLI *(LNP).* Non sai leggere!

LI GOTTI *(IdV).* ...agli uomini e alle donne dovrebbero stare a cuore questi valori e principi. Li tutelino con il loro voto. Fermino questa oscura e pericolosa deriva; fermino la rancorosa prepotenza di chi non ha alcun senso dello Stato, delle leggi e delle istituzioni. Si arresti questo barbaro declino per la nostra Italia in nome della nostra Costituzione *(Applausi dal Gruppo IdV)*, per la quale il Gruppo dell'Italia dei Valori ha voluto oggi – e sempre lo farà – esprimere fedeltà, rispetto e affetto, perché l'amiamo. *(Applausi dal Gruppo IdV).* Viva la nostra Costituzione!

PARAVIA *(PdL).* Ma la vuoi finire!

LI GOTTI *(IdV).* Fuori i barbari e i ladri di civiltà giuridica *(Commenti ironici dal Gruppo PdL)* e di moralità, nel nome dei tantissimi italiani che faticano, lavorano e producono nel rispetto dell'onestà e delle leggi! *(Applausi dal Gruppo IdV. Congratulazioni).*

BODEGA *(LNP).* Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BODEGA *(LNP).* Signor Presidente, in un Paese normale bisognerebbe poter fare quello che il collega e amico Mazzatorta ha in precedenza detto ben chiaramente e che non voglio ripetere per non urtare la sensibilità dei signori del centrosinistra. Consentitemi però di dire che questa è l'occasione, o meglio è una delle occasioni, per esprimere la posizione della Lega Nord in questa congiuntura politica nella quale, in tutta franchezza, ci pare che i problemi del Paese, quelli che stanno a cuore al nostro movimento in particolare, non siano alla nostra attenzione quotidiana

come dovrebbero essere. Il dibattito politico, infatti, si è incentrato nelle sedi istituzionali, sui giornali e sui programmi televisivi, solo su scontri politici, in molti casi strumentali, per garantirsi più visibilità in campagna elettorale.

È stato detto e ripetuto dalla senatrice Finocchiaro che questo Paese sta marcendo. Noi non lo crediamo; noi non vogliamo credere a questo. Il Paese è in difficoltà. Il mio sarà forse l'ottimismo del principiante? Non lo so; il Paese è in difficoltà ma – io dico – c'è ancora qualche mela buona. È per questo che, a maggior ragione, noi della Lega Nord siamo impegnati in mezzo alla gente, a partire dai nostri sindaci, per dare risposte concrete ai problemi reali della gente. *(Applausi dal Gruppo LNP).*

Un esempio del clima infuocato da campagna elettorale che toglie l'attenzione dai problemi fondamentali è la questione delle liste. Al di là del merito specifico, hanno impegnato tutti noi, dirigenti di partito, in una azione convulsa e frenetica e ciascuno si è trasformato in un giurista o avvocaticchio di parte. La Lega Nord non si è certo appassionata alla vicenda, ma, se dobbiamo esprimere un'opinione che vada oltre i ricorsi al Tar, al Consiglio di Stato, alla Corte d'appello, mi sembra doveroso affermare come il nocciolo della questione fosse l'incongruità, la sproporzione, tra gli errori eventualmente commessi e la troppo severa punizione, che sottraeva il diritto di voto a milioni di cittadini estranei ai pasticci che si sono consumati. *(Applausi dal Gruppo LNP).*

Del resto, è lo spirito con il quale si è mosso il Capo dello Stato, pensiamo tutti noi. A noi preoccupa questa deriva leguleica e cavillosa della politica ed anche dell'attività del Parlamento. È con questo spirito, con l'orgoglio e la voglia di tornare ad occuparci a tempo pieno di riforme, di federalismo, di occupazione, di sviluppo del Paese, di infrastrutture, di sicurezza, che ci accingiamo oggi a votare il provvedimento sul legittimo impedimento, gonfiato oltre misura dal clima elettorale. Altrimenti non mi spiegherei gli oltre 1.600 emendamenti presentati ad una normativa composta da pochi articoli; e non mi spiegherei le dichiarazioni di ostruzionismo rese dai Capigruppo di minoranza di Camera e Senato. Le sorti del Paese non possono certo dipendere da una questione procedurale, verso la quale non valgono le scontate invocazioni e i richiami costituzionali alla giustizia uguale per tutti. Nessuno qui vuole sfuggire alla giustizia, ma solo contemperare oggettive e diverse esigenze.

Sul voto di fiducia, cari colleghi, devo dire che è diventato necessario anche se va sempre auspicato il dibattito parlamentare, perché è sin troppo palese e dichiarata la volontà ostruzionistica delle opposizioni. Provvedimenti importanti attendono quest'Aula già dalla prossima settimana, senza contare il freno che arriverà per gli impegni della campagna elettorale. Dobbiamo esaminare provvedimenti importantissimi come quello sugli enti locali, in scadenza, e quello sul sequestro dei beni dei mafiosi. Si auspica che questo ramo del Parlamento nella sua interezza sappia stabilire la gerarchia dei valori e le urgenze e tornare quindi ad occuparsi dei problemi che affliggono i nostri concittadini al di là di ogni appartenenza politica. E tra le risposte che vanno date c'è anche quella di garantire che il

Presidente del Consiglio possa operare con assiduità e serenità, condizione primaria perché il Governo del Paese sia operativo e non intralciato dall'incompatibilità del calendario.

In conclusione, il *latinorum* di Don Abbondio, Pippi calzelunghe, Alice nel paese delle meraviglie, ci interessano relativamente; sono favole: come le tante parole dette ieri ed oggi dal centrosinistra. A noi interessa lavorare sodo per riformare questo Paese, per premiare chi produce, chi lavora, e far cambiare la testa a chi vuole lasciare le cose come stanno. Il voto della Lega Nord Padania sarà, dunque, favorevole. *(Applausi dai Gruppi LNP e PdL).*

LATORRE *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LATORRE *(PD)*. Signor Presidente, signor Ministro, colleghe e colleghi, sono tante le ragioni per cui, con assoluta convinzione e determinazione, voteremo contro la fiducia al Governo e contro questo assurdo provvedimento.

Da voi ci aspettavamo di tutto, ma che sareste arrivati sino al punto di chiedere la fiducia su un atto che voi stessi sapete essere incostituzionale, tanto che la durata del suo contenuto è pari al tempo necessario per il pronunciamento della Corte costituzionale; un atto la cui urgenza è dettata non da un bisogno del Paese, ma dal calendario delle udienze di ben precisi processi penali; un atto che non ha precedenti nella nostra vita parlamentare, tant'è che nessuno esponente di Governo ci ha spiegato perché sia stata posta la questione di fiducia; che sareste arrivati fino a questo punto proprio non l'avremmo immaginato.

Sta accadendo qualcosa di una inaudita gravità. Lo abbiamo spiegato in questo dibattito, con gli interventi di tanti autorevoli colleghi. Sino ad oggi, se un uomo di Governo doveva presentarsi al giudice, ma dimostrava di avere un impegno legato alla propria funzione, documentandolo poteva ottenere un rinvio per il tempo strettamente necessario. Da oggi non sarà più così: il Presidente del Consiglio o un Ministro potranno decidere a proprio piacimento di sottrarsi a qualunque giudizio per un tempo lungo sino a 18 mesi, senza dover dimostrare nulla, senza che il giudice possa valutare, in barba al più elementare principio costituzionale per cui siamo tutti uguali di fronte alla legge. *(Applausi dal Gruppo PD).*

Altro che legittimo impedimento: questo è un illegittimo aggiramento della norma, care colleghe e cari colleghi! Un modo francamente spudorato per far rientrare dalla finestra, con legge ordinaria, quella impunità che la Corte costituzionale aveva fatto uscire dalla porta dichiarando incostituzionale il lodo Alfano. L'ennesima prova di una maggioranza e di un Governo che agiscono sempre e soltanto per difendere i propri privilegi.

Le istituzioni, il Parlamento, il Governo per voi non devono servire il Paese; in questo momento, anzi, come noi crediamo, dovrebbero servire innanzitutto la parte più debole, più indifesa di questo Paese; no: per

voi le istituzioni devono servire il sovrano. Vedete, è come se il Paese non esistesse.

Vorrei farvi notare, cari colleghi, che dal 1º gennaio di quest'anno ad oggi questa Assemblea ha dedicato 13 sedute e 46 ore prima per il processo breve, ora per l'illegittimo aggiramento, per risolvere uno ed un unico problema, sempre lo stesso, e non ha dedicato un minuto a chi sta perdendo oggi il posto di lavoro, un minuto a chi il posto di lavoro non lo trova, a chi non sa come mandare avanti la propria azienda! *(Applausi dai Gruppi PD e IdV).*

Oddio, è vero che quando vi siete occupati di lavoro, come è avvenuto la scorsa settimana, in quest'Aula, lo avete fatto per vanificare le tutele dei lavoratori. *(Applausi dal Gruppo PD. Commenti dal Gruppo LNP).* Per consentire anche i licenziamenti ingiusti, per svuotare l'articolo 18, per alimentare il precariato, cose queste non consentite neanche negli ordinamenti più liberisti, come quello inglese o americano.

DIVINA *(LNP)*. E i sindacati d'accordo! *(Commenti dal Gruppo LNP).*

LATORRE *(PD)*. Io mi chiedo e vi chiedo, sinceramente, cari colleghi: dove si va a finire seguendo questa strada?

E smettetela, smettiamola di raccontare la favola che state riformando la giustizia. Dio solo sa quanto bisogno c'è in questo Paese di riformare la giustizia, di renderla più rapida, più efficiente ed io dico anche più giusta, ma tutto quello che state facendo non ha nulla a che vedere con la giustizia al servizio del cittadino. State andando nella strada esattamente opposta: con una mano, il Governo fa balenare ai cittadini italiani il miraggio del processo breve, con l'altra mano allunga i tempi del processo che riguarda il Presidente del Consiglio, e l'unico risultato che produrrà questa altalena tra il falso processo breve e l'illegittimo aggiramento è che i processi riguardanti i comuni cittadini resteranno tali e quali, cioè insopportabilmente lunghi, mentre i processi di alcuni potenti saranno rinviati alle calende greche. *(Applausi dal Gruppo PD).*

Pagheremo l'impunità del Governo con la moneta sonante e costosissima di una giustizia ancora più lenta ed ancora più inefficiente; una giustizia, quella che piace a voi, come la descrisse Solone molti secoli fa: una tela di ragno che trattiene gli insetti piccoli, mentre i grandi la trafiggono e restano liberi. Questa giustizia non ci piace! *(Applausi dai Gruppi PD e IdV).*

Certo, ci stiamo rendendo sempre più conto che questo modo di agire così arrogante ed ingiusto è ormai la cifra di questa maggioranza, e traspare ormai non solo negli atti, ma anche nei comportamenti politici. Penso al pasticcio di questi giorni sulle liste per le elezioni regionali. La prima cosa che, per la verità, tutti ci siamo chiesti è stata: come è possibile che a governare un grande Paese come l'Italia ci sia una forza politica che non sa neanche presentare le liste alle elezioni regionali? *(Applausi dai Gruppi PD e IdV).* Ma poi si blocca un Paese, si sequestra il

dibattito pubblico e si convoca d'urgenza il Consiglio dei ministri, quasi di notte, perché il partito del Presidente del Consiglio nel Lazio e in Lombardia ha presentato le liste senza rispettare le regole. Dunque, occorre fare un provvedimento, che peraltro si è rivelato inutile, per poterle riammettere abusivamente. Ma in che Paese siamo? Ma chi glielo spiega a quel giovane escluso da un concorso pubblico perché è arrivato un minuto dopo la scadenza? Chi glielo spiega a quella impresa esclusa dalla gara d'appalto perché manca un timbro? *(Applausi dal Gruppo PD. Commenti dal Gruppo PdL).* Chi glielo spiega che in questo Paese c'è chi le regole le deve rispettare e chi invece non ha questo problema, perché le può cambiare come e quando vuole, a proprio uso e consumo?

Non illudetevi di poter utilizzare come scudo il Presidente della Repubblica. *(Applausi dal Gruppo PD).* È noto a tutti che non è nelle disponibilità del Presidente della Repubblica il contenuto dei decreti che adotta un Governo. Al Presidente della Repubblica spetta il ruolo di garante delle nostre istituzioni, di interprete dell'unità degli italiani, di custode dei valori democratici. Il presidente Napolitano ha operato e opera sempre nel rispetto di questi principi *(Applausi dal Gruppo PD)*, ed anche in questa occasione ha agito con grande correttezza e grande responsabilità di fronte a un atto irresponsabile del Governo; non è caduto in nessuna trappola in buona fede. *(Applausi dal Gruppo PD).* Cogliamo questa occasione per esprimere al presidente Napolitano tutta la nostra vicinanza e tutto il nostro apprezzamento, e lo facciamo oggi come lo abbiamo fatto ieri, signor Presidente. *(Applausi dal Gruppo PD. Commenti dal Gruppo PdL).* Per voi nell'ottobre scorso il presidente Napolitano era espressione della vecchia maggioranza di sinistra, uno di parte; oggi, dopo quattro mesi, è un uomo al di sopra delle parti. Eravate falsi allora o siete ipocriti oggi? *(Applausi dal Gruppo PD e del senatore Pardi).*

La verità è che voi conoscete solo un principio: quello della convenienza, del chi non è con me è contro di me, di chi crede che una maggioranza elettorale può legittimare e fare qualsiasi cosa. Questa è l'idea di democrazia che avete voi. Noi ne abbiamo un'altra: noi abbiamo l'idea di una democrazia che ha consentito al nostro Paese di crescere, di emanciparsi ed unirsi, persino nei momenti più drammatici, attorno a questa Costituzione. *(I senatori del Gruppo PD si alzano in piedi e mostrano una copia della Costituzione. Commenti dai Gruppi PdL e LNP).*

PARAVIA *(PdL).* Pensate alle banche, Latorre! Abbiamo una banca, abbiamo una banca! Pagliaccio!

LATORRE *(PD).* Signor Presidente, questa Costituzione non è solo un complesso di regole, ma è il riconoscersi in una storia divenuta comune.

PRESIDENTE. Senatore Latorre, la invito a concludere.

LATORRE *(PD).* Mi avvio a concludere, se me lo consente.

PRESIDENTE. Le ho già concesso un minuto in più. Colleghi, per cortesia! Prego, senatore Latorre, concluda il suo intervento.

LATORRE *(PD)*. Dietro questa Costituzione... *(Commenti dai Gruppi PdL e LNP).*

Signor Presidente, le chiedo di richiamare l'Aula a un atto di rispetto nei confronti della Costituzione.

PRESIDENTE. Tutti abbiamo rispetto per la Costituzione, ci mancherebbe senatore. *(Vivaci proteste dai banchi del Gruppo PD).*

LATORRE *(PD)*. Dietro questa Costituzione, come diceva Calamandrei, si sentono voci lontane, si sentono voci di tanti grandi protagonisti, ma anche umili voci di lotta e di speranza di quanti hanno dato anche la vita per restituirci la democrazia. In nome di quei valori noi oggi difendiamo lo Stato di diritto contro questo Governo e contro questo ignobile provvedimento. *(Vivi, prolungati applausi dai Gruppi PD, IdV e del senatore Astore. Molte congratulazioni. Commenti dal Gruppo PdL).*

* GASPARRI *(PdL)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPARRI *(PdL)*. Signor Presidente, onorevoli senatori, rappresentanti del Governo, sosteniamo questo provvedimento con convinzione e ci assumiamo tutta intera la responsabilità di approvarlo. Riteniamo che la legittimità dell'attività istituzionale di un membro del Governo, quindi di un organo di altissima rilevanza costituzionale, non debba essere lasciata alla libera interpretazione del giudice creando un inammissibile squilibrio e affidando ad organi esterni al Governo le decisioni sull'agenda dell'attività dell'Esecutivo.

Questo disegno di legge – sia chiaro – non cancella i giudizi, perché durante l'intera durata del rinvio del procedimento la prescrizione rimane sospesa, in conformità con le norme del codice penale. Questa legge è una normativa ponte che guarda ad una riforma costituzionale che possa regolare i rapporti tra la politica e la magistratura. Non vogliamo garantire, né con questo né con altri provvedimenti che si discuteranno, immunità assolute; vogliamo, come in altri Paesi, regolare questi aspetti, come avviene in Francia ed in altri Stati dell'Occidente: in Francia, ad esempio, il presidente Chirac ha affrontato e sta affrontando dei giudizi al termine del suo mandato presidenziale.

Per quanto riguarda le proposte di rango costituzionale che discuteremo, ce ne sono molte ed alcune forse dovranno aggiungersi al dibattito, ricordo, fra le tante qui al Senato, quella Chiaromonte-Compagna che, per i parlamentari, affida alla Camera di appartenenza l'eventuale decisione di sospendere un procedimento per la durata del mandato, per poi celebrare il processo al termine dell'incarico parlamentare. Si tratta di una proposta

che non ha la paternità del nostro Gruppo, ma è tra le tante che meritano attenzione e rispetto.

Puntiamo ad un equo contemperamento degli interessi in campo: la legittima azione del Governo, da un lato, e il corso della giustizia, dall'altro. Non vogliamo privilegi, non vogliamo immunità, ma delle norme che garantiscano una normalità di rapporti tra politica e magistratura. Avevamo ascoltato nei mesi passati, anche dai banchi del Partito Democratico, dell'UDC e perfino da alcuni settori della magistratura, considerazioni ben più serene di quelle di questi giorni. Ci auguriamo che su questi temi si torni ad atteggiamenti più riflessivi che possano lasciare il campo ad un confronto più maturo. Riteniamo queste norme pienamente conformi alla Costituzione e proseguiremo su questo tema in un confronto parlamentare.

Il presente disegno di legge giunge dopo casi clamorosi, cari colleghi, che sono stati ricordati in Aula in questi giorni: fissazioni di udienze a raffica per il Presidente del Consiglio, persino nel giorno di chiusura della campagna elettorale, o nel giorno di apertura di una Conferenza mondiale della FAO a Roma; in tale occasione, per esempio, alcuni magistrati sostennero che il *Premier* con l'aereo sarebbe potuto essere presente un po' qui e un po' là. Questo è l'uso strumentale della giustizia che da troppe persone è stato fatto in questi anni. *(Applausi dal Gruppo PdL).*

Non ci nascondiamo dietro un dito e denunciamo questi fatti, così come li abbiamo denunciati nel passato, cari colleghi, quando anche Di Pietro – erano altri tempi! – applicava a molti il principio per il quale non si poteva non sapere, anche se poi, quando la tangente Enimont lo portò alle Botteghe oscure, stabilì che lì si poteva pure non sapere da dove arrivassero i soldi. *(Applausi dai Gruppi PdL e LNP).* È storia d'Italia che vi ricordiamo, cari moralisti della sinistra! *(Applausi dal Gruppo PdL. Commenti della senatrice Mariapia Garavaglia).* Collega Garavaglia, non si arrabbi; lei non era ancora alle Botteghe oscure, ci è andata dopo!

Da parte nostra vogliamo ribadire in quest'Aula che contro Silvio Berlusconi si è abbattuta un'autentica persecuzione giudiziaria sin dalla sua discesa in politica e vogliamo ricordare atti giudiziari che, ad anni di distanza, hanno lasciato il campo ad assoluzioni, che determinarono però una modifica del corso della politica e della democrazia. *(Applausi dal Gruppo PdL).* Anche questa è storia del nostro Paese: l'alterazione della volontà democratica popolare da parte di settori politicizzati della magistratura, e non bisogna fare molti metri per trovarne traccia! *(Applausi dal Gruppo PdL).*

Ricordiamo inoltre ai Soloni della sinistra che D'Alema e Di Pietro si sono serviti delle immunità europee per sfuggire a vicende che li hanno riguardati! *(Applausi dai Gruppi PdL e LNP. Commenti dal Gruppo PD).*

In quest'Aula abbiamo denunciato più volte anche altri fatti. Voglio dire al collega Latorre che staremo a vedere come finirà il contenzioso sulla presentazione delle liste; cinque anni fa, all'ora giusta, avete presentato nel Lazio il candidato sbagliato: Marrazzo. Vergognatevi dello sfacelo nel quale avete fatto precipitare questa istituzione: l'ora era giusta, ma

l'uomo era sbagliato! *(Vivi applausi dai Gruppi PdL e LNP. Proteste dal Gruppo PD).*

DI GIOVAN PAOLO *(PD)*. Storace! Storace! Storace!

FILIPPI Marco *(PD)*. Di Girolamo! Di Girolamo!

FERRANTE *(PD)*. Buffoni! Buffoni!

PRESIDENTE. Colleghi, vi invito a consentire al senatore Gasparri di concludere il suo intervento.

GASPARRI *(PdL)*. Capisco il fastidio, ma anche questa è storia d'Italia ben nota ai cittadini italiani. *(Vivaci proteste dal Gruppo PD).* Mi scusi, signor Presidente, ma penso di aver diritto A proseguire il mio intervento.

PRESIDENTE. Colleghi, il senatore Gasparri ha come tutti il diritto di concludere l'intervento.

GASPARRI *(PdL)*. La ringrazio, signor Presidente.

Oggi alcuni colleghi del Partito Democratico hanno denunciato il crollo del progetto del Popolo della Libertà: lasciamo giudicare agli elettori!

Vediamo in quest'Aula uno dei fondatori del Partito Democratico, che ha sbattuto la porta e ha denunciato il fallimento di quel progetto.

RUTELLI *(Misto-ApI)*. Non ti preoccupare, occupati del tuo di partito! Presidente, non è corretto!

GASPARRI *(PdL)*. Senatore Rutelli, lei non ha ascoltato il collega Zanda, che ha fatto oggi delle legittime considerazioni politiche sul nostro partito: lasci fare ora a noi alcune considerazioni politiche sul vostro! *(Vivaci commenti dal Gruppo PD. Alcuni senatori del Gruppo PD battono ritmicamente a terra i piedi).*

PRESIDENTE. Colleghi, scusatemi, l'Aula non può diventare un'arena! Così non può andare avanti! Vi prego, facciamo finire il senatore Gasparri.

VOCE DAL GRUPPO PD. È finito il tempo!

PRESIDENTE. Colleghi, non è ancora finito il tempo a disposizione del senatore Gasparri.

GASPARRI *(PdL)*. Bisogna ascoltare il dibattito! Oggi il senatore Zanda ha fatto le sue considerazioni politiche su una presunta crisi del Popolo della Libertà. Noi rispondiamo che siamo il primo partito d'Italia,

che le elezioni regionali lo confermeranno e che nel Partito Democratico la crisi politica dei cattolici e di molti altri è ormai sotto gli occhi di tutti: è una considerazione politica che ho il diritto di fare in quest'Aula, nei confronti di chiunque e senza intimidazioni da parte di alcuno! *(Applausi dal Gruppo PdL).*

Qualcun altro ha detto che noi non avremmo il senso dello Stato e che distruggeremmo le istituzioni. Abbiamo invece dimostrato il contrario affrontando tante emergenze: dalla ricostruzione dell'Abruzzo ai rifiuti di cui la sinistra ha ricoperto la Campania. Questo è il nostro senso delle istituzioni, cari colleghi! *(Proteste dal Gruppo PD).*

PROCACCI *(PD)*. Sei un ipocrita!

GASPARRI *(PdL)*. Ed allora capisco che voi siete i depositari della verità. *(Vivaci commenti dal Gruppo PD).*

PRESIDENTE. Fatelo finire, poi siete liberi di protestare.

GASPARRI *(PdL)*. Io ho tempo purché sia garantito il tempo a tutti. Ne avete chiesto tanto, voi!

PRESIDENTE. Il senatore Latorre ha potuto svolgere il suo intervento in un'Aula che lo ha ascoltato. Lo stesso diritto ha il senatore Gasparri, perché non possono esserci due pesi e due misure.

GASPARRI *(PdL)*. Confermo che abbiamo dimostrato il nostro senso dello Stato in mille e mille emergenze che abbiamo affrontato, molte delle quali sono state causate da voi. Questi sono i fatti.

Concludo, Presidente, ringraziando anche... *(I senatori del Gruppo PD si alzano in piedi e mostrano la Costituzione).* Siete un po' nervosi. Capisco... noi non siamo nervosi... noi siamo molto sereni perché sappiamo di approvare delle leggi giuste. *(Commenti dai banchi dell'opposizione).*

Voglio anche ringraziare la Presidenza per un atteggiamento di assoluta imparzialità e respingiamo le critiche che sono state rivolte con astio al presidente Schifani, che ha condotto con saggezza ed equilibrio questo delicato dibattito. *(Vivi, prolungati applausi dai Gruppi PdL e LNP).*

Due ultime brevi considerazioni: qualcuno ha detto che questo provvedimento non era nel programma di Governo! Ebbene, contrastare l'uso politico della giustizia e garantire il corso serio ed equilibrato della giustizia è qualcosa di cui abbiamo sempre parlato. Non so se questo provvedimento fosse nel testo del programma, ma non era nemmeno nel vostro programma consentire che alcuni malfattori, quelli che noi mandiamo in galera, fossero messi in cattedra da qualcuno, come è successo con i vari Spatuzza, che secondo taluni avrebbero dovuto riscrivere la storia d'Italia a colpi di menzogne nelle aule di giustizia. *(Applausi dai Gruppi PdL e LNP).* Questa è un'altra pagina di storia e di verità. *(Vive proteste*

del senatore Maritati). Pensa a Spatuzza, ricordati di quando facevi il magistrato in Puglia! Raccontacelo. Chiedi a D'Alema cosa è successo.

Concludendo, signor Presidente, dichiariamo il voto favorevole e riteniamo che la fiducia sia stata uno strumento giusto di fronte ai 1700 emendamenti presentati sui due articoli. Votiamo a favore del provvedimento e le vostre menzogne non ci fermeranno. *(Vivi, prolungati applausi dai Gruppi PdL e LNP. Congratulazioni. Prolungate proteste dai Gruppi PD e IdV).*

CORO BANCHI DELL'OPPOSIZIONE. Vergogna!

CORO DAI BANCHI DELLA MAGGIORANZA. Venduti!

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. In relazione all'andamento dei lavori, comunico che lo svolgimento del sindacato ispettivo, già previsto dal calendario per domani pomeriggio alle ore 16, è anticipato alla seduta antimeridiana di domani, alle ore 9,30.

Le Commissioni potranno convocarsi anche in concomitanza con la seduta d'Assemblea in quanto non sono previste votazioni. La seduta pomeridiana di domani è sconvocata.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1996 (ore 19,34)

PRESIDENTE. Procediamo dunque alla votazione del disegno di legge.

LEGNINI *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Legnini, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge, nel suo complesso.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	300
Senatori votanti	298
Maggioranza	150
Favorevoli	169
Contrari	126
Astenuti	3

Il Senato approva. *(v. Allegato B). (Applausi dai Gruppi PdL e LNP).*

Interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza interpellanze e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per la seduta di giovedì 11 marzo 2010

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, giovedì 11 marzo, alle ore 9,30, con il seguente ordine del giorno:

Interrogazioni.

La seduta è tolta *(ore 19,35).*

Licenziato per la composizione e la stampa dall'Ufficio dei Resoconti parlamentari alle ore 23,55

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Disposizioni in materia di impedimento a comparire in udienza (1996)

ARTICOLI DEL DISEGNO DI LEGGE NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI SUI QUALI IL GOVERNO HA POSTO LA QUESTIONE DI FIDUCIA (*)

Art. 1.

Approvato con voto di fiducia

1. Per il Presidente del Consiglio dei ministri costituisce legittimo impedimento, ai sensi dell'articolo 420-*ter* del codice di procedura penale, a comparire nelle udienze dei procedimenti penali, quale imputato, il concomitante esercizio di una o più delle attribuzioni previste dalle leggi o dai regolamenti e in particolare dagli articoli 5, 6 e 12 della legge 23 agosto 1988, n. 400, e successive modificazioni, dagli articoli 2, 3 e 4 del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 303, e successive modificazioni, e dal regolamento interno del Consiglio dei Ministri, di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 10 novembre 1993, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 268 del 15 novembre 1993, e successive modificazioni, delle relative attività preparatorie e consequenziali, nonchè di ogni attività comunque coessenziale alle funzioni di governo.

2. Per i Ministri l'esercizio delle attività previste dalle leggi e dai regolamenti che ne disciplinano le attribuzioni, nonché di ogni attività comunque coessenziale alle funzioni di governo, costituisce legittimo impedimento, ai sensi dell'articolo 420-*ter* del codice di procedura penale, a comparire nelle udienze dei procedimenti penali quali imputati.

3. Il giudice, su richiesta di parte, quando ricorrono le ipotesi di cui ai commi precedenti, rinvia il processo ad altra udienza.

4. Ove la Presidenza del Consiglio dei ministri attesti che l'impedimento è continuativo e correlato allo svolgimento delle funzioni di cui alla presente legge, il giudice rinvia il processo a udienza successiva al periodo indicato, che non può essere superiore a sei mesi.

5. Il corso della prescrizione rimane sospeso per l'intera durata del rinvio, secondo quanto previsto dall'articolo 159, primo comma, numero 3), del codice penale, e si applica il terzo comma del medesimo articolo 159 del codice penale.

6. Le disposizioni del presente articolo si applicano anche ai processi penali in corso, in ogni fase, stato o grado, alla data di entrata in vigore della presente legge.

Art. 2.

Approvato con voto di fiducia

1. Le disposizioni di cui all'articolo 1 si applicano fino alla data di entrata in vigore della legge costituzionale recante la disciplina organica delle prerogative del Presidente del Consiglio dei ministri e dei Ministri, nonchè della disciplina attuativa delle modalità di partecipazione degli stessi ai processi penali e, comunque, non oltre diciotto mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, salvi i casi previsti dall'articolo 96 della Costituzione, al fine di consentire al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri il sereno svolgimento delle funzioni loro attribuite dalla Costituzione e dalla legge.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

(*) Per gli emendamenti non presi in considerazione a seguito della posizione della questione di fiducia sugli articoli 1 e 2 del disegno di legge, si rinvia al Fascicolo n. 1 degli emendamenti dell'8 marzo 2010 e all'Annesso n. 1 del 9 marzo 2010.

Allegato B

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
001	Nom.	Disegno di legge n. 1996. Votazione finale	300	298	003	169	126	150	APPR.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Seduta N. 0350 del 10/03/2010 14.34.00 Pagina 1

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000001
	001
ADAMO MARILENA	C
ADERENTI IRENE	F
ADRAGNA BENEDETTO	C
AGOSTINI MAURO	C
ALBERTI CASELLATI MARIA E.	F
ALICATA BRUNO	F
ALLEGRINI LAURA	F
AMATI SILVANA	C
AMATO PAOLO	F
AMORUSO FRANCESCO MARIA	F
ANDREOTTI GIULIO	
ANDRIA ALFONSO	C
ANTEZZA MARIA	C
ARMATO TERESA	C
ASCIUTTI FRANCO	F
ASTORE GIUSEPPE	C
AUGELLO ANDREA	F
AZZOLLINI ANTONIO	F
BAIO EMANUELA	C
BALBONI ALBERTO	F
BALDASSARRI MARIO	F
BALDINI MASSIMO	F
BARBOLINI GIULIANO	C
BARELLI PAOLO	F
BASSOLI FIORENZA	C
BASTICO MARIANGELA	C
BATTAGLIA ANTONIO	F
BELISARIO FELICE	C
BENEDETTI VALENTINI DOMENICO	F
BERSELLI FILIPPO	F
BERTUZZI MARIA TERESA	C
BETTAMIO GIAMPAOLO	F
BEVILACQUA FRANCESCO	F
BIANCHI DORINA	M
BIANCO ENZO	M
BIANCONI LAURA	F
BIONDELLI FRANCA	C
BLAZINA TAMARA	C
BODEGA LORENZO	F
BOLDI ROSSANA	F
BONDI SANDRO	F
BONFRISCO ANNA CINZIA	F
BONINO EMMA	
BORNACIN GIORGIO	F
BOSCETTO GABRIELE	F

Seduta N. 0350 del 10/03/2010 14.34.00 Pagina 2

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000001
	001
BOSONE DANIELE	C
BRICOLO FEDERICO	F
BRUNO FRANCO	C
BUBBICO FILIPPO	C
BUGNANO PATRIZIA	C
BURGARETTA APARO SEBASTIANO	F
BUTTI ALESSIO	F
CABRAS ANTONELLO	C
CAFORIO GIUSEPPE	C
CAGNIN LUCIANO	F
CALABRO' RAFFAELE	F
CALDEROLI ROBERTO	F
CALIENDO GIACOMO	F
CALIGIURI BATTISTA	F
CAMBER GIULIO	F
CANTONI GIANPIERO CARLO	F
CARLINO GIULIANA	C
CARLONI ANNA MARIA	C
CAROFIGLIO GIOVANNI	C
CARRARA VALERIO	F
CARUSO ANTONINO	F
CASELLI ESTEBAN JUAN	M
CASOLI FRANCESCO	F
CASSON FELICE	C
CASTELLI ROBERTO	F
CASTRO MAURIZIO	F
CECCANTI STEFANO	C
CENTARO ROBERTO	F
CERUTI MAURO	C
CHIAROMONTE FRANCA	C
CHITI VANNINO	C
CHIURAZZI CARLO	C
CIAMPI CARLO AZELIO	M
CIARRAPICO GIUSEPPE	
CICOLANI ANGELO MARIA	F
COLLI OMBRETTA	F
COLOMBO EMILIO	
COMINCIOLI ROMANO	F
COMPAGNA LUIGI	F
CONTI RICCARDO	F
CONTINI BARBARA	F
CORONELLA GENNARO	F
COSENTINO LIONELLO	C
COSSIGA FRANCESCO	

Seduta N. 0350 del 10/03/2010 14.34.00 Pagina 3

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000001
	001
COSTA ROSARIO GIORGIO	F
CRISAFULLI VLADIMIRO	C
CUFFARO SALVATORE	C
CURSI CESARE	F
CUTRUFO MAURO	F
D'ALI' ANTONIO	F
D'ALIA GIANPIERO	C
D'AMBROSIO GERARDO	
D'AMBROSIO LETTIERI LUIGI	F
DAVICO MICHELINO	F
DE ANGELIS CANDIDO	F
DE ECCHER CRISTANO	F
DE FEO DIANA	F
DE GREGORIO SERGIO	F
DE LILLO STEFANO	F
DE LUCA VINCENZO	C
DE SENA LUIGI	C
DE TONI GIANPIERO	C
DEL VECCHIO MAURO	C
DELLA MONICA SILVIA	C
DELLA SETA ROBERTO	C
DELL'UTRI MARCELLO	F
DELOGU MARIANO	F
DI GIACOMO ULISSE	F
DI GIOVAN PAOLO ROBERTO	C
DI NARDO ANIELLO	C
DI STEFANO FABRIZIO	F
DIGILIO EGIDIO	F
DINI LAMBERTO	F
DIVINA SERGIO	F
DONAGGIO CECILIA	C
D'UBALDO LUCIO	C
ESPOSITO GIUSEPPE	F
FANTETTI RAFFAELE	F
FASANO VINCENZO	F
FAZZONE CLAUDIO	F
FERRANTE FRANCESCO	C
FERRARA MARIO	F
FILIPPI ALBERTO	F
FILIPPI MARCO	C
FINOCCHIARO ANNA	C
FIORONI ANNA RITA	C
FIRRARELLO GIUSEPPE	F
FISTAROL MAURIZIO	C

Seduta N. 0350 del 10/03/2010 14.34.00 Pagina 4

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000001
	001
FLERES SALVO	F
FLUTTERO ANDREA	F
FOLLINI MARCO	C
FONTANA CINZIA MARIA	C
FOSSON ANTONIO	A
FRANCO PAOLO	F
FRANCO VITTORIA	C
GALIOTO VINCENZO	F
GALLO COSIMO	F
GALLONE MARIA ALESSANDRA	F
GALPERTI GUIDO	C
GAMBA PIERFRANCESCO E. R.	F
GARAVAGLIA MARIAPIA	C
GARAVAGLIA MASSIMO	F
GARRAFFA COSTANTINO	C
GASBARRI MARIO	C
GASPARRI MAURIZIO	F
GENTILE ANTONIO	F
GERMONTANI MARIA IDA	F
GHEDINI RITA	C
GHIGO ENZO GIORGIO	F
GIAI MIRELLA	C
GIAMBRONE FABIO	C
GIARETTA PAOLO	C
GIORDANO BASILIO	F
GIOVANARDI CARLO	
GIULIANO PASQUALE	F
GRAMAZIO DOMENICO	F
GRANAIOLA MANUELA	C
GRILLO LUIGI	F
GUSTAVINO CLAUDIO	C
ICHINO PIETRO	C
INCOSTANTE MARIA FORTUNA	C
IZZO COSIMO	F
LANNUTTI ELIO	C
LATORRE NICOLA	C
LATRONICO COSIMO	F
LAURO RAFFAELE	F
LEDDI MARIA	C
LEGNINI GIOVANNI	C
LENNA VANNI	F
LEONI GIUSEPPE	F
LEVI MONTALCINI RITA	
LI GOTTI LUIGI	C

Seduta N. 0350 del 10/03/2010 14.34.00 Pagina 5

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000001
	001
LICASTRO SCARDINO SIMONETTA	F
LIVI BACCI MASSIMO	C
LONGO PIERO	F
LUMIA GIUSEPPE	C
LUSI LUIGI	C
MAGISTRELLI MARINA	C
MALAN LUCIO	F
MANTICA ALFREDO	F
MANTOVANI MARIO	F
MARAVENTANO ANGELA	F
MARCENARO PIETRO	C
MARCUCCI ANDREA	C
MARINARO FRANCESCA MARIA	C
MARINI FRANCO	M
MARINO IGNAZIO ROBERTO	
MARINO MAURO MARIA	C
MARITATI ALBERTO	C
MASCITELLI ALFONSO	C
MASSIDDA PIERGIORGIO	F
MATTEOLI ALTERO	F
MAURO ROSA ANGELA	F
MAZZARACCHIO SALVATORE	F
MAZZATORTA SANDRO	F
MAZZUCONI DANIELA	M
MENARDI GIUSEPPE	F
MERCATALI VIDMER	C
MESSINA ALFREDO	F
MICHELONI CLAUDIO	C
MILANA RICCARDO	C
MOLINARI CLAUDIO	C
MONGIELLO COLOMBA	C
MONTANI ENRICO	F
MONTI CESARINO	F
MORANDO ENRICO	C
MORRA CARMELO	F
MORRI FABRIZIO	C
MUGNAI FRANCO	F
MURA ROBERTO	F
MUSI ADRIANO	C
MUSSO ENRICO	F
NANIA DOMENICO	F
NEGRI MAGDA	C
NEROZZI PAOLO	C
NESPOLI VINCENZO	F

Seduta N. 0350 del 10/03/2010 14.34.00 Pagina 6

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000001
	001
NESSA PASQUALE	F
OLIVA VINCENZO	F
ORSI FRANCO	F
PALMA NITTO FRANCESCO	F
PALMIZIO ELIO MASSIMO	F
PAPANIA ANTONINO	C
PARAVIA ANTONIO	F
PARDI FRANCESCO	C
PASSONI ACHILLE	C
PASTORE ANDREA	F
PEDICA STEFANO	C
PEGORER CARLO	C
PERA MARCELLO	F
PERDUCA MARCO	C
PERTOLDI FLAVIO	C
PETERLINI OSKAR	C
PICCIONI LORENZO	F
PICCONE FILIPPO	F
PICHETTO FRATIN GILBERTO	F
PIGNEDOLI LEANA	C
PININFARINA SERGIO	
PINOTTI ROBERTA	C
PINZGER MANFRED	A
PISANU BEPPE	F
PISCITELLI SALVATORE	F
PISTORIO GIOVANNI	
PITTONI MARIO	F
POLI BORTONE ADRIANA	M
PONTONE FRANCESCO	F
PORETTI DONATELLA	C
POSSA GUIDO	F
PROCACCI GIOVANNI	C
QUAGLIARIELLO GAETANO	F
RAMPONI LUIGI	F
RANDAZZO NINO	C
RANUCCI RAFFAELE	C
RIZZI FABIO	F
RIZZOTTI MARIA	F
ROILO GIORGIO	C
ROSSI NICOLA	C
ROSSI PAOLO	
RUSCONI ANTONIO	C
RUSSO GIACINTO	C
RUTELLI FRANCESCO	C

Seduta N. 0350 del 10/03/2010 14.34.00 Pagina 7

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000001
	001
SACCOMANNO MICHELE	F
SACCONI MAURIZIO	F
SAIA MAURIZIO	F
SALTAMARTINI FILIPPO	F
SANCIU FEDELE	F
SANGALLI GIAN CARLO	C
SANNA FRANCESCO	C
SANTINI GIACOMO	F
SARO GIUSEPPE	F
SARRO CARLO	F
SBARBATI LUCIANA	
SCALFARO OSCAR LUIGI	
SCANU GIAN PIERO	C
SCARABOSIO ALDO	F
SCARPA BONAZZA BUORA PAOLO	F
SCHIFANI RENATO	P
SCIASCIA SALVATORE	F
SERAFINI ANNA MARIA	C
SERAFINI GIANCARLO	F
SERRA ACHILLE	C
SIBILIA COSIMO	F
SIRCANA SILVIO EMILIO	C
SOLIANI ALBERTINA	C
SPADONI URBANI ADA	F
SPEZIALI VINCENZO	F
STANCANELLI RAFFAELE	F
STIFFONI PIERGIORGIO	F
STRADIOTTO MARCO	C
TANCREDI PAOLO	F
TEDESCO ALBERTO	C
THALER AUSSERHOFER HELGA	A
TOFANI ORESTE	F
TOMASELLI SALVATORE	C
TOMASSINI ANTONIO	F
TONINI GIORGIO	C
TORRI GIOVANNI	F
TOTARO ACHILLE	F
TREU TIZIANO	C
VACCARI GIANVITTORE	F
VALDITARA GIUSEPPE	F
VALENTINO GIUSEPPE	F
VALLARDI GIANPAOLO	F
VALLI ARMANDO	F
VERONESI UMBERTO	C

Seduta N. 0350 del 10/03/2010 14.34.00 Pagina 8

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000001
	001
VETRELLA SERGIO	F
VICARI SIMONA	F
VICECONTE GUIDO	F
VIESPOLI PASQUALE	F
VILLARI RICCARDO	
VIMERCATI LUIGI	C
VITA VINCENZO MARIA	C
VITALI WALTER	C
VIZZINI CARLO	F
ZANDA LUIGI	C
ZANETTA VALTER	F
ZANOLETTI TOMASO	F
ZAVOLI SERGIO	

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Alberti Casellati, Caliendo, Caselli, Castelli, Ciampi, Ciarrapico, Contini, Davico, Dell'Utri, Giovanardi, Longo, Mantica, Mantovani, Palma, Pera, Poli Bortone, Ramponi, Viceconte e Viespoli.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Bianco e Marini, per attività dell'Assemblea parlamentare NATO; Giaretta, Nessa e Russo, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa – UEO; Bianchi, Coronella, Mazzuconi e Negri, per attività della Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti.

Commissioni permanenti, variazioni nella composizione

Il Presidente del Gruppo Il Popolo della Libertà ha comunicato le seguenti variazioni nella composizione delle Commissioni permanenti:

1ª Commissione permanente: cessa di appartenervi il senatore Vincenzo Nespoli;

3ª Commissione permanente: entra a farne parte il senatore Basilio Giordano;

4ª Commissione permanente: cessa di appartenervi il senatore Vanni Lenna ed entra a farne parte il senatore Giuseppe Esposito;

5ª Commissione permanente: cessa di appartenervi il senatore Giuseppe Esposito ed entra a farne parte il senatore Vanni Lenna;

9ª Commissione permanente: cessa di appartenervi il senatore Basilio Giordano ed entra a farne parte il senatore Vincenzo Nespoli;

11ª Commissione permanente: cessa di appartenervi il senatore Piero Longo, in qualità di sostituto del senatore Mario Mantovani, Sottosegretario di Stato ed entra a farne parte il senatore Tomaso Zanoletti che sostituisce il senatore Mario Mantovani, sottosegretario di Stato;

13ª Commissione permanente: entra a farne parte il senatore Valter Zanetta che sostituisce il senatore Guido Viceconte, sottosegretario di Stato.

Commissione parlamentare d'inchiesta sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale, variazioni nella composizione

Il Presidente del Senato ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare d'inchiesta sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario

nazionale, il senatore Carlo Chiurazzi, in sostituzione della senatrice Dorina Bianchi.

Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, variazioni nella composizione

Il Presidente del Senato ha chiamato a far parte della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari di cui all'articolo 19 del Regolamento, il senatore Balboni, in sostituzione del senatore Augello, dimissionario.

Comitato per le questioni degli italiani all'estero, variazioni nella composizione

Il Presidente del Senato ha chiamato a far parte del Comitato per le questioni degli italiani all'estero il senatore Raffaele Fantetti.

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Ministro affari esteri
(Governo Berlusconi-IV)
Ratifica ed esecuzione del Memorandum d'Intesa tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica indonesiana concernente l'apertura dell'Ufficio «Indonesian Trade Promotion Center» (ITPC), fatto a Jakarta il 10 marzo 2008 (2061)
(presentato in data 10/3/2010)
C. 3082 approvato dalla Camera dei deputati;

Ministro affari esteri
Ministro difesa
(Governo Berlusconi-IV)
Ratifica ed esecuzione della Dichiarazione di intenti tra i Ministri della difesa di Francia, Italia, Olanda, Portogallo e Spagna relativa alla creazione di una Forza di gendarmeria europea, con Allegati, firmata a Noordwijk il 17 settembre 2004, e del Trattato tra il Regno di Spagna, la Repubblica francese, la Repubblica italiana, il Regno dei Paesi Bassi e la Repubblica portoghese per l'istituzione della Forza di gendarmeria europea, EUROGENDFOR, firmato a Velsen il 18 ottobre 2007 (2062)
(presentato in data 10/3/2010)
C. 3083 approvato dalla Camera dei deputati.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Senatore Caselli Esteban Juan

Modifiche alla legge 27 dicembre 2001, n. 459, in materia di certezza ed agevolazione delle operazioni di voto degli italiani all'estero (2063)
(presentato in data 10/3/2010);

senatrice Bianchi Dorina
Assistenza psico-fisica alla puerpera in ospedale e sul territorio (2064)
(presentato in data 10/3/2010);

senatori Pignedoli Leana, Soliani Albertina
Disposizioni per lo studio della figura di Matilde di Canossa e per la salvaguardia e la valorizzazione culturale, ambientale e turistica dei luoghi e dei territori matildici (2065)
(presentato in data 10/3/2010).

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

Commissioni 2ª e 3ª riunite

Sen. Finocchiaro Anna ed altri
Ratifica ed esecuzione della Convenzione penale sulla corruzione fra gli stati membri del Consiglio d'Europa e gli altri Stati firmatari, fatta a Strasburgo il 27 gennaio 1999, e nuova disciplina dei delitti contro la pubblica amministrazione e contro l'industria e il commercio, in attuazione della suddetta Convenzione (2058)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro)
(assegnato in data 10/03/2010).

Governo, trasmissione di documenti

Il Ministro dello sviluppo economico, con lettera in data 5 marzo 2010, ha inviato, ai sensi dell'articolo 5, del decreto-legge 31 agosto 1987, n. 364, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 ottobre 1987, n. 445, la relazione sullo stato di attuazione del programma generale di metanizzazione del Mezzogiorno, relativa all'anno 2009 *(Doc.* CIV, n. 2).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5ª e alla 10ª Commissione permanente.

Garante del contribuente, trasmissione di atti

Il Presidente del Garante del contribuente per la regione Valle d'Aosta, con lettera in data 25 febbraio 2010, ha inviato, ai sensi dell'articolo 13, comma 13-*bis*, della legge 27 luglio 2000, n. 212, la relazione sull'attività svolta dal medesimo Garante nell'anno 2009.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 6ª Commissione permanente (Atto n. 346).

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

La senatrice Vittoria Franco ha aggiunto la propria firma alle interrogazioni 3-00853 e 3-01017, del senatore Vita;

la senatrice Mariapia Garavaglia ha aggiunto la propria firma alle interrogazioni 3-01205 e 4-02818, del senatore Vita ed altri;

il senatore Malan ha aggiunto la propria firma alle interrogazioni 3-01209 dei senatori Gasparri e Compagna, e 4-02823 del senatore Della Seta.

Interpellanze

LANNUTTI. – *Ai Ministri degli affari esteri, per le politiche europee, dell'interno e dell'economia e delle finanze*. – Premesso che:

un articolo pubblicato su «Il Sole-24 ore» del 7 marzo 2010, intitolato: «Mokbel: »Ho 80 agenti a libro paga«» riferisce di quanto si vantava Gennaro Mokbel, arrestato in merito all'inchiesta sul riciclaggio che coinvolge Telecom Sparkle e Fastweb, con un amico in una conversazione intercettata dai carabinieri del Ros;

le indagini dell'inchiesta sono partite da Gennaro Mokbel, imprenditore romano che avrebbe supportato l'elezione al Senato di Nicola Di Girolamo. Mokbel, secondo le agenzie di stampa, sarebbe l'elemento di congiunzione tra le società di telecomunicazioni, che fatturavano in modo falso, e gli interessi di esponenti della 'ndrangheta;

nel primo interrogatorio in carcere dell'ex senatore Nicola Di Girolamo emerge chiaramente il ruolo dell'ambasciatore a Bruxelles, Sandro Maria Siggia, nelle procedure relative alla residenza necessaria per l'elezione di Di Girolamo,

dalle intercettazioni telefoniche, come riportato in un articolo di «la Repubblica» del 7 marzo, risulta che Stefano Andrini, ex amministratore delegato dell'Ama servizi (l'Azienda municipale per l'ambiente del Comune di Roma) avrebbe «organizzato un viaggio in Belgio per Di Girolamo per »programmare – come scrive la procura – l'iscrizione del can-

didato all'Aire (Anagrafe degli italiani all'estero ndr) del consolato italiano«». La scelta di Bruxelles sarebbe stata fatta perché, come spiega l'Andrini in una conversazione telefonica con Di Girolamo, l'ambasciatore «è un amico»;

Mokbel, da quanto risulta dall'articolo de «Il Sole-24 ore», aveva almeno tre poliziotti che arrotondavamo lo stipendio facendogli da autista;

Mokbel «vanta conoscenze a ogni livello, come il generale della Finanza Francesco Cerreta, consulente della commissione parlamentare Telekom Serbia, deceduto, o il colonnello dei carabinieri Luciano Seno, in forza al Sismi e indagato nel processo per il rapimento di Abu Omar»;

gli investigatori «rimangono allibiti quando si accorgono che Mokbel conosce tutto o quasi delle indagini. Sa dell'esistenza dei due tronconi d'inchiesta, quella sul riciclaggio e l'altra sull'elezione illecita all'estero di Nicola Di Girolamo. È informato in tempo reale dell'esito delle rogatorie. Ha presente, da subito, i nomi dei pm che indagano, Giancarlo Capaldo e Giovanni Bombardieri. Tanto che, sapendo di essere intercettato, in una conversazione Mokbel pronuncia parole e frasi ingiuriose nei confronti della "moglie di Capaldo"»;

colpisce, inoltre, che Mokbel e soci sapevano in tempo reale delle indagini in corso, di essere intercettati, di avere microspie ovunque eppure continuavano a parlare a telefono o tra di loro senza filtri. I Ros «dopo aver piazzato alcune microspie nell'ufficio di Viale Parioli, il 9 giugno 2008 ascoltano e possono immaginare una scena da spy story»;

sempre dallo stesso articolo si apprende che «gli investigatori stigmatizzano la posizione dell'ambasciatore a Bruxelles, definito negli atti giudiziari »il fautore« insieme ad altri soggetti »della falsa iscrizione ai registri Aire«, cioè l'anagrafe degli italiani all'estero, di Di Girolamo: requisito indispensabile per legittimare l'elezione a senatore. Si legge negli atti: »Era lo stesso ambasciatore, per primo, a sollecitare al Di Girolamo la regolarizzazione della sua posizione anagrafica«»;

si legge ancora: «Secondo gli inquirenti »il tenore della conversazione evidenzierebbe come l'ambasciatore fosse a conoscenza del problema della residenza del Di Girolamo al punto da fornirgli anche dei consigli per risolverli«»,

si chiede di sapere:

se risponda al vero che Mobkel poteva contare su agenti a libro paga, alcuni dei quali gli facevano da autista, e quali siano i rapporti con le altre Forze dell'ordine, dal colonnello dei carabinieri Luciano Seno al generale della guardia di finanza Francesco Cerreta;

quali siano i rapporti di alcuni appartenenti alle Forze di polizia e dei servizi segreti con Mobkel e con partiti politici romani legati all'estrema destra e ad alcuni esponenti istituzionali, come potrebbe testimoniare anche la nomina all'Ama, una delle principali aziende municipalizzate, di Stefano Andrini, dimissionario dopo l'apertura dell'inchiesta della Procura di Roma sullo scandalo Fastweb, e l'assunzione, come risulta dal citato articolo de «la Repubblica», di alcuni collaboratori della rivista

«L'italiano», diretta da Gian Luigi Ferretti, edita dalla cooperativa di cui esponenti politici di destra e lo stesso Andrini;

qualora fosse veritiera la ricostruzione secondo la quale c'è stato un ruolo attivo dell'ambasciatore a Bruxelles, Sandro Maria Siggia, nelle procedure sulla falsa residenza necessaria per l'elezione dell'ex senatore Di Girolamo, a prescindere dai risvolti penali, se essa risulti compatibile con l'alta funzione diplomatica che egli è chiamato a svolgere;

quali misure urgenti intenda assumere il Governo al fine di individuare i responsabili delle attività deviate ed impedire che possano ripetersi.

(2-00170)

LANNUTTI, MUSI, DELLA MONICA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della giustizia e delle infrastrutture e dei trasporti*. – Premesso che:

un'inchiesta pubblicata nel giugno 2008, da «L'Espresso», condotta dal giornalista Primo Di Nicola, basata sull'elenco degli arbitrati censiti per gli anni 2005-2007 dall'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture porta alla luce le amministrazioni pubbliche e le aziende private che per evitare le lungaggini del nostro sistema giudiziario preferiscono ricorrere a quella sorta di giustizia privata che sono gli arbitrati (durata massima: 360 giorni) per risolvere le loro liti su appalti e relativi lavori e, soprattutto, consegna i nomi degli arbitri (in ogni collegio giudicante ciascuna parte nomina il suo e i due designano il presidente, quasi sempre un magistrato o un funzionario pubblico) chiamati a decidere le controversie con le relative parcelle;

le cifre riportate nel documento dell'Autorità «rivelano che su 279 arbitrati solo in 15 casi (il 5 per cento) le amministrazioni pubbliche sono uscite vittoriose. Per il resto, solo sconfitte e condanne che per le casse dello Stato si sono trasformate in un'autentica débacle economica: pagamento di danni per oltre 700 milioni di euro e spese processuali per altri 60 milioni, di cui ben 59 per i compensi dei «giudici». È per questi motivi che Di Pietro ha messo mano al dossier stoppando gli arbitrati e imponendo il ricorso al normali tribunali per tutte le controversie che in futuro vedranno protagoniste le amministrazioni pubbliche»;

si legge nell'articolo: «Il documento di cui "L'espresso" ha preso visione riporta tutti gli arbitrati svolti presso la Camera arbitrale (nella quale, dal 2005, c'è l'obbligo di deposito di tutti i lodi, cioè le sentenze) dell'Authority dei lavori pubblici. Sia quelli cosiddetti »liberi« (le parti gestiscono senza alcun vincolo le controversie, dalla composizione dei collegi ai relativi compensi) che quelli »amministrati«, cioè le liti in cui la Camera arbitrale nomina il presidente e fissa i tetti delle parcelle. I dati più interessanti, sia per i compensi (solitamente dall'1 al 3 per cento del valore della controversia) che per i professionisti gettonati nei collegi, sono quelli degli arbitrati liberi. A parte i nomi altisonanti come quello dell'ex presidente della Corte costituzionale Cesare Mirabelli (presidente dei collegio Eco Impianti-istituto case popolari di Latina: 90 mila euro

il compenso complessivo dei tre arbitri) o dell'ex presidente delle Poste Enzo Cardi (quattro arbitrati, di cui 3 riguardanti l'Anas), nella lista spiccano anzitutto gli avvocati di grido. I più in vista accanto a Piselli, Cancrini e Clarizia (che ha collezionato complessivamente 18 incarichi) sono Vittorio Biagetti e Paolo Carbone (8 arbitrati ciascuno), Giancarlo Navarra (7), Stefano Vinti (6) e Sergio Scicchitano, (...) membro del cda dell'Anas e titolare di tre arbitrati (per oltre 1 milione 100 mila euro di parcelle) della stessa azienda stradale»;

alla lista dei nomi riportata dal settimanale, per gli anni di riferimento, seguono le posizioni di alcuni professionisti «inseriti nella nomenklatura governativa e tutti nominati in collegi che coinvolgevano l'Anas; Paolo Togni, fino al 2006 capo di gabinetto del ministro dell'Ambiente Altero Matteoli ha avuto un arbitrato da 330 mila euro; Marcello Arredi, capo dipartimento per le opere pubbliche delle lnfrastrutture con Pietro Lunardi ne ha avuto un altro da 1 milione 200 mila euro; sempre dall'Anas, ma per un valore di molto inferiore, ha avuto un arbitrato anche l'avvocato Enrico Caratozzolo, per qualche anno consigliere giuridico dell'ex sottosegretario alla Giustizia Michele Vietti (Udc)»;

l'articolo de «L'Espresso» fa notare che: «la parte del leone la fanno sicuramente i magistrati amministrativi (consiglieri di Stato e Tar), quelli della Corte dei conti e gli avvocati dello Stato. Tra i consiglieri di Stato, davvero numerosi, spicca anzitutto l'ex presidente Renato Laschena, chiamato a presiedere il collegio arbitrale Impresa SpA contro Anas. Molto noto anche Carlo Malinconico», fino alla primavera del 2008 «segretario generale della presidenza del Consiglio (anche lui due liti Anas contro Ferrari e Lombardini). Ci sono poi Riccardo Virgilio, che ha presieduto il collegio Impregilo contro Ferrovie Appulo Lucane (1 milione 500 mila il compenso degli arbitri); Giampiero Paolo Cirillo, ex capo dipartimento di palazzo Chigi; Claudio Vanone (presidente del collegio Rizzani De Eccher – ministero della Difesa: 770 mila euro la parcella arbitrale); Pier Maria Piacentini, ex capo dell'Ufficio Legislativo del ministero dell'Ambiente (arbitrato consorzio Tor Bella Monaca-Comune dì Roma); quindi Maria Grazia Cappugi, Cannine Volpe, Corrado Allegretta e Sergio Santoro. Tra i magistrati dei Tar spiccano invece Cesare Mastrocola e Gabriele Nunziata»;

la suddetta lista segue con i magistrati contabili: «Anche dalla Corte dei conti arrivano molti membri di collegi arbitrali. Qualche nome: Antonello Colosimo, Maria Teresa Docimo, Maiello Tammaro, Ernesto Basile e Giuseppa Maneggio. Infine gli avvocati dello Stato, anch'essi molto ricercati per le presidenze dei collegi arbitrali. Qualche caso tra i tanti. Si comincia dall'ex vice avvocato generale Giuseppe Stipo, presidente di due arbitrati che hanno garantito ai collegi un compenso di 1,3 milioni di euro. Molto gettonato anche il collega Aldo Linguiti: per lui 4 incarichi, come il recordman della categoria Vincenzo Nunziata. Ottime performance vantano anche Francesca Quadri (tre arbitrati per oltre I milione di euro) e Gabriella Palmieri Sandulli, per non par-

lare di Marco Corsini: per lui, ex assessore ai Lavori pubblici del Comune di Venezia, tre arbitrati per complessivi 950 mila euro di parcelle»;

un'altra inchiesta, pubblicata il 27 marzo 2008, ha riguardato anche gli avvocati di Stato. L'articolo pubblicato su «L'Espresso» mostrava una situazione in cui sarebbe stato facile intervenire per recuperare milioni di euro. Oltre ad un ricco stipendio, oltre alla possibilità di ottenere incarichi esterni, docenze e arbitrati, questi dipendenti dello Stato si spartiscono un bottino senza precedenti. Sono pochi: 370 in tutta Italia. Devono rappresentare e difendere l'amministrazione statale in tutti i tribunali. Ma quando vincono le cause. incassano in prima persona le spese legali che le loro controparti devono versare. Incassano personalmente un rimborso per svolgere il compito per cui vengono già pagati con lo stipendio. Una somma enorme: nei 2006, 42.405.000 euro, che poi vengono divisi secondo criteri territoriali. Questa gratifica viene chiamata «quadrimestre», perché calcoli e spartizioni avvengono ogni quattro mesi. In media, nel 2006 ogni toga pubblica romana ha intascato 91.000 euro, che diventano 244.000 a Bari, 247.000 a Potenza, 261.000 a Venezia e ben 296.000 a Messina: sempre oltre allo stipendio. Il capo di questa avvocatura a Messina nel 2006 ha ricevuto 222.000 euro di stipendio e quasi 300.000, dal *bingo* dei «quadrimestri»;

ad esempio, il vice avvocato generale Ivo Maria Braguglia: «Nei quattro anni (2004-2007) presi in considerazione da »L'espresso«, proprio a lui spetta il record per un singolo arbitrato: 289 mila euro per una controversia tra il vecchio Ministero dell'industria e l'Icla costruzioni. Poco di più della parcella riconosciuta a Vincenzo Nunziata per l'arbitrato tra la società Calabria Ambiente e la Presidenza del consiglio dei ministri: 252 mila euro. Solo che Nunziata finisce poi per surclassare Braguglia nell'intero periodo: grazie ad altre quattro parcelle arriva a compensi per almeno 800 mila euro. E siamo solo alla punta dell'iceberg. Nella classica degli arbitrati d'oro infatti se la cava benissimo Aldo Linguiti (altro vice avvocato generale) con i suoi 250 mila euro relativi al lodo Todini costruzioni-Anas, mentre a colpi di 120 mila euro a controversia seguono Ettore Figliolia (Marinelli-SpA-Infrastrutture) e Francesca Quadri (Impresa Itinera-Anas)»;

si legge sempre in questo articolo: «È comunque grazie a queste parcelle che si alimenta il famoso "quadrimestre". Soldi che potrebbero essere impiegati per risolvere i tanti problemi lamentati dall'Avvocatura, a cominciare dalla carenze dì organico (...) e che finiscono invece nelle tasche degli avvocati in carica. Non senza sperequazioni. L'ammontare del quadrimestre è infatti ancorato agli introiti dei singoli distretti: l'80 per cento delle propine incamerate rimane in sede, il resto è distribuito tra le altre avvocature distrettuali. Può capitare così che i componenti delle piccole sedi possano arrivare a spartirsi i quadrimestri più ricchi»;

i legali dell'Avvocatura rappresentano e difendono l'amministrazione statale in tutte le sue articolazioni, Governo e Ministeri, Regioni e Comuni, enti e rappresentanze diplomatiche, senza contare i dipendenti patrocinati nelle cause di servizio;

considerato che:

nell'ambito della recente inchiesta sui grandi eventi, che ha colpito anche la Protezione civile, le informative dei carabinieri riportano molte conversazioni del presidente del Tar lombardo, Piermaria Piacentini, con l'avvocato Guido Cerruti, arrestato recentemente, personaggio che i giudici ritengono fondamentale nella storia della cosiddetta «cricca» in quanto presunto collettore di tangenti per conto di Angelo Balducci e Fabio De Santis;

in particolare l'avvocato Cerruti, specialista di consulenze, che, secondo il Gip di Firenze gestisce indebitamente un potere enorme, chiede all'amico di indicargli un nominativo a cui affidare la nomina di presidente di una commissione riguardante la Metropolitana di Milano. Si tratta di un arbitrato contro il committente che vede coinvolte alcune ditte appaltatrici;

un'intercettazione, in particolare, è stata e data nell'ordinanza emanata dal Gip di Firenze giovedì 4 marzo 2010, come esemplificativa delle attività di Guido Cerruti in materia di appalti pubblici e di quelle connesse alla distribuzione dì incarichi,

si chiede di sapere:

se il Governo non ritenga urgente intervenire, nelle opportune sedi normative, al fine di sollevare i magistrati ordinari, contabili, amministrativi e militari, dall'esercitare industrie, commerci e qualsiasi libera professione oltre all'assumere incarichi arbitrali, considerato che l'esercizio professionale di qualsiasi attività extra-giudiziaria può costituire per il magistrato, oltre che ragione e limitazione del suo impegno istituzionale, fattore di condizionamento ed inquinamento dello stesso;

se non intenda intervenire affinché i soldi del descritto «quadrimestre», un tesoretto accumulato dall'Avvocatura generale dello Stato mettendo insieme i proventi relativi al pagamento delle parcelle delle cause patrocinate, che attualmente finisce solo nelle tasche degli avvocati dello Stato, siano invece impiegati per risolvere i tanti problemi lamentati dall'Avvocatura dello Stato, a cominciare dalla carenza di organico;

quali provvedimenti urgenti, infine, intenda intraprendere per restituire correttezza e trasparenza nella gestione degli appalti e per fugare tutte quelle ombre che hanno oscurato l'opera di alcuni magistrati, preservando così l'immagine della magistratura.

(2-00171)

Interrogazioni

FLERES, ALICATA. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze*. – Premesso che dalla rilevazione effettuata da TrendER (l'osservatorio congiunturale della Confederazione nazionale artigianato della piccola e media impresa Emilia-Romagna e Bcc) in collaborazione con Istat, sui bilanci di 5.040 micro e piccole imprese (da uno a 19 addetti) è emerso

che la prima metà del 2009 ha fatto registrare un crollo deciso del fatturato totale (19,92 per cento);

premesso, inoltre, che:

dai dati dell'ultima elaborazione Istat, denominata «Noi Italia. Cento statistiche per capire il paese in cui viviamo», emerge che l'imprenditoria nazionale è principalmente costituita da piccole e medie imprese, che continuano a tenere alta la bandiera dei prodotti nostrani, considerati di grande pregio anche a livello internazionale;

in particolare, le imprese italiane sono prevalentemente piccole (con in media solo 4 dipendenti) e con un alto numero assoluto (66 ogni 1.000 abitanti), mentre il tasso d'imprenditorialità è pari al 32,2 per cento;

considerato che:

secondo quanto sottolineato dalla Commissione europea nel «Libro verde» del 2003, la creazione di nuove imprese e la loro uscita dal mercato sono degli importanti indicatori del grado di dinamicità di un sistema economico e di persistenza delle nuove iniziative nei mercati di concorrenza;

per analizzare la dinamica delle imprese si utilizza il *turnover* lordo delle imprese *(business churn)* che rappresenta la somma dei tassi di natalità e mortalità delle imprese;

in Italia nel 2006 i valori di *turnover* lordo erano tra i più bassi rispetto alla maggior parte dei paesi europei considerati, e nel 2007 il *turnover* lordo era pari al 15,9 per cento;

i dati evidenziavano che il Mezzogiorno concentra le regioni con *turnover* netto più alto, ovvero con il più alto tasso di crescita del numero di imprese;

la crisi economica internazionale dei mercati ha fatto registrare una contrazione della crescita delle imprese anche nel Mezzogiorno, dove sono dominanti le micro imprese;

considerato, inoltre, che:

l'articolo 1, comma 271, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2007)», e successive modificazioni, stabilisce che «Alle imprese che effettuano l'acquisizione dei beni strumentali nuovi indicati nel comma 273, destinati a strutture produttive ubicate nelle aree delle regioni Calabria, Campania, Puglia, Sicilia, Basilicata, Sardegna, Abruzzo e Molise ammissibili alle deroghe previste dall'articolo 87, paragrafo 3, lettere *a)* e *c)*, del Trattato istitutivo della Comunità europea, a decorrere dal periodo d'imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2006 e fino alla chiusura del periodo d'imposta in corso alla data del 31 dicembre 2013, è attribuito un credito d'imposta secondo le modalità di cui al comma a 279»;

l'articolo 2 del decreto-legge n. 97 del 2008, recante «Disposizioni urgenti in materia di monitoraggio e trasparenza dei meccanismi di allocazione della spesa pubblica, nonché in materia fiscale e di proroga di termini», convertito, con modificazioni, dalla legge 2 agosto 2008, n. 129,

recita al comma 1: «Al fine di garantire congiuntamente la certezza delle strategie di investimento, i diritti quesiti, nonché l'effettiva copertura nell'ambito dello stanziamento nel bilancio dello Stato della somma complessiva di 63,9 milioni di euro per l'anno 2008, di 449,6 milioni di euro per l'anno 2009, di 725 milioni di euro per l'anno 2010, di 690 milioni di euro per l'anno 2011, di 707 milioni di euro per l'anno 2012, di 725 milioni di euro per l'anno 2013, di 742 milioni di euro per l'anno 2014 e di 375 milioni di euro per l'anno 2015, il credito di imposta di cui all'articolo 1, commi da 271 a 279, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, e successive modificazioni, è regolato come segue: a) per i progetti di investimento che, sulla base di atti o documenti aventi data certa, risultano già avviati prima della data di entrata in vigore del presente decreto, i soggetti interessati inoltrano per via telematica alla Agenzia delle entrate, entro trenta giorni dalla data di attivazione della procedura di cui al comma 4, a pena di decadenza dal contributo, un apposito formulario approvato dal Direttore della predetta Agenzia; l'inoltro del formulario vale come prenotazione dell'accesso alla fruizione del credito d'imposta; b) per i progetti di investimento avviati a partire dalla data di entrata in vigore del presente decreto, la compilazione del formulario da parte dei soggetti interessati ed il suo inoltro per via telematica alla Agenzia delle entrate vale come prenotazione dell'accesso alla fruizione del credito di imposta successiva a quello di cui alla lettera a)»;

al comma 2 recita: «L'Agenzia delle entrate, sulla base dei dati rilevati da formulari pervenuti, esaminati rispettandone rigorosamente l'ordine cronologico di arrivo, comunica telematicamente e con procedura automatizzata ai soggetti interessati: a) relativamente alle prenotazioni di cui al comma 1, lettera a), esclusivamente un nulla-osta ai soli fini della copertura finanziaria; la fruizione del credito di imposta è possibile nell'esercizio in corso ovvero, in caso di esaurimento delle risorse disponibili in funzione delle disponibilità finanziarie, negli esercizi successivi»;

preso atto che:

agli interroganti risulta che molte aziende artigiane della Sicilia abbiano ricevuto il nulla-osta alla fruizione del credito d'imposta per gli anni 2007-2008 da utilizzare a partire dal 2015;

in mancanza dell'erogazione dei fondi a breve termine l'economia delle micro aziende potrebbe subire un ulteriore contraccolpo e causare un ulteriore peggioramento della crisi del settore, con grave nocumento per l'economia del Paese;

in particolare, la mancata disponibilità dei crediti d'imposta in Sicilia, area già svantaggiata che trae dal settore dell'imprenditoria artigianale la propria linfa vitale, causerebbe inevitabilmente la chiusura delle aziende e un aggravio della già precaria condizione occupazionale,

gli interroganti chiedono di sapere:

se risulti al Ministro in indirizzo tutto quanto sopra riportato;

se intenda intervenire, anche attraverso la predisposizione di specifiche norme *ad hoc*, al fine di consentire a tutte le imprese e, in particolare, alle imprese artigiane, di usufruire dei crediti d'imposta per investi-

menti operati nel 2007-2008 riconosciuti dall'Agenzia delle entrate e certificate dal relativo nulla osta, sin dalla prossima dichiarazione dei redditi relativa all'anno 2009 al fine di dare un importante impulso al settore dell'imprenditoria e consentire un rilancio dell'economia del Paese.

(3-01215)

TOMASELLI, DELLA SETA, FERRANTE. – *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e per i beni e le attività culturali*. – Premesso che:

con decreto 15 ottobre 2009, il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, di concerto con il Ministro per i beni e le attività culturali, ha dato un giudizio favorevole circa la compatibilità ambientale di un progetto presentato dalla società londinese «Northern Petroleum»;

si tratta, in sostanza, di effettuare un'indagine sismica con il sistema degli *air gun* per procedere alla ricerca di idrocarburi in mare di fronte alle coste che vanno da Bari e fino a Brindisi. La tecnica utilizzata consiste nello sparare sotto i fondali «proiettili d'aria»: dalle «risposte» del sottosuolo si deduce se vi sono o no idrocarburi. In caso di esito positivo di questa indagine preliminare, il progetto prevede (e il decreto autorizza) la realizzazione di pozzi esplorativi ad una profondità stimata di circa 2.000 metri;

a quanto risulta agli interroganti, il progetto ha ottenuto il parere favorevole anche dalla commissione tecnica Via/Vas;

contro tale decreto, il Comune di Ostuni (Brindisi) ha presentato ricorso al Tar, con intervento *ad adiuvandum* della Regione Puglia e del Comune di Fasano (Brindisi);

il TAR di Lecce sezione prima il 24 febbraio 2010 ha accolto tale ricorso ed ha pronunciato un'ordinanza di annullamento, previa sospensione dell'efficacia, del provvedimento di pronuncia positiva di compatibilità ambientale;

tale sospensiva è stata concessa, come recita l'ordinanza, «rilevato che il procedimento di compatibilità ambientale è culminato nella adozione di provvedimenti ministeriali che sembrano avere disatteso alcuni considerevoli profili di criticità qui di seguito riportati:

omesso perfezionamento della procedura di composizione della commissione tecnica di verifica di impatto ambientale mercè convocazione del rappresentante designato dalla Regione Puglia, con conseguente mancata valutazione di interessi ascrivibili all'ente territoriale;

omessa considerazione del carattere inquinante della tecnica di prospezione geofisica denominata «Air gun», soprattutto in rapporto alla mancata considerazione di un'alternativa tecnicamente praticabile allo stato delle conoscenze di settore e delle caratteristiche di sensibilità dell'area ove si svolge l'attività in questione;

non adeguata considerazione degli effetti pregiudizievoli derivanti dall'utilizzo della suddetta metodica di prospezione geofisica per la salvaguardia di alcune specie marine (in particolare, Misticeti e Odontoceti);

omessa valutazione dei pregiudizi che l'attività di ricerca petrolifera in argomento può produrre a carico delle attività produttive attraverso le quali si manifesta la vocazione del territorio costiero (attività di esercizio della pesca, del turismo, della balneazione ecc.)«;

l'impatto assai negativo in termini naturalistici, paesaggistici, turistici sulle coste e sul mare pugliesi erano, peraltro, già state sostenute dalla stessa Soprintendenza per i beni architettonici di Lecce, Brindisi e Taranto che, in sede di parere Via, affermava che «in caso di esito positivo delle ricerche le eventuali strutture fisse andrebbero ad incidere in un contesto di particolare rilievo sia paesistico che ambientale»;

tale procedimento è stato oggetto, sempre a firma degli interroganti, dell'atto di sindacato ispettivo 3-01129 del 26 gennaio 2010, con il quale, premessi i rischi ambientali di tali interventi, si richiedeva ai Ministri in oggetto se ritenevano di convocare una apposita Conferenza di servizi e procedere conseguentemente alla sospensione delle autorizzazioni rilasciate,

si chiede di conoscere:

se il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare non intenda procedere, alla luce dell'ordinanza del TAR di Lecce e a tutela dell'ambiente, degli ecosistemi e della salute umana, alla revoca di tutte le autorizzazioni già rilasciate alla società «Northern Petroleum»;

se i Ministri per i beni e le attività culturali e della salute non intendano, per quanto di loro competenza ed in forza delle ragioni sopra richiamate, rappresentare al Ministro dell'ambiente l'opportunità della revoca di tali autorizzazioni.

(3-01216)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

DE ECCHER. – *Ai Ministri dell'interno e della giustizia.* – Premesso che:

nel mese di settembre 2009, a Rovereto (Trento), nel corso di una manifestazione dell'Associazione nazionale alpini (ANA) per il festeggiamento dell'ottantesimo anno dalla fondazione – regolarmente autorizzata e seguita dalla popolazione locale con spirito di solidarietà, apprezzamento e simpatia – un gruppo di persone di orientamento anarchico ha promosso una sorta di contestazione;

gli anarchici, in particolare, non solo hanno imbrattato i muri con scritte e cartelloni, ma hanno anche gettato vernice rossa sul monumento all'alpino, lanciato un fumogeno e gridato *slogan* del tipo «alpini assassini» e «via gli alpini dalla città»;

considerato che:

il Corpo degli alpini gode in tutto il territorio nazionale, e, in particolare, in provincia di Trento, di grande prestigio ed è presente in quasi tutti i paesi con Sezioni che svolgono un'azione di volontariato di straordinario e riconosciuto rilievo;

i dirigenti locali dell'ANA, in ragione della gravità delle offese, hanno ritenuto di presentare una querela a tutela dell'onorabilità non solo dell'associazione, ma anche di tutti gli alpini in servizio nelle forze armate nazionali;

il Pubblico Ministero ha proposto l'archiviazione del caso;

secondo quanto riportato dal quotidiano «L'Adige» del 6 marzo 2010, il pubblico ministero avrebbe motivato la sua richiesta dicendo che il reato di vilipendio sarebbe un reato d'opinione condizionato dal momento storico (durante l'epoca fascista) in cui il codice penale venne scritto;

il quotidiano riporta che «Per questo il reato va letto con particolare attenzione e, soprattutto, valutato alla luce dell'articolo 21 della Costituzione – che prevede appunto la libertà d'espressione- da cui discende il diritto di critica. (...) Secondo la Procura (...) i confini del diritto di critica vanno allargati. Perché in quanto movimento minoritario che non ha accesso ai media, deve avere il diritto di farsi sentire»;

la manifestazione degli anarchici sarebbe, pertanto, alla luce di detta motivazione, una legittima manifestazione di dissenso che non può aver leso l'onorabilità degli alpini;

considerato che:

contro tale posizione si è espressa l'Associazione degli alpini, la quale ha fatto notare che il diritto di critica presuppone un'argomentazione che vada al di là dell'insulto;

è parere dell'interrogante che spesso la magistratura in questi ultimi anni abbia, purtroppo, assunto posizioni incomprensibili e non tanto lontane dal sentire comune quanto poco rispettose del senso oggettivo delle norme in essere;

sarebbe doveroso da parte delle istituzioni intervenire a tutela dell'interesse pubblico,

l'interrogante chiede di sapere:

se risulti ai Ministri in indirizzo, ciascuno per quanto di competenza, tutto quanto sopra riportato;

se risultino i criteri in base ai quali si sia proceduto alla richiesta di archiviazione del caso descritto;

se e in quali modi intendano intervenire al fine di evitare che episodi come quello sopra narrato abbiano a ripetersi.

(4-02846)

BAIO, GALPERTI, BOSONE, VIMERCATI, RUSCONI, FONTANA, ROILO, ROSSI Paolo, CERUTI, BASSOLI, MAZZUCONI. – *Al Ministro della salute*. – Premesso che per quanto risulta agli interroganti:

la residenza sanitaria assistenziale (RSA) Sandro Pertini, sita a Garbagnate Milanese (Milano), nasce come centro di accoglienza per anziani autosufficienti ma, nel corso degli anni, sia a seguito delle mutate esigenze del sistema socio-assistenziale che dell'insorgenza di nuove e

sempre più estese patologie invalidanti dell'invecchiamento, si è trasformata in una struttura per non autosufficienti;

nonostante il prezioso apporto svolto, detta RSA non è stata valorizzata, sotto il profilo sia strutturale che economico, e solo negli ultimi anni, quando però la situazione si presentava fortemente compromessa, molteplici sono stati i progetti di recupero proposti ed effettuati, ma nessuno di questi ha, di fatto, prodotto risultati apprezzabili;

nonostante la condizione attuale, la RSA Sandro Pertini è rimasta il principale riferimento socio assistenziale per anziani sia per le comunità del nord Milano che per quelle briantee e della regione Lombardia, anche grazie al fatto che le rette, applicate dall'ente pubblico (essendo la Sandro Pertini l'unica RSA a gestione ASL) erano e rimangono accessibili, rispetto a quelle richieste da analoghe strutture private;

la peculiarità di gestione della RSA ha un interesse strategico per i Comuni afferenti, in quanto le stesse rette gravano, parzialmente o integralmente, sulle amministrazioni;

lo stesso sito istituzionale della ASL Milano n. 1 riporta in modo dettagliato le rette giornaliere minime e massime applicabili dalle varie unità d'offerta dalle quali si evince che la RSA Sandro Pertini varia da un minimo di 41,32 euro al giorno ad un massimo di 51,65 euro, mentre la media della unità d'offerta privata varia tra 50/60 euro minimi e gli 80/90 euro massimi, con punte che arrivano anche a 135 euro, come soglia minima, e a 182 euro come soglia massima;

tra il 2006 e il 2007 l'allora Sindaco di Garbagnate Milanese, Erminia Zoppé, e la Direttrice generale della ASL Milano n. 1, dottoressa Cristina Cantù, decidono di intraprendere un percorso di ristrutturazione complessiva della RSA che prevedeva la costruzione di una nuova struttura, denominata Casa 3, con una capienza di 240 posti letto, con una perdita di circa 100 posti letto, dei quali circa 60 per malati di Alzheimer, la trasformazione funzionale della struttura Casa 2, dove ad oggi sono alloggiati tutti i pazienti, in centro multifunzionale per le fragilità e sede distrettuale e, infine, l'alienazione dell'immobile Casa 1 ad un soggetto privato per una sua trasformazione in residenza in parte anche di tipo sociale;

nel 2007 la ristrutturazione viene interrotta per una serie di motivi che vanno dal trasferimento della Direttrice generale dalla ASL Milano n. 1 alla ASL di Milano Città, alla mancata riconferma del Sindaco, ma la causa principale è da ravvisarsi nel gravoso problema del finanziamento, che in parte prevedeva un intervento pubblico e, in parte, uno privato, mai trovato;

il nuovo Direttore generale della ASL Milano n. 1 intraprendeva una nuova procedura con la Direzione generale dell'Assessorato alla famiglia e alla solidarietà sociale della Regione Lombardia che ipotizzava la costituzione di un'Azienda sanitaria provinciale (ASP);

dopo alcuni mesi, il precedente Direttore generale, dottoressa Cristina Cantù, viene riassegnata alla ASL Milano n. 1 e riprende il percorso iniziato precedentemente coinvolgendo, questa volta, oltre all'attuale Sindaco di Garbagnate Milanese, Leonardo Marone, anche il signor Antonio

Romeo, Sindaco di Limbiate, dove è sita la residenza sanitaria per disabili (RSD) Giovanni XXIII, che oltre ad appartenere territorialmente ad altra ASL, afferisce anche ad un'altra provincia, quella di Monza Brianza;

tutto quanto premesso viene gestito, sostanzialmente, esautorando dalla discussione e dalla decisione i Sindaci del distretto n. 1 della ASL Milano n. 1 a cui, storicamente, ha sempre fatto capo la RSA Sandro Pertini;

il nuovo Sindaco di Cesate, Roberto Della Rovere, Presidente dell'Assemblea distrettuale, ottiene la messa in discussione sullo stato dell'arte del progetto di trasformazione della RSA Pertini in ASP, in considerazione del fatto che lo stesso è divenuto parte integrante del Documento di programmazione della ASL per il 2010;

nell'ultima, e ad oggi unica, riunione assembleare, tenutasi in data 22 febbraio 2010, il Direttore del Dipartimento Assi della ASL, dottor Calicchio, evidenziava che nella stessa seduta i Sindaci avrebbero dovuto esprimere un parere di condivisione al progetto ASP, pur non avendo elementi informativi validi, e questo in quanto in data 28 febbraio 2010, i Sindaci di Garbagnate Milanese e Limbiate, di concerto con la ASL, avrebbero dovuto sottoscrivere un protocollo di intesa per individuare la sede legale della ASP;

in conseguenza di quanto descritto i due Sindaci avrebbero acquisito la possibilità di nominare due componenti nel Consiglio di amministrazione della nascente ASP, consiglio che avrebbe, tra le altre funzioni, il mandato di ripianare il debito della Sandro Pertini, incrementando le rette;

a seguito del rifiuto ricevuto dal Presidente a prendere in considerazione un'ipotesi di slittamento della scadenza del 28 febbraio 2010, lo stesso riteneva che non esistessero i presupposti tali da consentire l'espressione di un qualsiasi parere all'operazione di sottoscrizione, come previsto dalla delibera ASL Milano n. 1 del 26 giugno 2009 n. 219, in assenza di un quadro di conoscenze precise e condivise con gli altri Sindaci. La stessa assemblea assumeva, quindi, l'impegno di proseguire la discussione il giorno 8 marzo 2010;

in data immediatamente successiva il Sindaco di Cesate, chiedeva formalmente, al Direttore generale del Servizio famiglia e solidarietà sociale della Regione Lombardia e alla Direttrice generale della ASL Milano n. 1, la sospensione temporanea dei tempi di sottoscrizione del protocollo di intesa tra i Comuni di Garbagnate Milanese e Limbiate e la stessa ASL;

nonostante queste richieste, il protocollo d'intesa risulterebbe comunque sottoscritto anche se, allo stato attuale, non vi è stata ancora alcuna comunicazione ufficiale diretta all'Assemblea del Distretto n. 1 della ASL Milano n. 1;

visto che:

il mancato adeguamento strutturale della RSA Sandro Pertini in tempi utili potrebbe comportare l'applicazione dei provvedimenti restrittivi previsti ed indicati dalla delibera della Giunta regionale della Lombardia n. VIII/09420 del 6 maggio 2009, avente ad oggetto «Ulteriori determina-

zioni in ordine alle RSA (e CDI con piano programma collegato) e contestuale identificazione e classificazione delle unità di offerta in adempimento alla D.G.R. n. VIII/8799 del 31/12/2008»;

tali penalizzazioni, ivi compresa la perdita dell'accreditamento regionale, comporterebbe un grave pregiudizio per gli utenti ospitati dalla RSA Sandro Pertini, nonché ai familiari ed alle amministrazioni locali che si troverebbero a far fronte alla mancanza di un servizio socio-sanitario e socio-assistenziale di rilevanza fondamentale,

si chiede di sapere che cosa il Ministro in indirizzo intenda fare, nel rispetto dei principi del decentramento sanitario, affinché non sia pregiudicato il diritto alla salute di cui all'articolo 32 della Costituzione, visto il reale rischio della chiusura di un centro di riferimento socio assistenziale, qual è la RSA Sandro Pertini, oppure il possibile incremento di rette che non sarebbero più accessibili sia per i pazienti che per i familiari.

(4-02847)

CASELLI. – *Al Ministro degli affari esteri*. – (*Già* 2-00135)

(4-02848)

DE ECCHER. – *Al Ministro dell'interno*. – Premesso che:

la legge 3 agosto 2009, n. 102, all'articolo 1-*ter* prevede la procedura di emersione dei rapporti di lavoro irregolari;

in particolare detto articolo stabilisce che i datori di lavoro che al 30 giugno 2009 avessero impiegato irregolarmente da almeno 3 mesi lavoratori italiani, comunitari o extracomunitari potevano avvalersi della procedura di emersione dal lavoro irregolare;

considerato che:

in provincia di Trento l'esame delle richieste di sanatoria per *colf* e badanti, anche in ragione di una efficace collaborazione tra assessorato, questura ed Inps, si è concluso nell'arco di soli tre mesi;

il 17 febbraio 2010 il quotidiano «Il Trentino» ha pubblicato i dati finali relativi alla sanatoria nella provincia di Trento;

in particolare, dai citati dati risulterebbe che il 40 per cento delle persone regolarizzate per il ruolo di *colf* e badante sarebbe di sesso maschile e che il 25 per cento delle famiglie (una su quattro) presso le quali dette persone lavorano sarebbe straniera (asiatica o africana);

a parere dell'interrogante tali dati evidenziano in maniera macroscopica una situazione di diffuse irregolarità, persistenti abusi e, soprattutto, un utilizzo strumentale del provvedimento di sanatoria da parte di persone in cerca di un permesso di soggiorno;

considerato che secondo quanto evidenziato nella circolare n. 10/2009 del Ministero dell'interno e del Ministero del lavoro, salute e politiche sociali, «chiunque presenti – nell'ambito della procedura di emersione in questione – false dichiarazioni o attestazioni, ovvero concorra al fatto, è punito ai sensi dell'articolo 76 del decreto del Presidente della Repubblica 28/12/2000 n. 445 (che disciplina le fattispecie riguardanti le dichiarazioni mendaci e la forma o l'uso di atti falsi), salvo che il fatto costituisca reato

più grave. Se il reato viene commesso attraverso la contraffazione o l'alterazione di documenti, oppure mediante l'utilizzo di uno di tali documenti contraffatti o alterati, il reo è punito con la reclusione da uno a sei anni. La pena è aumentata se il reato è commesso da un pubblico ufficiale»,

l'interrogante chiede di sapere:

se risulti al Ministro in indirizzo quanto sopra riportato;

se risultino le procedure in base alle quali si sia proceduto alla citata regolarizzazione;

se risultino inadempienze o fattispecie di reato nelle predette procedure e, in caso affermativo, se e come intenda intervenire, valutando anche l'opportunità di rimpatriare gli eventuali responsabili, qualora fossero cittadini extracomunitari;

se risulti che anche nel resto d'Italia si siano verificati casi analoghi a quelli verificatisi nella provincia di Trento.

(4-02849)

LEGNINI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri*. – Premesso che:

il comma 1, lettera *e)*, dell'art. 10-*sexies* del decreto-legge 13 dicembre 2009 n. 194, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 2010, n. 25, pubblicato sul Supplemento ordinario n. 39 alla *Gazzetta Ufficiale* n. 48 del 27 febbraio 2010, ha soppresso le provvidenze per l'editoria di cui all'art. 11 della legge n. 67 del 87, all'art. 8 della legge n. 250 del 1990 e all'art. 23 della legge n. 223 del 1990, che venivano annualmente riconosciute dalla Presidenza del Consiglio dei ministri a favore delle imprese radiofoniche e televisive locali;

tali provvidenze hanno contribuito, negli anni, all'affermazione del ruolo dell'emittenza locale nell'informazione sul territorio e allo sviluppo dell'occupazione nel comparto;

è stata anche possibile la stipula, nell'ottobre 2000, tra l'associazione di categoria delle emittenti locali Aeranti-Corallo e la Federazione nazionale stampa italiana (FNSI), sindacato dei giornalisti, del contratto collettivo nazionale di lavoro, rinnovato da ultimo nel gennaio 2010, con il quale vengono disciplinati i rapporti di lavoro giornalistico nelle imprese radiofoniche e televisive locali;

la soppressione delle provvidenze per l'editoria interviene in un contesto di forte difficoltà economica per le emittenti locali, derivante dalla crisi del mercato pubblicitario e dall'esigenza di realizzare importanti investimenti per la transizione alle trasmissioni in tecnica digitale;

tale soppressione è intervenuta, peraltro, in modo retroattivo, a decorrere dal 1° gennaio 2009, con la conseguenza che le emittenti locali avevano svolto l'attività informativa nel corso dell'anno 2009, confidando nel riconoscimento delle provvidenze;

considerato inoltre che:

il Governo, in sede di discussione nell'Aula del Senato del disegno di legge n. 1955-B, ha accolto l'ordine del giorno G10-*sexies*.100 che im-

pegna il Governo, tra l'altro, «a prevedere, anche al fine di garantire il pluralismo dell'informazione, l'inclusione delle imprese di radiodiffusione sonora e televisiva di carattere locale fra i soggetti beneficiari dei contributi all'editoria per l'annualità 2009 e per le annualità successive»;

sussiste infine anche un ritardo nell'emanazione dei decreti di riconoscimento delle provvidenze per l'editoria relative agli anni 2007 e 2008,

si chiede di sapere:

come il Governo intenda operare al fine di dare attuazione al citato ordine del giorno G10-*sexies*.100;

come intenda operare al fine di recuperare il ritardo nell'emanazione dei decreti di riconoscimento delle provvidenze per l'editoria per le imprese radiofoniche e televisive locali, relative agli anni 2007 e 2008.

(4-02850)

CAMBER. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca*. – Premesso che:

la riforma della scuola superiore voluta dal ministro dell'istruzione Gelmini prevede 6 indirizzi di studi superiori; fra questi vi è la novità del liceo musicale che sarà articolato in due sezioni, quella musicale e quella coreutica, a loro volta rispettivamente divise in 40 e 10 sottosezioni. Secondo gli intendimenti ministeriali, entrambe le sezioni saranno strettamente collegate ai conservatori e all'Accademia nazionale di danza per le materie di rispettiva competenza, così da istituire un canale preferenziale tra la scuola e gli ambienti di specializzazione al fine di non perdere talenti lungo il percorso formativo;

a Trieste, capoluogo del Friuli-Venezia Giulia e città di grandi tradizioni musicali, sono attivi un conservatorio (il «G. Tartini») di altissimo livello (esiste dal 1903), cinque scuole medie superiori con insegnamento di musica, due istituti superiori (il «Carducci» e il «Dante Alighieri»), ove esistono già corsi di musica e ore facoltative di pianoforte, si sono candidati ad ospitare il nuovissimo indirizzo previsto dalla riforma Gelmini, siglando a tal fine la convenzione con il conservatorio Tartini, come richiesto espressamente dalla normativa per l'attivazione del nuovo indirizzo;

anche nelle altre province del Friuli-Venezia Giulia sono state presentate analoghe proposte corredandole della prevista convenzione con il conservatorio;

peraltro, la Giunta regionale ha stabilito, con propria deliberazione, di non autorizzare per quest'anno l'attivazione in ambito regionale di nuovi corsi di studi in assenza di sperimentazioni pregresse, ivi compreso, quindi, il nuovo liceo musicale;

viceversa ed in netto contrasto con la delibera è apparsa sul sito *Internet* del Ministero la notizia che ad Udine partiranno una sezione musicale e una coreutica del nuovo liceo: la prima all'educandato «Uccellis», la seconda all'istituto magistrale «Percoto», così di fatto disattendendo la delibera della Giunta e il piano generale di dimensionamento scolastico stilato dalla competente Direzione regionale;

di fatto, quindi, se da un lato le candidature degli istituti superiori di Trieste, Gorizia e Pordenone sono state ignorate a causa dell'adozione da parte della Regione di un orientamento che rinvia all'anno prossimo ogni decisione al riguardo, le due candidature di licei entrambi situati in Udine, a quanto risulta dall'interrogante, pervenute direttamente al Ministero, sono state promosse sul campo senza competizione alcuna, con criteri che non è ancora dato conoscere ma che sembrano riconducibili al mancato accordo Stato-Regioni,

si chiede di sapere:

quali motivi abbiano indotto il Ministro in indirizzo ad autorizzare l'istituzione solo ad Udine delle sezioni musicale e coreutica, senza tenere conto della decisione della Giunta del Friuli – Venezia Giulia, con l'evidente conseguenza di una penalizzazione ai danni delle altre province che hanno visto le domande correttamente presentate dai propri istituti scolastici rimanere lettera morta stante la posizione, legittima e certamente motivata, della Regione Friuli-Venezia Giulia;

se vi siano ancora sezioni di liceo musicale disponibili e quindi assegnabili al Friuli, tenuto anche conto sia della specificità di questa regione per la presenza di minoranze linguistiche sia delle tradizioni musicali dei Paesi contermini.

(4-02851)

LANNUTTI. – *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti, dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e per i beni e le attività culturali*. – Premesso che:

si apprende da notizia di stampa che il Cipe (Comitato interministeriale per la programmazione economica) avrebbe dato il proprio assenso al progetto preliminare della società autostrade toscane per la realizzazione dell'autostrada Tirrenica A12, con particolare riferimento al tratto tra Civitavecchia e Rosignano, per una lunghezza di 120 chilometri ed un costo complessivo di ben 3,787 miliardi di euro;

numerosi cittadini ed associazioni hanno osservato che il progetto approvato presenta diverse incognite procedurali. In particolare, il Cipe ha dato un giudizio positivo di compatibilità ambientale su un progetto non in linea con il parere espresso del Ministero per i beni e le attività culturali in data 13 luglio 2007 sul tracciato autostradale nel tratto da Grosseto Sud a Civitavecchia, che non risulta esser stato mai revocato o sostituito, con le prescrizioni poste dalla Regione Lazio. Nella delibera Cipe di approvazione del progetto preliminare della A12, disponendo la variante di tracciato voluta dalla Regione Lazio, si prescrive inoltre che alla presentazione del progetto definitivo si dovrà procedere alla rinnovazione della procedura di valutazione dell'impatto ambientale (VIA);

si osserva inoltre da più parti che l'*iter* procedurale del progetto sarebbe lesivo di alcune disposizioni della normativa comunitaria concernenti la valutazione dell'impatto ambientale (direttive 337/85/CE e 97/11/CE) ed il diritto all'informazione e alla consultazione delle popolazioni interessate, anche con riferimento ad un mancato approfondimento della

possibile alternativa utilizzazione della strada statale Aurelia già esistente sul territorio;

i territori sui quali passerebbe l'arteria autostradale costituiscono un patrimonio naturale, paesaggistico il cui rilievo è riconosciuto dall'Unesco e l'impatto dei lavori modificherebbe irreversibilmente siti di inestimabile valore e bellezza, con danni incalcolabili per il Paese oltre che per le aree direttamente interessate dall'opera in questione;

il progetto autostradale da Civitavecchia a Grosseto, per come è stato approvato, risulterebbe avere, nel suo complesso, un impatto potenzialmente devastante sul paesaggio, su aree sottoposte a vincoli naturalistici ed archeologici, aree agricole e boschive di pregio, potendo inoltre determinare una crescita dell'inquinamento acustico ed atmosferico nonché effetti sul microclima tipico della Maremma oltre che sull'assetto idrogeologico;

considerato che:

alcune associazioni ambientaliste hanno presentato un reclamo alla Commissione europea in merito alla decisione assunta dal Cipe, con la quale, unitamente all'approvazione del progetto preliminare dell'autostrada A12, per la tratta da realizzare «Cecina (Rosignano Marittima)-Civitavecchia», sarebbe stato allegato il connesso Piano economico e finanziario, che prevede la proroga della durata della concessione della società autostrada Tirrenica SpA (SAT) in contrasto, secondo le associazioni in questione, con la direttiva europea 2004/18/CE, relativa al coordinamento delle procedure di aggiudicazione degli appalti pubblici di lavori, di fornitura e di servizi che imporrebbe, alla scadenza delle concessioni, l'obbligo di mettere a gara d'appalto l'intera gestione delle concessioni, inclusi gli investimenti delle convenzioni in essere;

l'associazione Codacons, unitamente ad alcuni comitati di coordinamento dei cittadini, ha impugnato dinanzi al Tribunale amministrativo regionale del Lazio sia la delibera del Cipe che gli atti presupposti, tra cui le delibere di approvazione della Regione Lazio e del Comune di Tarquinia, con cui si approva la realizzazione dei lavori per l'autostrada A12 Roma-Livorno;

non si hanno notizie certe in relazione al nuovo piano economico-finanziario che la SAT dovrebbe presentare per dimostrare come la nuova costosa autostrada dovrebbe ripagarsi a fronte dei modesti dati di traffico attuali e previsti (17.000 autoveicoli oggi e 26.500 autoveicoli al giorno al 2030, laddove si stima che un'autostrada non possa ripagare l'investimento con meno di 70-80.000 autoveicoli al giorno), a meno di non voler procedere all'applicazione di pedaggi molto alti a carico dei cittadini ovvero ad una concessione quarantennale;

l'attuale Presidente del Consiglio dei beni culturali, professor Carandini, in una sua recente pubblicazione sulla Maremma aveva rivolto allo Stato un'esortazione a continuare a tutelare il patrimonio archeologico, paesistico e monumentale del territorio in questione, sopravvissuto miracolosamente alla cementificazione, valutazione che dovrebbe indurre

ad un'ulteriore e più approfondita verifica del tracciato dell'autostrada tirrenica,

si chiede di sapere se il Governo non ritenga urgente intervenire al fine di provvedere all'adeguamento del tracciato della strada statale Aurelia ed alla sua messa in sicurezza, come già previsto dal progetto definitivo Anas del giugno 2001, modificando in tal senso il progetto preliminare dell'autostrada A12, al fine di evitare ogni possibile danno al territorio della valle dell'Oro ed alla fiorente economia agricola e agrituristica della zona, investendo risorse nella valorizzazione del paesaggio e del territorio della zona.

(4-02852)

AMATO. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze*. – Premesso che:

Equitalia è la società per azioni, a totale capitale pubblico (51 per cento in mano all'Agenzia delle Entrate e 49 per cento all'Inps), incaricata dell'esercizio dell'attività di riscossione nazionale dei tributi, ed è articolata sul territorio nazionale in 17 società partecipate Agenti della riscossione (Adr) fra le quali, per gran parte delle province toscane, opera la Equitalia Cerit SpA con sede a Firenze;

come si può leggere dal sito istituzionale, Equitalia annovera fra i suoi fini quello di «costruire con l'Agenzia delle entrate un governo unitario dell'azione di accertamento di riscossione mediante ruolo, che garantisca uniformità di indirizzi, massimizzazione dell'efficacia della riscossione e ottimizzazione del rapporto con il contribuente»;

Equitalia Cerit SpA di Firenze, la cui missione è limitata esclusivamente alla riscossione dei tributi, a quanto risulta all'interrogante ha in essere un contratto di affitto per la propria sede di poco superiore al milione di euro più IVA con Fondiaria assicurazioni, proprietario dell'immobile;

considerato che l'elevato canone d'affitto pagato per lo stabile fiorentino sede di Equitalia Cerit SpA, edificio di notevole valore storico e architettonico, risulta, a giudizio dell'interrogante, obiettivamente sproporzionato anche per via della assenza di fini di rappresentanza e/o istituzionali della società,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno verificare che la scelta di Equitalia Cerit SpA di stabilire la propria sede di Firenze in un prestigioso edificio dagli elevati costi di locazione sia del tutto rispondente al presupposto criterio istituzionale di massimizzazione dell'efficacia nella riscossione dei contributi.

(4-02853)

ZANOLETTI. – *Ai Ministri delle politiche agricole alimentari e forestali e dello sviluppo economico*. – Premesso che:

esiste una diffusa pirateria agroalimentare che inganna i consumatori sul mercato globale e danneggia le imprese di tutte le regioni italiane;

il mercato mondiale delle imitazioni di prodotti alimentari *made in Italy* rappresenta circa la metà del fatturato dell'intero settore alimentare originale;

considerato che:

negli Usa si vendono salsa e conserva di pomodoro («Roma style»), in Australia si produce salsa bolognese e formaggi con bandiera tricolore in etichetta, in Cina pomodorini di collina, parmeson, caciotta e pecorino («Italian cheese»);

esistono produzioni tedesche di aceto balsamico di Modena ed amaretto Venezia, in Spagna olio di oliva «Romulo» con la lupa disegnata in etichetta;

il parmigiano reggiano e il grana padano sono i prodotti tipici più imitati nel mondo;

negli Stati Uniti appena il 2 per cento del consumo americano di formaggio di tipo italiano *made in Italy*, mentre per il resto si tratta di imitazioni e falsificazioni;

rilevato che:

si è di fronte ad un inganno globale che causa danni economici e di immagine alla produzione italiana con il rischio concreto che si radichi nella popolazione un prodotto contraffatto diverso dal *made in Italy* alimentare;

a giudizio dell'interrogante, risulta importante valorizzare le identità territoriali con l'informazione e l'obbligo di indicare in etichetta l'origine di tutti gli alimenti, sviluppando le relazioni commerciali sui mercati,

si chiede di conoscere se i Ministri in indirizzo, nell'esercizio delle azioni di competenza, non ritengano opportuno promuovere un accordo sul commercio internazionale, dove è necessario intensificare la lotta alle falsificazioni del cibo, proteggere l'identità territoriale degli alimenti, promuovere la trasparenza degli scambi tramite il World Trade Organization, l'organizzazione internazionale creata allo scopo di supervisionare accordi commerciali tra gli Stati membri, nonché valorizzare le identità territoriali con l'informazione e l'obbligo di indicare in etichetta l'origine di tutti gli alimenti, sostenendo la conclusione dei provvedimenti legislativi in corso d'esame.

(4-02854)

ZANOLETTI. – *Ai Ministri delle politiche agricole alimentari e forestali e dello sviluppo economico*. – Premesso che oggi gli Stati europei sono interessati ad una produzione energetica alternativa al petrolio: la produzione di biogas che, ricavato dalla fermentazione di sostanze organiche, ha un ruolo molto importante;

considerato che il trattamento dei materiali zootecnici e degli scarti dell'industria agroalimentare può consentire recuperi di calore e di elettricità attraverso gli impianti che consentono la digestione anaerobica e la conseguente produzione di biogas; si migliora così la qualità agronomica

dei reflui avviati alla digestione riducendo le emissioni di metano e le esalazioni maleodoranti dai contenitori di stoccaggio ;

atteso che:

nessuna emissione di qualsiasi natura sarà quindi rilasciata nell'ambiente ; il gas così prodotto viene poi utilizzato secondo le tecnologie in uso per produrre elettricità;

evidenziato che materiali agro-zootecnici possono acquisire una notevole valorizzazione attraverso gli impianti per la produzione di biogas e il gas così prodotto viene poi utilizzato per produrre elettricità;

rilevato che:

molti Stati europei stanno incrementando queste tecnologie; sono 2.500 circa i digestori anaerobici operanti sui liquami zootecnici nei Paesi dell'Unione europea, in particolare in Germania (circa 2.000), seguita da Danimarca, Austria, Italia e Svezia;

in Italia gli impianti di biogas che operano con effluenti zootecnici, colture energetiche, residui organici, reflui dell'agro-industria sono 154. In Piemonte gli impianti già funzionanti, in costruzione ed in progettazione sono 31, in Emilia-Romagna 30, in Trentino-Alto Adige 30, in Lombardia 48, dove vengono erogati incentivi,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo, per quanto di competenza, non ritengano opportuno intervenire per definire la corretta composizione delle miscele composte da residui agro-zootecnici e colture energetiche, per le quali vengono studiate ed individuate le varietà più idonee allo specifico utilizzo;

se non intendano promuovere studi per giungere ad una regolamentazione comune delle tipologie di biomasse impiegabili e delle modalità di gestione del digerito, nelle sue fasi di stoccaggio e distribuzione;

se, stante l'importanza del settore, non ritengano opportuno investire nuove risorse sia nella costruzione che nella gestione degli impianti non tralasciando le valutazioni di ordine economico, gestionale e di impatto ambientale.

(4-02855)

ZANOLETTI. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca*. – Premesso che:

le piante officinali medicinali, aromatiche e da profumo utilizzate nei laboratori farmaceutici rivestono una grande importanza nei servizi sanitari di molti Paesi per il loro potenziale terapeutico;

la conservazione di queste specie nei loro *habitat (in situ)* e negli «orti botanici» *(ex situ)* è fondamentale, stante l'erosione della diversità biologica, purtroppo, in atto;

atteso che:

escludendo i giardini tematici ed esclusi quegli orti botanici che vi dedicano una sezione specifica, in genere il criterio di catalogazione è di tipo botanico e non medicinale, per cui conoscere le risorse genetiche delle piante officinali medicinali è piuttosto laborioso;

come risulta all'interrogante, attualmente in Italia gli orti botanici universitari sono trentotto, ma non sempre le risorse genetiche sono abbondanti e ben conservate, per carenza di risorse di vario tipo;

considerato che la conservazione delle specie nei loro *habitat (in situ)* e negli orti botanici, andrebbe potenziata ed aiutata in tutti i suoi aspetti;

rilevato che, nell'attuale contesto di comunicazione informatica, si può disporre di potenti mezzi di catalogazione facilmente condivisibili e che la salvaguardia delle specie è d'importanza fondamentale,

si chiede di conoscere:

se i Ministri in indirizzo intendano potenziare lo scambio di informazioni fra orti botanici e campi sperimentali di «collezioni viventi» con i laboratori farmaceutici;

se non ritengano opportuno intervenire per la realizzazione di collegamenti fra le diverse istituzioni per la realizzazione dei «campi collezione» necessari ai fini della conservazione e della caratterizzazione del germoplasma.

(4-02856)

CALABRÒ, D'AMBROSIO LETTIERI, SACCOMANNO, BIANCONI, FOSSON, GRAMAZIO, BOSONE, GUSTAVINO, TOMASSINI. – *Al Ministro della salute*. – Premesso che il 15 maggio 2009 la Commissione europea ha rilasciato alla Laboratoire HRA Pharma un'autorizzazione all'immissione in commercio per il farmaco «EllaOne», valida in tutta l'Unione europea. Tale prodotto, indicato come «pillola dei cinque giorni dopo», è stato registrato dalla casa produttrice nella categoria dei «contraccettivi di emergenza», cioè l'insieme di metodi che possono essere utilizzati nei giorni immediatamente successivi a un rapporto non protetto per prevenire una gravidanza indesiderata. Secondo la Relazione pubblica di valutazione europea redatta dall'EMEA (European Medicine Agency), EMEA/H/C/1027, il prodotto in questione «va assunto nella quantità di una compressa non appena possibile e comunque non oltre cinque giorni dal rapporto non protetto o dal fallimento del metodo contraccettivo», e che il meccanismo di funzionamento è descritto come segue: «Il principio attivo di Ellaone, l'ulipristal acetato, agisce da modulatore del recettore del progesterone, legandosi ai recettori ai quali normalmente si lega il progesterone e inibendo così l'azione dell'ormone», ed è espressamente controindicato in caso di gravidanza già in atto, indicando quindi un meccanismo d'azione abortivo, anziché preventivo di una fecondazione;

considerato che:

l'autorizzazione alla commercializzazione è avvenuta mediante un'apposita autorizzazione comunitaria all'immissione in commercio di farmaci, secondo quanto previsto dal regolamento (CE) n. 726/2004 del Parlamento europeo e del Consiglio del 31 marzo 2004;

l'art. 13 del regolamento suddetto stabilisce che «Senza pregiudizio dell'articolo 4, paragrafo 4 della direttiva 2001/83/CE, l'autorizzazione al-

l'immissione in commercio rilasciata ai sensi del presente regolamento è valida in tutta la Comunità»;

l'art. 4, paragrafo 4, della direttiva 2001/83/CE recita: «La presente direttiva non osta all'applicazione delle legislazioni nazionali che vietano o limitano la vendita, la fornitura o l'uso di medicinali a fini contraccettivi o abortivi. Gli Stati membri comunicano alla Commissione il testo delle legislazioni nazionali in questione»;

l'articolo 13 del regolamento seguito per l'immissione in commercio in Europa del prodotto «EllaOne» fa quindi salvi i limiti derivanti dalle legislazioni nazionali che vietano o limitano la vendita, la fornitura o l'uso di medicinali a fini contraccettivi e abortivi;

è dunque necessario un parere, espresso da un organismo competente, sulla conformità tra l'uso del farmaco in questione e la legislazione nazionale;

risulta da comunicazioni informali che l'Agenzia italiana del farmaco (Aifa) ha iniziato la procedura di autorizzazione all'immissione in commercio del prodotto in questione, che sarebbe attualmente in esame presso il Comitato prezzi e rimborso;

anche per la pillola abortiva Ru486 la normativa richiedeva che fosse seguita la stessa procedura prima dell'immissione in commercio (cioè che fosse espresso parere di conformità con la normativa italiana vigente), e considerato che l'indagine svolta dalla 12ª Commissione permanente (Igiene e sanità) del Senato aveva evidenziato come l'Aifa non avesse seguito correttamente la procedura indicata,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto sopra descritto;

se l'Aifa ha già chiesto al Governo o al Parlamento il parere sulla conformità di tale farmaco rispetto alla legislazione vigente, così come richiesto dal regolamento suddetto;

come intenda procedere per acquisire dalle Commissioni parlamentari competenti il parere suddetto prima dell'immissione in commercio del farmaco.

(4-02857)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

5ª Commissione permanente (Programmazione economica, bilancio):

3-01215, dei senatori Fleres e Alicata, sui crediti di imposta per investimenti effettuati da imprese artigiane.

€ 5,60